



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

468^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 18 giugno 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-113

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 115-184

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SANTANGELO (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino

della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture:

ESPOSITO Stefano (PD), relatore	Pag. 7, 8, 12 e passim
SANTANGELO (M5S)	7, 9, 25
CIOFFI (M5S)	8, 19, 22 e passim
DE PETRIS (Misto-SEL)	9
MALAN (FI-PdL XVII)	9, 10
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	11, 15, 18
CARRARO (FI-PdL XVII)	11
MATTEOLI (FI-PdL XVII)	14, 51
MARGIOTTA (Misto)	14
NENCINI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti	15, 17, 18 e passim
SCIBONA (M5S)	15, 17, 37
CROSIO (LN-Aut)	15, 16, 20 e passim
CERVellini (Misto-SEL)	16, 33, 44
VOLPI (LN-Aut)	16
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	18, 42, 43
LUMIA (PD)	21, 22
PELINO (FI-PdL XVII)	24
AZZOLLINI (AP (NCD-UDC))	27
RANUCCI (PD)	30
CAPPELLETTI (M5S)	31
FILIPPI (PD)	38
LEPRI (PD)	38
DI MAGGIO (CRi)	39
DI GIACOMO (AP (NCD-UDC))	46
ZANDA (PD)	53

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	58, 59
LIUZZI (CRi)	58, 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE Pag. 59, 60
 AMIDEI (*FI-PdL XVII*) 59

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 60
 LEZZI (*M5S*) 60

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1678**

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 63

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente su ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 1678 115

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 116**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 144

CONGEDI E MISSIONI 144

DISEGNI DI LEGGE

Richieste di parere 144

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni 144

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 145

Mozioni 145

Interrogazioni 157

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 170

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 184

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,37).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1678.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Dovendo attendere che trascorrono i venti minuti dal preavviso e volendoci portare un po' avanti, invito i relatori ad esprimere i pareri sugli ordini del giorno e sugli emendamenti accantonati.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102, G1.103, G1.104, G1.105, G1.106, G1.107, G1.108, G1.109 e G1.110.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.700/100 e parere favorevole sugli emendamenti 1.700 e 1.246 (testo 2). Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.247, 1.248, 1.249, 1.349, 1.350, 1.351, 1.352, 1.354, 1.355, 1.356, 1.357, 1.358, 1.359 e 1.360.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.651 (testo 2)/100, ho bisogno di un'ulteriore breve riflessione per poter fare una valutazione più puntuale. Non vorrei fare confusione e devo essere certo del testo.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti 1.651 (testo 2)/101, 1.651 (testo 2)/102 e 1.651 (testo 2)/103, da intendersi riferiti al testo 3 dell'emendamento 1.651.

PRESIDENTE. Senatore Esposito, gli emendamenti 1.651 (testo 2)/1[testo 2] e 1.651 (testo 2) sono stati riformulati in un emendamento che recepisce il parere della 5ª Commissione.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. C'è infatti un emendamento dei relatori, l'1.651 (testo 3), che riformula il testo sulla base delle indicazioni della Commissione bilancio.

Il parere è contrario, infine, sugli emendamenti 1.361, 1.362, 1.363, e 1.368 (testo 3)/100, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.368 (testo 3).

PRESIDENTE. In attesa che il relatore faccia le sue valutazioni, proseguiamo intanto con le votazioni.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,57.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 9,57).

Colleghi, la seduta è ripresa e ci stiamo apprestando a votare, pertanto vi invito a prendere posto.

Nel frattempo, colgo l'occasione per fare gli auguri al relatore, senatore Stefano Esposito, che oggi festeggia il suo compleanno (*Applausi dal Gruppo PD*), anche se, dopo aver visto la data di nascita, si potrebbe dire «fatti in miniera»!

ESPOSITO Stefano. *relatore*. Con riferimento all'anno, soprattutto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.364, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.365, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.366.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.366 si riferisce al sistema delle concessioni autostradali e al concetto di «rischio operativo». Sostanzialmente capita che a volte (famoso è il caso dell'autostrada Brebemi) il rischio venga ribaltato dai concessionari sui cittadini tramite le tariffe e meccanismi di questo tipo. L'emendamento intende quindi specificare che il rischio operativo è in capo al concessionario, per avere una garanzia totale da questo punto di vista; sostanzialmente, intendevamo ribadire questo punto.

Certo, poi c'è l'attuazione della delega da parte del Governo, di cui abbiamo parlato più volte in Commissione, e per questo invito a votare a favore l'emendamento in esame.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei segnalare un errore da parte del Movimento 5 Stelle nella precedente votazione. Sull'emendamento 1.365 il voto del Gruppo è favorevole.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei intervenire anche io sulla stessa questione. Quando abbiamo ripreso a votare dall'emendamento 1.364 c'è stato un momento di confusione e vorrei segnalare che sull'emendamento 1.364 il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.366, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.367, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.368 (testo 3)/100, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.368 (testo 3).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, visto che la redazione dell'emendamento 1.368 (testo 3) è stata molto travagliata, vorrei chiedere cosa si vuole fare con questo testo, perché a mio avviso sarebbe giusto che l'Assemblea lo sapesse. Si tratta dell'autostrada del Brennero, per la quale nel 2012 già erano partite le gare che adesso si vogliono superare in qualche modo? Per carità, è legittimo, ma credo sarebbe giusto esplicitarlo, perché nell'emendamento si citano una modalità, un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e dei principi desumibili.

Una precedente versione dell'emendamento, intermedia, faceva riferimento ai principi desumibili dalla direttiva 2014/23/UE, invece in questo testo abbiamo solo il riferimento all'articolo 17 della citata direttiva. Tale articolo 17 (che nel testo non è citato e non sarebbe male che l'Assemblea sapesse cosa si sta votando) non è molto chiaro, perché esso introduce la possibilità di non applicare il resto della direttiva in alcuni casi in cui non ci sono pagamenti al contraente e in cui le spese sono tutte coperte dalle tariffe che devono essere stabilite attraverso regolamento. L'espressione è molto vaga. Per di più, l'articolo 17 di quella direttiva, estrapolato dalla stessa, risulta strano. Mi chiedo quindi perché ci si raccomanda di applicare l'articolo che stabilisce che non si applica il resto della direttiva. Allora cosa si applica? In altre parole, si tratta solo dell'autostrada del Brennero o attraverso di esso si vogliono introdurre molte altre eccezioni?

Si pone poi un ulteriore problema. L'articolo 17 della direttiva 2014/23/UE, che purtroppo in questo momento non ho sotto mano, nella traduzione italiana – a mio parere non molto buona – afferma che le norme di questa direttiva «non dovrebbero» applicarsi ai casi che ho illustrato in precedenza, ovvero ai contratti che non implicano pagamenti a favore del contraente. Per noi è un po' strano leggere in una norma l'espressione «non dovrebbero» e la traduzione nelle altre lingue non aiuta, tranne la versione in tedesco – il senatore Zeller, presentatore dell'emendamento in esame potrebbe aiutarci – in cui è usato il verbo «*sollen*», che indica un imperativo ed è il verbo usato nei comandamenti. In tale versione si dice dunque che non si applicano le norme di cui alla direttiva

Dunque, vorrei capire esattamente che cosa stiamo votando. Peraltro c'era l'emendamento 1.368 (testo 3)/100, a mia firma, su cui è stato dato parere contrario e sul quale nella concitazione, ho commesso un errore ed ho sbagliato a votare; ebbene in quell'emendamento proponevo di aggiungere, dopo la parola «concessionario» le seguenti: «di proprietà totalmente pubblica». Per inciso, se mi posso permettere, signor presidente Calderoli, sappiamo che lei è un maestro della conduzione dell'Assemblea, ma quando nella votazione si passa da emendamenti contenuti nel fascicolo principale ad emendamenti contenuti nell'annesso, sarebbe utile avvisare, per facilitare la possibilità di seguire i lavori. Dunque, qualora il concessionario fosse di proprietà pubblica al cento per cento, questa norma avrebbe un senso. A meno che la formulazione qui indicata, cioè quella per cui l'amministrazione aggiudicatrice esercita sul concessionario un controllo analogo a quello da esso esercitato dai propri servizi, voglia dire esattamente questo. Ma allora, mi chiedo, perché non precisarlo?

Credo dunque che dopo una precisazione di questo tipo si potrà votare, sapendo quello che si vota.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il testo dell'emendamento è molto chiaro e si aggiunge alla previsione già contenuta nel testo votato in Commissione. Si prevede infatti che, per tutte le concessioni autostradali, scadute o in scadenza, si deve applicare il principio dell'evidenza pubblica – cioè il principio di gara – salvo che per le concessioni in cui c'è il controllo pubblico, cioè dove esso viene esercitato da soggetti pubblici.

Nella realtà si tratta di due concessioni autostradali, quella del Brennero e credo le Autovie venete. Solo per queste due società il Governo sta valutando – ed è in trattativa con la Commissione europea – se procedere all'affidamento *in house*. Nel caso di Autostrada del Brennero, ciò è finalizzato a destinare tutti i proventi di tale autostrada alla realizzazione della galleria del Brennero. Non avrebbe infatti un gran senso se un'autostrada molto redditizia venisse lasciata ai privati, anziché finanziare con i suoi proventi un'opera pubblica, che altrimenti dovrebbe essere finanziata con i fondi pubblici. Si utilizza questa modalità per far risparmiare lo Stato ed evitare che debba prevedere nel suo bilancio le risorse per i finanziamenti, che vengono invece garantiti attraverso i proventi dell'autostrada. Così si chiude un procedimento iniziato nel lontano 1997, in cui per la prima volta il Parlamento ha deciso di consentire il finanziamento della ferrovia tramite i proventi dell'autostrada. Credo che questo sia un obiettivo del tutto condivisibile.

Tirando le fila dell'emendamento 1.368 (testo 3), esso prevede dunque il principio dell'evidenza pubblica per tutte le società autostradali dove non c'è un controllo pubblico. Per le altre, il Governo ha mantenuto l'opzione di procedere anche con il sistema *in house*. Leggendo l'articolo 17 della direttiva, il collega senatore Malan troverà che in tale norma è descritto in modo molto dettagliato come deve essere articolato un affidamento *in house*. Se tale sistema va bene in tutta Europa, chiedo che debba valere anche per l'Italia.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei soltanto far presente all'Assemblea, proprio nella chiave esposta prima dal senatore Malan, che «controllo pubblico» significa la maggioranza, mentre «totale proprietà» vuol dire che è di totale proprietà. Parlare di «controllo pubblico»

significa che lo Stato può avere il 51 per cento e che può esserci un socio privato di minoranza con il 49 per cento. Lo dico solo perché il Parlamento abbia contezza di quello che sta votando.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, siccome ci troviamo di fronte ad un testo 3 dell'emendamento, abbiamo voluto essere precisissimi rispetto all'articolo 17 della direttiva. Quello che dice il senatore Carraro non è vero e non corrisponde, perché l'articolo 17 prevede che ci sia l'80 per cento del fatturato della società svolto per il proprietario. Quindi non c'è un problema di quote di proprietà al 51 e al 49 per cento. Si tenga conto che la ragione per la quale abbiamo espresso un parere contrario rispetto alla totale proprietà pubblica è che nella fattispecie e nella normativa attuale non è contenuto questo elemento. Nessuno esclude che l'Europa possa inserirlo come condizione, ma allo stato attuale il richiamo dell'articolo 17 è riferito al fatturato e ai lavori svolti per il proprietario nella misura almeno dell'80 per cento. Questa è la ragione per cui abbiamo riportato il controllo analogo, citando in maniera assolutamente scolastica quanto scritto nell'articolo 17. In questo modo non ci sono possibilità per società che hanno... (*Il senatore Carraro scuote la testa*).

Senatore Carraro, le sto dando una risposta. Si fidi, se le dico che abbiamo studiato sull'argomento in maniera abbastanza approfondita. Non esiste possibilità, per società che abbiano il 51 per cento di proprietà pubblica, di accedere al meccanismo previsto in questo comma, perché non c'è il controllo analogo, che è l'elemento centrale che consente all'Europa di prendere in considerazione la proposta del Governo italiano che è in trattativa. Questo è il punto dirimente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.368 (testo 3), presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.369, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.370, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.371, presentato dal senatore Ceroni, sostanzialmente identico all'emendamento 1.372, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.373, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.374, presentato dal senatore Matteoli, identico all'emendamento 1.375, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.377, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.376 (testo 2), presentato dal senatore Margiotta.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.378 e 1.379.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.380, presentato dai senatori Zuffada e Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.381, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.382, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.383, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori, fino alle parole «intenda subappaltare».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.383 e gli emendamenti da 1.384 a 1.386.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.387, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.388 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.389.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.389.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.390, identico all'emendamento 1.391.

MARGIOTTA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*Misto*). Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il ritiro dell'emendamento 1.390. Anche se il tema posto è molto serio, purtroppo non sono riuscito a convincere né i relatori, né il rappresentante del Governo, e ne prendo atto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.391, presentato dal senatore Gibiino.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Senatore Zeller, sull'emendamento 1.392 c'è l'invito a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno. Accetta la proposta?

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, accetto perché l'indicazione dei subappaltatori rappresenta un tema molto importante. Spero che in sede di elaborazione del decreto legislativo il Governo possa trovare una soluzione che non aggravi troppo le procedure e gli oneri per i soggetti che partecipano alle gare, perché la previsione che abbiamo adottato in Commissione va un po' in controtendenza rispetto allo spirito e alla finalità della nostra legge delega.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere favorevole sulla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno?

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Confermo, signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.392 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.393, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.394.

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per ribadire il concetto. Effettivamente la questione è reiterata, però io voterei a favore di questo emendamento, che chiede semplicemente di specificare se sono stati i fatti i SAL o le fatture. Relatore, non cambia nulla, l'emendamento è migliorativo.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento, perché andiamo a toccare un punto molto problematico.

In questo momento di congiuntura economica sfavorevole abbiamo delle imprese che stanno facendo dei lavori in subappalto e che non vengono pagate; l'impresa madre, invece, incassa i soldi, non paga i subappaltatori e li massacra. Questa storia deve finire. Lo dico in maniera molto trasparente, perché è veramente un disastro.

Sottoscrivo e voglio sostenere questo emendamento perché un conto sono i pagamenti solo con il SAL fatto dal direttore dei lavori, altra cosa sono i pagamenti fatti quando viene emessa fattura. Tra l'altro, bisognerebbe fare fattura e quei soldi devono essere utilizzati esclusivamente per quell'opera. È ora che ci svegliamo in questo Paese.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Per le ragioni esposte, chiediamo di poter sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il relatore Esposito Stefano. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, io capisco il tema ma vorrei segnalare ai colleghi che abbiamo inserito nella legge delega una serie di elementi e di provvedimenti che trasformeranno il subappaltatore da soggetto debole a soggetto che ha pari dignità rispetto all'impresa principale e che garantiscono anche il pagamento, a condizioni definite, da parte della stazione appaltante laddove ci dovesse essere inadempienza.

Capisco la necessità di mettere «il timbrino» ma noi abbiamo svolto un lavoro organico sul subappalto a cominciare, e lo voglio sottolineare, dall'indicazione in sede di gara dei soggetti, dei subappaltatori e dei contratti di riferimento. Quindi, onestamente, non è una questione di principio; è semplicemente voler mettere un puntino sulle «i», come si suol dire, ma la norma ne verrebbe inutilmente appesantita mentre siamo in sede di legge delega. Il lavoro che abbiamo fatto sul subappalto cambierà in Italia l'attuale sistema che vede i subappaltatori come soggetti deboli.

Confermo quindi il mio parere contrario all'emendamento 1.394.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.394.

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, dato che il relatore continua ad opporsi, propongo di trasformare l'emendamento 1.394 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge delega, potrebbe essere una soluzione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, dato che la mia proposta era proprio questa, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.394 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.395, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori, fino alle parole «in materia,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.395 e l'emendamento 1.396.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.397, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.398, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.399, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.400, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.401, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.402, presentato dal senatore Malan, sostanzialmente identico all'emendamento 1.403, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Buemi, accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.404 e a trasformarlo in ordine del giorno?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.404 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.607, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Zeller, accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.405?

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare l'emendamento perché la questione viene risolta dal successivo emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.652, presentato dai relatori.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

L'emendamento 1.406 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.407.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, innanzi tutto chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.407 del senatore Malan; si unisce alla mia richiesta il senatore Scibona e, credo di poterlo dire, il mio intero Gruppo. Questo emendamento, infatti, sostanzialmente abroga quel pezzetto dello sblocca Italia con il quale si prorogavano le concessioni autostradali, il che mi sembra una cosa sacrosanta. Mi rendo conto che in un disegno di legge delega questa potrebbe sembrare una forzatura ma sarebbe il caso di ritornare indietro su alcune cose fatte in questo Senato che erano delle vere e proprie schifezze. Uso spesso la parola «schifezza» perché è semplice, chiara e molto intelligibile sia a noi che a coloro che sono fuori.

Noi abbiamo prorogato le concessioni autostradali facendo una cosa che era già stata fatta prima dal Governo Berlusconi – tanto per ricordarcelo – e abbiamo creato un mostro in cui le concessioni si prorogano senza gara. Quello che abbiamo fatto era un obbrobrio e se adesso vogliamo abolire un pezzetto di quell'obbrobrio è una cosa sacrosanta. Dobbiamo ringraziare il senatore Malan che ha scritto questo emendamento. Dobbiamo veramente riflettere. Sulle concessioni si è fatto tanto e bene e il lavoro in Commissione è stato interessante e proficuo: aboliamo la cosa, non è un diritto acquisito perché c'è stata una legge. Se il diritto acquisito è una cosa non corretta, lo leviamo. Noi dobbiamo avere il coraggio di dire, quando facciamo delle cose sbagliate: «Scusate, abbiamo sbagliato». Tutti possono sbagliare. Qual è la grande forza e lungimiranza di senatori e parlamentari? Dire: «Scusate, abbiamo sbagliato nei confronti dei cittadini perché abbiamo fatto un errore favorendo alcuni potenti».

Quei potenti, che sono i concessionari autostradali, tanto per ricordarcelo, pagano allo Stato il 2,4 per cento dell'importo netto, che significa, tradotto in soldi, 700 milioni di euro all'anno. Si dirà che 700 milioni di euro l'anno sono tanti: in cinque anni fanno 3,5 miliardi. Sapete quanto è l'utile dei concessionari autostradali in cinque anni? 8,5 miliardi. Forse sarebbe il caso di invertire i fattori. Facciamo che lo Stato incassa 8,5 miliardi e che i privati, che devono avere il loro guadagno, se ne prendono 3,5. Sono banalità. Sono piccole cose. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Bencini e Campanella*). Se abbiamo fatto questa cosa e siamo sempre senza soldi, iniziamo ad invertire l'ordine dei fattori e recuperiamo

un miliardo, che non è 50.000 lire. Perché allora non abrogiamo quel pezzetto di quella cosa terribile? Ci vuole un po' di coraggio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il relatore Esposito, intende intervenire?

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, ha detto bene il senatore Cioffi: questa è un disegno di legge delega. Io però credo che i senatori e le istituzioni parlino attraverso le norme e, al di là dell'abrogazione o meno, voglio ricordare a tutti che in base all'articolo 5 dello sblocca Italia non è stata data una sola proroga di alcuna concessione. Noi abbiamo inserito il comma *vv*) all'interno di questa legge delega che prevede il superamento di fatto dei contenuti dell'articolo 5 dello sblocca Italia. Si tratta di scelte. Il senatore Cioffi ritiene che in questa Aula bisogna dire che si è fatto un errore, noi riteniamo che il modo giusto per le istituzioni per correggere eventuali errori sia quello di scrivere una norma diversa da quella precedente ed è quello che abbiamo fatto. Le concessioni in Italia andranno a gara, questo è il punto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.407, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700/100.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, poiché su questo emendamento c'è un parere contrario volevo porre una riflessione al relatore e al Governo.

A mio giudizio, andrebbero sostituite, al capoverso *3-bis* dell'emendamento 1.700, le parole «in relazione all'appalto» con le parole «in relazione agli appalti assegnati» perché il testo così formulato è piuttosto confuso. A questo punto, prevale l'interpretazione che l'impresa deve aprire un conto corrente in banca per ogni appalto. Questo lo definirei abbastanza particolare perché l'impresa, se ha dieci cantieri aperti tra appalti e subappalti, deve avere anche dieci conti correnti su cui deve anticipare soldi fino al prossimo stato di avanzamento lavori. Questo potrebbe essere apparentemente abbastanza bizzarro.

Tra l'altro, la suddivisione dei conti è anche, a nostro giudizio, una contraddizione rispetto alla questione della trasparenza sia per il controllo di flussi in entrata sia per l'inevitabile andirivieni di risorse che ci sarà

all'interno di questi conti correnti, e si sa che a pensar male si fa peccato, ma difficilmente si sbaglia. Non pretendiamo che questa nostra riflessione sia presa per oro colato, ma è un punto sul quale ci pare opportuno confrontarci anche con il Governo.

LUMIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, io invece ringrazio i relatori per aver fatto questa scelta, perché finalmente, come è emerso anche nella discussione generale, si evita di intraprendere la scorciatoia repressiva successiva all'elemento corruttivo di riciclaggio, di distorsione dell'intervento delle imprese nelle opere pubbliche. Questo è un intervento squisitamente preventivo, un intervento fondato perché nasce da una riflessione che è maturata negli anni, ed è accettato dal sistema delle imprese ed è condiviso – lo sottolineo – dalle associazioni e dalle imprese che fanno la scelta di coniugare legalità e sviluppo e quindi accettano questa sfida della trasparenza massima nella gestione degli appalti.

Il nodo non è di difficile soluzione, perché avere dei conti dedicati dove tracciare il flusso dei pagamenti diretti ed indiretti dei fornitori e delle imprese subappaltatrici è un elemento di forza e di energia per il mercato e per l'impresa sana: non è una pietra d'inciampo, non sovraccarica di vincoli le imprese, ma le mette in condizione addirittura, pensate un po', di dire no alle richieste truffaldine, alla possibilità di porre in essere un meccanismo distorsivo, in quanto non è l'imprenditore, soggettivamente, a dover rifiutare questo tipo di attività, ma c'è una regola oggettiva che sta alle sue spalle e che gli impedisce di arrivare a quel tipo di traffico illegale che gli viene proposto. Non è solo, quindi, un rafforzamento della volontà soggettiva dell'imprenditore, ma è un sistema di regole alle sue spalle che lo aiuta a scegliere il rapporto legalità-sviluppo.

Vorrei cogliere l'opportunità anche per ringraziare i relatori perché anche l'inserimento alla lettera *l)* del capoverso *3-ter)* sulla premialità amministrativa della denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive è un elemento di prevenzione che fa fare un salto di qualità e ci aiuta ad uscire dal dibattito sull'elemento repressivo che, a torto o a ragione, spesso ci divide e non ci unisce.

PRESIDENTE. Il relatore Esposito Stefano ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Vorrei fare una domanda, in primo luogo a me stesso e rivolgendomi al senatore Lumia e al senatore Crosio – perché non mi pare che ci sia una distanza sul tema – e ai colleghi della Commissione antimafia, che questo tema hanno più volte approfondito: cambierebbe sostanzialmente mantenere il vincolo del conto ma aprirlo nel momento in cui l'appalto viene assegnato? Questo è un elemento

che vorrei fosse chiarito per l'Assemblea in modo tale che non rimangano dubbi, altrimenti fuori da qui verremo bollati come amici della mafia o dell'antimafia.

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, dico subito al relatore che non potrebbe essere diversamente: il conto dedicato è in relazione a quell'appalto, una volta che – appunto – è stato assegnato e sono stati consegnati i lavori, quindi tutto quello che chiarisce e va in questa direzione va bene.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà, ma ricordo che l'emendamento non è del senatore Lumia, è del senatore Crosio.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Lo so, ma c'è un dialogo rispetto al quale vorrei in qualche modo fare da tramite. Avendo accolto le indicazioni contenute nell'intervento del senatore Lumia e avendole trasformate, siccome l'emendamento presentato dal senatore Crosio si riferisce semplicemente agli appalti assegnati, posso modificare il parere che avevo già dato, perché c'è piena e totale sintonia sul tema. Quindi, signor Presidente, modifico in senso favorevole il parere precedentemente espresso.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, sono felice che il relatore abbia interpretato in maniera giudiziosa e concreta il mio emendamento. Ringrazio il collega Lumia e mi permetto di osservare che lo spirito che ha animato questo dibattito in Commissione è stato molto diretto. Non siamo stati ridondanti nell'esprimere le nostre idee e siamo andati a segno. Comunque, ringrazio il relatore.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, sul subemendamento 1.700/100 del senatore Crosio è giusto quanto detto fin qui e anche noi infatti voteremo a favore. Mi preme però affermare semplicemente – pur concordando su tutto, anche sull'emendamento principale dei relatori, l'1.700, che condividiamo pienamente – che purtroppo questo è un Paese strano: noi dobbiamo dare un premio a chi rispetta le leggi. Questo è un po' triste, anzi, profondamente triste e vorrei che ce ne rendessimo conto. Lo so, ed è inutile che il relatore mi guardi così, ma il problema è l'assurdità

di trovarci in un Paese in cui si dà un premio a qualcuno perché rispetta la legge. Se non cambiamo la testa, non solo noi ma tutti quanti, non cambieremo mai questo Paese.

È davvero assurdo scrivere un emendamento, che per carità condividiamo, in cui prevediamo una premialità per la denuncia obbligatoria delle richieste estorsive. Se uno viene da me e avanza una richiesta di estorsione sono obbligato ad andare dal magistrato e a presentare denuncia. La legge è chiara: se non lo dico compio un'omissione e l'omissione è un reato. Invece noi diamo un premio a una persona che dovrebbe fare il suo dovere. È una costruzione assurda, volevo semplicemente che ce lo ricordassimo tutti.

PRESIDENTE. Non dare un premio a chi non rispetta la legge mi sembra un grande passo in avanti. Per piccoli passi poi ci arriveremo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.700/100, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.700, nel testo emendato, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.246 (testo 2), presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.247, 1.248 e 1.249.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.349, presentato dal senatore Di Giacomo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo scusa a nome del Gruppo ma nella votazione precedente il voto era contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.350, presentato dal senatore Di Giacomo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.351, presentato dal senatore Gibiino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.352, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.354, presentato dal senatore Ceroni, identico agli emendamenti 1.355, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e 1.356, presentato dal senatore Di Giacomo.

Il Senato non approva.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.357, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.360 a mia firma, identico agli emendamenti 1.358 e 1.359. Infatti, una parte del contenuto di quell'emendamento è presente nel nuovo emendamento dei relatori 1.651 (testo 3).

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

L'emendamento 1.358 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.359, presentato dalla senatrice Chiavaroli.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo la cortesia, al fine di essere spediti, come è solito fare lei nelle votazioni, di indicare oltre al numero dell'emendamento anche la pagina e il testo di riferimento, visto che gli annessi sono due o tre.

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo all'emendamento 1.651 (testo 2)/100, a pagina 5 dell'annesso IV, che è da intendersi riferito all'emendamento 1.651 (testo 3), su cui invito i relatori a pronunziarsi.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Esprimo parere contrario.

Purtroppo in ordine all'emendamento 1.651 (testo 2), che abbiamo riformulato, vi è una situazione derivante dal parere della Commissione bilancio, per il quale abbiamo bisogno della presenza del senatore Azzollini. Secondo noi, infatti, c'è un errore materiale nella trasmissione del parere, nel quale sarebbero invertiti i subemendamenti dei relatori, cambiando sostanzialmente il quadro. Su questo non possiamo procedere finché non abbiamo il pronunciamento del Presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Relatore, il testo 3 dell'emendamento 1.651 recepisce il parere della Commissione bilancio.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, ieri ero presente in Commissione bilancio insieme ad altri colleghi. Il subemendamento 1.651 (testo 2)/1 parlava di «diritto dell'Unione europea». Il problema è che vi è anche un subemendamento, l'1.651 (testo 2)/1(testo 2), che avevamo presentato, che parla di «normative di settore dell'Unione europea». In Commissione bilancio ieri vi è stato un confronto e, a mio avviso, vi è stata un'inversione. Noi non vogliamo inserire la dicitura «secondo il diritto dell'Unione europea», ma vogliamo scrivere «procedure di gara ad evidenza pubblica previste dalle normative di settore dell'Unione europea», perché riguarda le concessioni; il diritto dell'Unione europea, invece, riguarda i Trattati europei.

In Commissione bilancio ci siamo confrontati con il Governo e con il presidente Azzollini ed evidentemente vi è stata un'inversione nel parere tra i due emendamenti. È necessaria la presenza del presidente Azzollini per chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.651 (testo 2)/1 non c'è più e addirittura la sua approvazione in un primo momento era stata indicata dalla 5ª Commissione come condizione necessaria; a seguire, sul testo 2 dell'emendamento 1.651 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. I relatori, con una successiva riformulazione, hanno di fatto recepito le indicazioni della Commissione bilancio.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, mi permetta di leggere l'emendamento 1.651 (testo 2), così ci capiamo. Stiamo parlando del comma 1, lettera zz) al quale si propone, infine, di aggiungere le parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto e le concessioni in essere affidate» – leggo quella che è l'indicazione dell'emendamento 1651 (testo 2)/1(testo 2), che noi riteniamo necessario inserire – «con procedure di gara ad evidenza pubblica previste dalle normative di settore dell'Unione europea». Secondo il parere della Commissione bilancio si dovrebbe invece scrivere: «con le procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea». Tuttavia, dal momento che stiamo parlando di concessioni, il diritto dell'Unione europea segue i Trattati, mentre la normativa di settore è specifica per le concessioni.

Abbiamo approfondito la questione (qui c'è il vice ministro Nencini, ma quando ne abbiamo discusso c'erano anche i colleghi Cioffi e Crosio). C'è soltanto da fare una modifica: invece che al diritto dell'Unione europea, si tratta di far riferimento alla normativa di settore dell'Unione europea. Chiedo in questo senso un aiuto alla Presidenza e ai colleghi della Commissione bilancio. Non ci sono peraltro ragioni ostative che potrebbero produrre una qualunque valutazione diversa.

PRESIDENTE. Colleghi, leggo testualmente il parere della Commissione bilancio, dopodiché, o c'è il presidente Azzolini o sospendiamo per qualche minuto la seduta: «La Commissione programmazione economica, bilancio esaminati gli ulteriori emendamenti (...) esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte (...) e 1651 (testo 2)/1(testo 2) (...)».

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Mi scusi, Presidente, ma il parere della Commissione bilancio sull'emendamento 1651 (testo 2)/1 (testo 2) è di semplice contrarietà?

PRESIDENTE. No, è un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

Colleghi, dal momento che sta arrivando il presidente Azzolini, che ci potrà spiegare se si è trattato eventualmente di un errore, sospendo la seduta fino alle ore 11.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,48, è ripresa alle ore 11,02.*)

La seduta è ripresa.

Relatore Esposito, con l'emendamento 1.651 (testo 4), si propone quindi la dizione: «con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea». Si tratta, quindi, di una riformulazione, che non richiede ulteriori subemendamenti.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, per me va bene.

PRESIDENTE. Invito il presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, a pronunciarsi sull'emendamento 1.651 (testo 4).

AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il testo che lei ha letto è esattamente quello all'approvazione del quale avevamo condizionato il nostro nulla osta, che quindi rimane sul testo che lei ha letto, e che era quanto contenuto nell'emendamento 1.651 (testo 2)/1. Quello era l'emendamento all'approvazione del quale avevamo condizionato il nostro nulla osta.

Fornisco solo un elemento in più per la nostra comprensione. Ne ho discusso sia con il relatore che il presidente Chiti, che nella fattispecie del diritto dell'Unione europea è l'autorità in materia, e abbiamo tutti convenuto che il testo in esame, sotto il profilo finanziario, è quello che più garantisce il profilo di mancata onerosità. E ci è parso addirittura più lineare del testo originario, perché è chiaro il suo riferimento al diritto dell'Unione europea nel suo complesso.

Gli altri testi – a nostro avviso – avrebbero potuto introdurre deroghe, che al momento non conosciamo e che avrebbero potuto incidere sull'onerosità dello stesso.

Pertanto, esprimiamo il nostro parere di nulla osta sull'emendamento 1.651 (testo 4), così come proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.651 (testo 2)/100, che avevamo accantonato, ora riferito al testo 4 dell'emendamento 1.651.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Il parere è contrario.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, stiamo affrontando, a questo punto, un emendamento proposto dai relatori che modifica il testo base e che era uscito dal lavoro svolto in Commissione, che è stato interessante

e impegnativo, avendo cercato davvero tutti di lavorare in maniera *post* ideologica, e di questo bisogna dare atto a tutti i commissari.

In questo caso, però, con l'emendamento dei relatori, si propone di escludere dall'obbligo di gara alcune fattispecie, che riguardano le concessioni affidate con la formula della finanza di progetto e quelle affidate con gara europea. Cerchiamo di capire di che cosa stiamo parlando. Giustamente il relatore ha detto che non stiamo eliminando la gara per dare la concessione. Giustamente, la gara per dare la concessione è attualmente disciplinata dal codice degli appalti e, se ricordo bene, all'articolo 153. Accade dunque che, quando si realizza un'opera con la formula della finanza di progetto, si fa una gara. Nessuno dice che non sia giusto, è normale, visto che si tratta di una concessione. E ci sono poi delle cose che dovranno essere analizzate dal Governo: con la finanza di progetto si fa la gara sul progetto preliminare, escluso il caso delle concessioni demaniali marittime, per cui si parla di progetto definitivo. E anche in questo caso dovremmo lavorare per fare in modo che la norma sia ben fatta.

Quando però facciamo la concessione sul progetto preliminare, c'è tutta una serie di fattispecie che dovremmo analizzare bene. Facciamo dunque la gara e diamo la concessione. Di conseguenza il concessionario, a quel punto, realizza un'opera pubblica – si tratta infatti di un'opera pubblica in concessione – con dei capitali che possono essere prevalentemente – non succede mai che lo siano totalmente – privati.

La posizione espressa dal relatore è che, se un privato realizza con i soldi propri un'opera pubblica, deve essere più libero di poter gestire l'appalto, perché i soldi sono i suoi. Noi pensiamo invece che questa libertà non ci debba essere, semplicemente perché parliamo di un'opera pubblica realizzata con soldi privati – è vero – ma al fine di realizzare un guadagno, altrimenti non la farebbe mai. E il sistema concessorio o il finanziamento pubblico-privato funzionano così. Potrei fare a questo riguardo innumerevoli esempi di opere. Non c'è bisogno di ricordare i soliti casi, come l'autostrada Brebemi e la famosa Orte-Mestre, che citiamo spesso, che è un'opera da realizzare con capitale privato – speriamo che non si faccia mai e questo è il nostro intendimento – per cui lo Stato, dei 10 miliardi di euro previsti, mette 1,9 miliardi di euro, a titolo di decontribuzione fiscale. Non è che lo Stato non metta soldi: si prevede, infatti, che non vengano pagate le tasse, attraverso un meccanismo di decontribuzione fiscale. Noi prendiamo 1,9 miliardi di euro di soldi pubblici e 8,1 miliardi di euro di soldi privati, se tanto costerà l'opera, per fare un'opera pubblica, che verrà ripagata dal pedaggio degli utenti, e lo facciamo senza gara. Stiamo sottraendo al sistema di gara, in questo caso specifico, 10 miliardi.

Il relatore ci ha detto che la norma, come la vuole intendere lui, si riferisce solo alle opere di ordinaria e straordinaria manutenzione ma, com'è scritto qua, non succede questo. C'è un problema di approccio generale.

Per me un'opera pubblica fatta con soldi privati resta sempre un'opera pubblica e, siccome è un'opera pubblica, deve seguire le procedure

delle opere pubbliche. E quindi, bisogna fare le gare, perché possono succedere cose sbagliate. Può succedere che il privato faccia un contratto di subappalto e, ciò facendo, risulti formalmente che è stato fatto un ribasso del 10 per cento. Poi c'è un altro contratto non ufficiale, dove risulta che il ribasso effettivo è del 30 per cento. C'è, quindi, un *surplus* del 20 per cento, e vogliamo chiederci dove va a finire?

Allora, noi dobbiamo far sì che tutte le cose siano assolutamente trasparenti in questo Paese. Abbiamo dovuto inserire una norma in base alla quale si dà un premio a chi rispetta la legge: ci rendiamo conto di com'è ridotto il Paese?

Allora, ancora una volta, è vero che l'opera viene realizzata con soldi privati, ma i privati hanno il loro giusto guadagno, che viene stabilito dal piano economico e finanziario allegato alla concessione. Se i privati hanno un guadagno, non possono avere la possibilità di realizzare un ulteriore guadagno, e questo è il problema: purtroppo quel guadagno spesso è illegittimo. Stiamo sottraendo alla procedura di gara grandi importi; parliamo di importi molto rilevanti. Siccome diciamo che non abbiamo i soldi per fare le opere pubbliche e le facciamo fare ai privati, allora che facciamo? Non solo le facciamo fare ai privati, ma diamo loro anche la possibilità di realizzare le opere senza fare le gare? È una cosa che io trovo inaccettabile. In tutto il testo, è la cosa più inaccettabile, per quello che ci riguarda.

Questa è la nostra posizione e l'abbiamo espressa con il subemendamento 1.651 (testo 4)/100, e dopo interverrò anche sul subemendamento 1.651 (testo 4)/101. Con il primo subemendamento vogliamo ripristinare il testo che è uscito dalla Commissione, perché aveva una sua *ratio*, mentre con le esclusioni facciamo ancora una volta delle deroghe. Non c'è bisogno di ricordare quante deroghe abbiamo fatto. Su Expo, se non ricordo male, abbiamo fatto 49 deroghe al codice dei contratti, perché è complicato ed è talmente pieno di cose che è diventato un mostro. È vero che c'è scritto tutto e non si può sbagliare. Ora, però, iniziamo a fare delle deroghe e non mettiamo a bando i soldi che fanno teoricamente girare l'economia. Penso a quella famosa borsa di un signore in una pubblicità, che diceva «L'economia gira con te». Ma ci siamo mai chiesti che soldi c'erano in quella borsa? Ti viene il dubbio di pensare che, per fare girare bene l'economia, bisogna girare con la borsa. Bisognerebbe vedere cosa c'è in quella borsa.

Sicuramente siamo tutte persone oneste – per carità – ma dobbiamo fare in modo che ipotetici problemi – usiamo questo ossimoro – non si possano verificare e l'unico modo è fare le gare, cioè procedure ad evidenza pubblica. Non possiamo dare ai privati, che ci mettono i soldi loro, la possibilità di aggirare il sistema di gara, perché è un modo traverso per non fare le gare. Questa è la nostra posizione su questo punto. Posso capire la posizione dei relatori, ma non la condividiamo e non la possiamo condividere. Non possiamo lasciare nessuna porta aperta allo spiraglio di un ipotetico sistema che non va bene. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

RANUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, vorrei soltanto dare un contributo, perché credo ci sia un po' di confusione per quello che riguarda il *project financing*. E vorrei ringraziare la Commissione e soprattutto il relatore, che ha voluto specificare.

Ricordo a tutti quanti noi cos'è il *project financing*. Si tratta del finanziamento di un'opera pubblica, che viene proposta e messa a bando da un ente pubblico (Comune, Regione, Stato). Alla gara partecipano vari soggetti. Quando essa viene assegnata, si forma una società, che è chiamata società di progetto. Questa società, nella quale sono compresi il costruttore, il gestore e/o il finanziatore, avrà la responsabilità di costruire e gestire l'intera opera.

Ricordo che, quando si decide questo, si fa una dichiarazione di pubblica utilità, che è molto diversa dalla concessione. E, dopo venti o trent'anni, quell'opera viene poi restituita al pubblico. Questo è già nel bando: ci sono un progetto economico, uno finanziario e uno costruttivo. Quindi, se si costruisce un porto, un albergo, un ospedale, o altro ancora, l'opera poi ritorna in mani pubbliche. È, quindi, chiaro che la società di progetto dovrà costruire e gestire l'opera: ha vinto una gara e, quindi, costruirà e gestirà l'opera in un lasso di tempo che, tra l'altro, è già previsto nel bando.

Che cosa accade quando parliamo del problema che stiamo sollevando, ovvero dell'affidamento fatto *in house*? Ci sono una società di progetto, da una parte, e il costruttore ed il gestore, dall'altra parte. È allora normale che la società di progetto dia al costruttore, che è anche parte della società di progetto, sia la manutenzione che la costruzione, perché è lui che realizza l'opera. E lo stesso avviene per la gestione. Quindi, concerne soltanto l'affidamento dei lavori o la manutenzione *in house*, che riguarda le società che hanno partecipato e sono praticamente i costruttori ed i gestori. Non rileva per nulla il fatto che non si facciano delle gare. La necessità è far sì che quell'opera venga gestita e mantenuta dallo stesso soggetto, il quale è anche obbligato a ridarla, nella stessa qualità di prodotto che è stato fatto, alla fine della concessione.

Desideravo fare questo intervento perché credo che l'emendamento del relatore sia assolutamente positivo e vada incontro ad un'esigenza. Non c'entra nulla la questione di soldi pubblici o soldi privati. Tra l'altro, è verissimo che quasi l'80 per cento, il 90 per cento e a volte il 100 per cento di alcuni *project financing* (non dobbiamo parlare soltanto di autostrade, in quanto i *project financing* sono tantissimi in questo Paese) sono fatti proprio per cercare di far sì che, tramite la gestione di un'opera, la società di progetto e, quindi, i costruttori abbiano una remunerazione, finita la quale non c'è un *plus*: c'è la dichiarazione di pubblica utilità e l'opera ridiventa proprietà. Quindi, nel momento stesso in cui viene costruita, il gestore gestisce per l'ente pubblico e per il pubblico.

Ho detto questo per fornire un chiarimento sul *project financing*. L'emendamento rispetta sicuramente cose che già esistono e che, nel futuro, possono dare la possibilità di avere molti più investimenti nel nostro Paese anche da parte dei privati, insieme con il pubblico.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, ho grande rispetto per l'opinione dei colleghi, ma è giusto fare una precisazione, perché spesso, anche contro la volontà dei senatori stessi, il dibattito di quest'Aula viene tradotto in modo sbagliato all'esterno.

Questa norma non ha alcuna attinenza, né può essere interpretabile in alcun modo come uno strumento per venir meno alle normative previste per la gara e l'affidamento delle concessioni. Quindi, con riferimento all'esempio fatto dal senatore Cioffi sul settore autostradale, la questione non è aggirabile utilizzando questa norma, la quale fa esclusivamente riferimento a concessioni già affidate e già realizzate per quanto riguarda la loro gestione e – ripeto – esclusivamente per la loro gestione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.651 (testo 4)/100, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, fino alle parole «50.000 euro».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.651 (testo 4)/100 e l'emendamento 1.651 (testo 4)/101.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.651 (testo 4)/102.

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sul subemendamento 1.651 (testo 4)/102 che ho anche sottoscritto, anche se non risulta dal fascicolo stampato.

Richiamo brevemente il testo del subemendamento 1.651 (testo 4)/102: «All'emendamento 1.651 (testo 2) dei relatori, sostituire le parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente» con le seguenti: «includendo altresì nel predetto obbligo», il *project financing* nelle gare ad evidenza pubblica. Quindi, chiaramente, tale subemendamento annulla il suddetto emendamento dei relatori.

Poc'anzi ho ascoltato l'intervento del relatore e quelli dei colleghi, ma non sono affatto convinto della neutralità dell'emendamento dei relatori e, anzi, lo considero molto pericoloso, nel migliore dei casi un errore e nel peggiore uno scandalo. Sembra scritto dall'ingegner Baita, amministratore delegato della Mantovani, che forse è il più grande esperto di *project financing* nel nostro Paese.

Le opere in *project financing* costano al contribuente anche 10 o 20 volte in più rispetto a quanto sarebbero costate se fossero state realizzate con una normale procedura di appalto. Faccio un paio di esempi molto sintetici: pensiamo all'ospedale di Mestre, che è costato ai privati 140 milioni di euro e costerà ai contribuenti un miliardo e 600 milioni in 24 anni. Certo, ci sono anche dei servizi per giustificare, in qualche modo, ciò che in realtà è ingiustificabile, ma si tratta di una truffa colossale, attenzionata, tra l'altro, da diverse procure della Repubblica del nostro Paese e dalla Corte dei conti.

Un altro esempio viene da Vicenza, dove è stato realizzato l'ospedale di Santorso, che vede una remunerazione del capitale investito dai privati stabilmente superiore addirittura al doppio del tasso di usura: lo Stato, cioè, paga la remunerazione della quota privata investita su questo ospedale con un tasso che varia dal 19 al 22 per cento, che sarebbe usuraio già se fosse la metà di detto importo.

Signor Presidente, colleghi, è chiaro che con il *project financing* all'italiana c'è qualcosa che non va. Occorre fare trasparenza, e spesso si parla di trasparenza. Peccato che nell'emendamento dei relatori si vada, con il *project financing*, nella direzione opposta a quella di fare trasparenza in questo settore nel quale, invece, ve ne sarebbe una grande necessità.

Se vogliamo sapere quale sia il motivo per cui è opportuno fare gare ad evidenza pubblica anche da parte dei concessionari o comunque delle società che gestiscono i progetti, vediamo di chi sarebbe l'interesse: non dell'impresa che sta realizzando il progetto che, invece, avrebbe tutto l'interesse a valutare chi ha il miglior rapporto qualità-prezzo tra i subappaltatori e tra i fornitori di materiali e, quindi, sarebbe suo interesse avere una gara ad evidenza pubblica.

Alla politica questo interessa? Evitare che ci sia una gara ad evidenza pubblica interessa, sì, alla politica, alla politica corrotta. Sappiamo, infatti, che chi vuole collocare delle imprese amiche, con questo sistema lo può fare con maggior facilità.

Certo, potrebbe interessare anche al concessionario, ma solo se vuole ricorrere alla corruzione, cioè se vuole dirottare i subappalti alle aziende amiche del potente di turno, per ottenere aumenti iperbolici dei costi dei lavori che vengono poi assegnati. Attenzione! Succede tutti i giorni.

Collegi, perfino qui, in questa Assemblea ci sono senatori che hanno problemi giudiziari gravissimi per il sospetto di aver imposto ad un concessionario le proprie aziende. E noi cosa facciamo? Facciamo un emendamento che va ad estendere, a promuovere e a sviluppare questa pratica.

In Veneto, che è una Regione che notoriamente ha abusato del *project financing*, nel 2014 i casi di corruzioni sono aumentati del 222 per cento. Tra l'altro, prima sono state citate le convezioni economiche e finanziarie. Bene, quelle firmate con le società vengono secretate e, quindi, sottratte alla visione, alla lettura, alla conoscibilità di cittadini e, perfino, di parlamentari. Non sono state sufficienti due interrogazioni parlamentari presentate dal sottoscritto per avere evidenza della convezione economica e finanziaria relativa alla costruzione della Pedemontana Veneto, un'opera da 2 miliardi e 300 milioni di euro, tenuta nei cassetti dal commissario governativo che rappresenta questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E questo è contro qualsiasi ordine di trasparenza, specialmente quando parliamo di lavori del valore di miliardi. Con tutta probabilità ci troviamo di fronte a contratti di appalti camuffati e questo – ripeto – è all'attenzione di procure di mezza Italia. Peccato che la politica non faccia la sua parte.

Ricordo che spesso gli stessi capitali che vengono impiegati dai privati sono finanziati dalla mano pubblica senza garanzie. Penso, ad esempio, alla Cassa depositi e prestiti. Sono, quindi, capitali di origine pubblica e il rischio fa sempre capo al contribuente in ultima analisi.

Noi, quindi, voteremo a favore di questo subemendamento, perché vogliamo annullare gli effetti nefasti del richiamato emendamento dei relatori, che non esito a definire criminogeno e, rispetto al quale, sollecito un parere dell'Autorità nazionale anticorruzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.651 (testo 4)/102, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.651 (testo 4)/103.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, abbiamo detto molto in queste ore e si era detto molto anche in Commissione. Io aggiungo una considerazione specifica e un'altra generale.

Non vediamo assoluta chiarezza sulla questione legata alle concessioni e anche a quelle autostradali circa le materie di cui stiamo parlando, come la finanza di progetto. Faccio, quindi, una considerazione in tal senso.

Due elementi sono curiosi. Abbiamo detto che in Commissione abbiamo svolto un lavoro importante ed è stato proposto un testo molto preciso, asciutto e chiaro. Dato che non si tratta di un disegno di legge, ma di una delega, direi che a quel testo, al comma zz), aggiungerei, come si usava una volta, le parole «senza eccezione alcuna». Sta qui il punto. Di questo parliamo, di una delega. E vorremmo, quindi, che le interpretazioni che verranno fatte non ci facciano incorrere in sorprese, di cui questo Paese ha dato pessima prova, e nessuno cada dal pero. In questo senso sosteniamo, per coerenza con il lavoro svolto in Commissione, l'emendamento che abbiamo sottoscritto e presentato.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). L'emendamento 1.651 (testo 4)/103 esclude la finanza di progetto. Vorrei specificare alcune cose.

È vero che non escludiamo la procedura di gara delle concessioni – lo abbiamo già detto – perché resta disciplinata ad oggi come abbiamo detto dall'articolo 153 del vigente testo del codice degli appalti.

Torniamo però ad un concetto. Per come è disciplinata oggi la finanza di progetto, la convenzione viene stipulata su una gara basata sul progetto preliminare. Non voglio entrare nei dettagli tecnici, ma in un progetto preliminare la parte relativa al computo metrico, e quindi all'analisi reale e dettagliata del costo dell'opera, è assolutamente sommaria. Come si fa a mettere a punto un piano economico e finanziario su una valutazione sommaria del costo di un'opera? Anche questo è un problema che il Governo dovrà valutare con attenzione nella fase di attuazione della delega, perché – come abbiamo già detto – il testo vigente prevede una procedura diversa per le concessioni demaniali marittime, dove la concessione viene a valle del progetto definitivo, fra i dettagli. E questo è solo un esempio.

C'è, poi, però, anche il fatto che la nomina del promotore può avvenire in presenza di una sola offerta e, purtroppo, capita in questo Paese che il promotore promuova un'opera. Dovrebbe, però, essere lo Stato – anche nelle sue articolazioni periferiche – a decidere quali sono le opere importanti per il Paese e, sulla base di quella decisione, chiedere se un privato è interessato a realizzare l'opera in finanza di progetto. In questo consiste il controllo generale del sistema. È vero che non viene escluso il meccanismo della gara, e questo è sacrosanto – come ha detto il relatore – ma rimane comunque il problema che, a valle della concessione, il concessionario può evitare di partecipare alla gara.

Questo è il problema che stiamo ponendo all'Assemblea e che ci porta a dire che riteniamo molto più corretto il testo originale uscito dalla Commissione, senza quell'esclusione. È un problema di approccio non solo ideale, ma anche sostanziale perché stiamo parlando – mi perdoni, Presidente, se mi ripeto – di opere pubbliche che lo Stato, poiché – se

condo la vulgata – non ha i soldi per realizzarle direttamente, affida ad un privato.

Prima sono stati citati alcuni casi dal senatore Cappelletti, e io potrei citare il caso dell'ospedale di Nuoro, dove il sistema ha prodotto un costo finale molto elevato, perché nella gara vengono inclusi anche i servizi accessori, ed è poi sui servizi che gira l'intero sistema. In ogni caso, quando ci troviamo nella condizione in cui le risorse vengono date al privato perché realizzi l'opera, si sottrae la procedura di gara a queste particolarità, che sono di rilievo.

Ciò deriva da un aspetto che a volte dimentichiamo: essendo stato inserito in Costituzione il principio del pareggio di bilancio per i Comuni, questi non possono stipulare mutui. E, quindi, un Comune che desidera realizzare un'opera pubblica per i cittadini, non potendo contrarre mutui, la affida ad un privato e paga quel lavoro come servizi, e quindi in una categoria diversa. Ciò significa che abbiamo abdicato l'interesse pubblico facendola fare ad un privato. È un problema profondo.

Ho sentito dire una volta, se non ricordo male – forse me l'ha detto in privato, in confidenza – al Presidente dell'ANCI, che mi pare sia il sindaco di Torino, che inserire il pareggio di bilancio in Costituzione è stata una fesseria. Dovremmo capire che cosa questo ha comportato. È vero che abbiamo avuto i famosi anni rampanti, gli anni di grido della Milano da bere, quando il debito pubblico è stato portato alle stelle, quel famoso debito pubblico che ci sovrasta e ci distrugge. Ma, siccome abbiamo fatto un casino prima, non si capisce ora perché dobbiamo far sì che la redditività di tutta una serie di opere in concessione sia data ad un privato piuttosto che essere ridistribuita ai cittadini in termini di servizi e di spesa. Il problema è questo.

Noi dovremmo porre mano in maniera profonda al fatto che lo Stato, nelle sue diverse parti, Stato centrale, Regioni, Comuni (non nomino le Province, perché è meglio), abbia il coraggio di dire che ha necessità di fare delle opere e che deve farle in maniera diretta. Forse dovremmo riprendere quel sistema e superare il famoso principio del pareggio di bilancio.

Tuttavia, nel caso specifico dell'emendamento in esame e quindi di questo testo, stiamo semplicemente chiedendo che il privato che vuole realizzare un'opera pubblica partecipi alle gare. Ma questo è un fondamentale principio di trasparenza, altrimenti non ne usciamo. Quando sento dire dal senatore Ranucci, giustamente, che ci sono affidamenti *in house* e società *in house*, replico che, poiché si sono create certe situazioni, non è opportuno rimanere – mi perdoni – conservatori. Forse è il caso di lanciare il cuore oltre l'ostacolo e diventare riformisti, e questa è una parola tante volte tristemente pronunciata da qualcuno in quest'Aula. Noi useremo una parola diversa, rivoluzionari, perché riformisti è sempre una mezza botta e a noi non interessa questo. A noi interessa raggiungere un livello molto più elevato e, se non rivoltiamo questo Paese come un calzino, non ne usciamo.

Pertanto, dire semplicemente ad un privato che voglia realizzare un'opera che deve fare le gare e che, se c'è una società *in house*, questa parteciperà alla gara senza alcun problema, è cosa normale. Infatti, se la gara è pubblica e il proprietario della società reputa che la sua sia una società valida, con prezzi fenomenali, meravigliosi, qual è il problema nel partecipare ad una gara?

Signor Presidente, faccio un esempio specifico. Quando sappiamo che le società concessionarie autostradali pagano – come ho detto prima – il 2,4 per cento del netto, se io do un determinato appalto alla mia società *in house*, sottraggo a quel netto la parte che do alla mia società *in house* e, quindi, ancora una volta sto sottraendo all'erario, vale a dire allo Stato, una parte del gioco.

Questo è quanto accade, e noi lo dovremmo capire e fare in modo che vi sia la massimizzazione del profitto per i cittadini piuttosto che per i privati.

Dovremmo ridare allo Stato, ai cittadini, la forza di imporre l'interesse pubblico, che non può mai essere al di sotto, ma neanche sullo stesso piano – perdonatemi – dell'interesse privato. Il privato, infatti, è libero nello svolgere l'iniziativa privata, ma l'interesse collettivo deve essere sempre predominante.

Dobbiamo riportare in vigore questo concetto: il prevalere dell'interesse collettivo sull'interesse specifico, perché l'economia funziona se l'interesse collettivo è tutelato in tutti gli aspetti, altrimenti la gente «si incacchia». La gente «si incacchia» quando vede certe cose. E poi che fa? Qual è la nostra forza per cambiare questo sistema in maniera radicale e profonda? Quand'è che rimetteremo al primo posto l'interesse generale rispetto all'interesse specifico?

Gli emendamenti presentati servono proprio a ribadire un concetto generale profondo. Questo è il senso. Il senso è tutto lì: riportare al centro del discorso l'interesse generale rispetto all'interesse specifico. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.651 (testo 4) /103, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.651 (testo 2)/1 [testo 2] è decaduto.

Do ora lettura, e chiedo l'attenzione del relatore, della versione definitiva dell'emendamento 1.651 (testo 4):

«*Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: "relativi alle concessioni" inserire le altre: "di importo superiore a 150.000 euro" e aggiungere, infine, le seguenti parole: "ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula di finanza di progetto e le concessioni in essere affidate con procedure di*

gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge;"».

Corrisponde, relatore?

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo hanno dunque espresso parere favorevole.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.651 (testo 4), presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.361, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.362, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.363.

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.363 vorremmo solo che fosse evitato che si possano prorogare le concessioni e che, quindi, nel momento in cui finisce una concessione, si proceda con la gara: è semplice, fattibile, civile e trasparente. Non vedo perché non si debba poter fare così e perché il relatore continui ad esprimere parere negativo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.363, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno sui quali era già stato anticipato il parere.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, avrei bisogno di rivolgere una richiesta ai presentatori degli ordini del giorno G1.104 e G1.106, senatori Filippi e Lepri, per una integrazione e una riformulazione, che passo a leggere.

All'ordine del giorno G1.104 propongo di aggiungere un secondo punto del dispositivo che recita: «prevedere che l'ANAC individui i nominativi dei potenziali candidati al ruolo di commissari di gara da comunicare alle stazioni appaltanti mediante sorteggio e nel rispetto del principio di rotazione».

Rispetto all'ordine del giorno G1.106, visto che parliamo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'individuazione delle figure dei responsabili dei lavori, dei direttori dei lavori e dei collaudatori, con lo stesso principio chiedo che si inseriscano le parole: «prevedere che il MIT individui i nominativi dei potenziali candidati al ruolo di responsabile dei lavori, direttore dei lavori e collaudatore da comunicare alle stazioni appaltanti mediante sorteggio e nel rispetto del principio di rotazione».

PRESIDENTE. Senatori Filippi e Lepri, accogliete la richiesta?

FILIPPI (*PD*). Signor Presidente, accolgo e apprezzo l'integrazione proposta in quanto rende ovviamente più completo il senso dell'ordine del giorno G1.104 che ho presentato.

LEPRI (*PD*). Signor Presidente, accolgo la modifica con riguardo all'ordine del giorno G1.106.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, io e il senatore Scibona vorremmo sottoscrivere gli ordini del giorno G1.105 e G1.106 (testo 2), a prima firma del senatore Lepri.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con il parere espresso dal relatore con riguardo al complesso degli ordini del giorno..

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102, G1.103, G1.104 (testo 2), G1.105, G1.106 (testo 2), G1.107, G1.108, G1.109 e G1.110 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

Prego i colleghi che intendono allontanarsi dall'Aula di farlo, per consentire lo svolgimento degli interventi in dichiarazione di voto. Invito chi deve allontanarsi a farlo rapidamente, in modo da consentire di procedere, poi, al voto finale.

DI MAGGIO (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CRi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre mi apprestavo a scrivere le poche righe di questo mio intervento, pensavo se fosse l'inizio di una nuova stagione, visto il metodo utilizzato per il disegno di legge in esame, volto a dare attuazione alle direttive europee 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, concernenti le discipline dell'affidamento dei contratti di concessione e le procedure relative agli appalti pubblici, sia dei settori ordinari che di quelli speciali. Se così fosse, si potrebbero mandare in letargo «i gufi» e «i rosiconi», avendo cura di inserire questi ultimi nella famiglia dei roditori. In effetti, il metodo usato in Commissione lavori pubblici ha plasmato un testo che, pur non essendo il meglio, ha prodotto certamente un arricchimento dei criteri di delega da affidare al Governo e il tutto – udite, udite – con una proficua collaborazione tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione.

Ma è veramente l'inizio di una nuova stagione, nella quale cioè i problemi del Paese divengono finalmente priorità? Una stagione nella quale le istanze delle opposizioni vengono accolte con la dignità che spetta loro e non bollate con ogni tipo di anatema? Vorrei tranquillamente crederci, ma già molti segnali non lasciano presagire nulla di buono, se è vero com'è vero che Renzi vuol tornare a fare Renzi.

Ma torniamo al buono di questa legge delega. Il nuovo testo coglie a pieno, anche se a mio avviso avrebbe potuto essere più incisivo, l'esigenza di rivedere e razionalizzare la materia degli appalti nel suo complesso, al fine di rendere le procedure più snelle e veloci, ma, al contempo, più trasparenti ed efficaci. Tutto questo per garantire sia la certezza del diritto che l'effettiva libera concorrenza tra gli operatori economici in un Paese in cui – mi permetto di sottolineare – G8, TAV, MOSE, Expo e, da ultimo, «Roma Capitale» sono l'emblema di fatti corruttivi che ammorbano le istituzioni in ogni ordine e grado, dove politici, imprenditori, professionisti e burocrati si industriano nella ricerca di sofisticati espedienti per lucrare sulla già traballante finanza pubblica. Cercare quindi di recuperare alla legalità questi spazi di corruttela è opera più che meritoria.

Questo disegno di legge delega, spronata dalle direttive europee, lo fa anche quando, grazie al contributo delle opposizioni, comprende che sono

le grandi opere strategiche e le ampie competenze attribuite al contraente generale ad agevolare il sistema fuori legge. Lì interviene con una disposizione rinvenibile nel testo, in cui si fa espresso divieto al contraente generale di assumere compiti di responsabile e di direttore dei lavori e in cui si chiede al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di istituire un albo nazionale dei soggetti che possono ricoprire sia il ruolo di responsabile dei lavori, sia quello di direttore dei lavori che di collaudatore negli appalti pubblici – su questo abbiamo appena votato anche un emendamento – prevedendo per essi specifici requisiti di moralità, competenza e professionalità, con la loro nomina nelle procedure di appalto solo mediante sorteggio pubblico da una lista di candidati indicati dalle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in un numero almeno triplo per ciascun ruolo da ricoprire. Mi sembra che questo sia molto interessante per evitare quegli espedienti di cui dicevo prima.

Altro passaggio estremamente importante è la ridefinizione del ruolo dell'ANAC, che vedrà ampliati i suoi poteri visto che, oltre alla funzione di vigilanza e controllo, potrà avanzare anche linee guida, contratti e, addirittura, dei bandi tipo, anch'essi con efficacia vincolante. Mi si permettano, però, una riflessione a margine e una provocazione: tutto ciò, a patto che chi presiede quell'ente non si faccia prendere dal delirio di onnipotenza e non si metta inopinatamente a bacchettare gli organi costituzionali, esorbitando dalle proprie funzioni e senza averne alcun titolo, se non quello di fare il servitore sciocco di contrapposte istanze politiche.

Ancora, sono state previste molte semplificazioni sia nelle procedure sia nella documentazione a carico dei soggetti partecipanti agli appalti (questa è una storia vecchia, riguardante tutte le carte e la burocrazia che vengono *d'emblée* eliminate, anche secondo le aspettative della direttiva europea).

Infine, cosa a me molto gradita, visto che c'è già da qualche parte – e da qualche tempo, lo sottolineo – un mio disegno di legge in tal senso, viene ampiamente limitata l'aggiudicazione dell'appalto sulla base del prezzo più basso, facendo spazio alla direttiva europea che utilizza il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, inserendo però elementi di valutazione più stringenti, che rendono marginale l'aggiudicazione del prezzo più basso. Vengono infatti inserite la qualità della prestazione, la sostenibilità ambientale e sociale e il costo relativo al ciclo di vita del prodotto.

Infine, se questo diventasse veramente metodo e le Commissioni licenziassero lavori come questo, i Conservatori, Riformisti italiani valuteranno positivamente questa nuova stagione, pertanto potrebbero succedere – come succede in questo caso – che esprimano il loro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiarisco da subito che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore di questo provvedimento.

Voteremo a favore non perché ci accontentiamo, ma perché abbiamo la consapevolezza e la certezza che quello che consegniamo al Governo è un buon lavoro ed un ottimo testo. Ricordo che questo lavoro è stato fatto in un tempo molto complesso e ridotto: lo dico al Governo, non nella persona del vice ministro Nencini, che vi ha partecipato in maniera seria e onesta, ma al Primo Ministro, che troppo spesso dice che in queste Aule non si lavora. La prima considerazione da fare, pertanto, è che questo Parlamento può lavorare in maniera seria, se viene messo in condizione di farlo serenamente e se ognuno, con la propria sensibilità, viene messo in condizione di apportare il proprio contributo.

Aggiungo che il testo che ci è stato consegnato dal Governo all'inizio di questo lavoro (che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe stato rimandato a settembre, visto che siamo in tempo di esami di maturità) lo abbiamo messo da parte, perché non ci piaceva: abbiamo preso un foglio bianco e abbiamo riscritto quello che volevamo che questo Paese «avesse in dotazione» su questo tema importante. Lo so, è una legge delega, una cornice dentro la quale vi sono principi sui quali bisogna sviluppare un sistema e un metodo di lavoro che in questo modo non appartengono al nostro Paese. Visto che parliamo di codice degli appalti, ricordo che siamo ancora il Paese in cui, con riferimento alle opere pubbliche e ai lavori che devono essere fatti, ci viene consegnata la triste immagine – che io definirei terrificante – di Roma Capitale e della mafia romana. All'interno di questo disegno di legge delega che diamo al Governo, vi sono tutti gli elementi per comporre una ricetta mirata a modificare questo sistema nel nostro Paese.

Questo è un sistema per cui nelle imprese, negli studi di progettazione del nostro Paese ci sono più avvocati che tecnici; un sistema per cui le opere pubbliche, solo per le riserve, costano il 100 per cento in più di quanto previsto a base d'asta. Ebbene, con il lavoro che è stato fatto ci sono le condizioni per cambiare questo sistema. Resta inteso che se avessi dovuto scrivere – e questo vale per ognuno di noi – questo disegno di legge delega unicamente secondo il mio pensiero, forse non sarebbe stato così; probabilmente, se l'avesse scritto qualcun'altro, probabilmente non sarebbe stato così. Ma vorrei analizzare il fatto che abbiamo saltato il fosso (concedetemi questa battuta), siamo usciti da un periodo buio per addentrarci su un terreno anche ostico, che potrebbe portarci a fare delle scelte anche molto forti, come l'abolizione e l'esclusione della legge obiettivo. Se in questo Paese ci fossero le condizioni per fare gli appalti e realizzare le opere come in tutto in resto del mondo, senza dover ricorrere a stratagemmi, a deroghe e ad altro, non avremmo inventato l'acqua calda, ma avremmo fatto esattamente quello che viene fatto nel resto del mondo, quindi le varie leggi obiettivo non avrebbero senso di esistere. Questa è la sfida che il Paese, la politica e il Governo devono cogliere.

Vorrei fare una precisazione, perché nel corso del dibattito in Aula troppo spesso ho visto un po' di confusione. Non confondiamo la legge

obiettivo con le opere strategiche, perché sono due cose estremamente diverse. Le opere strategiche – lo dico al Governo – è giusto ed è necessario che un Paese le abbia, le identifichi, le numeri, perché devono essere numerate. Quelle 25 opere che ci sono state consegnate, signor Vice Ministro, nell'ultimo DEF non vanno assolutamente bene, perché al loro interno c'è qualcosa che non va, che è stato scelto con una visione diametralmente opposta rispetto alla visione e ai principi che hanno spinto la Commissione e il Parlamento a predisporre il disegno di legge delega in esame.

Il lavoro che abbiamo svolto deve quindi essere un insegnamento per il Governo, e innanzitutto per il Primo Ministro, perché sappia che in questa sede c'è gente seria, capace, qualificata, onesta e civile che, seppure con le rispettive differenze, può arrivare a trovare un accordo su un testo che non sarà sicuramente perfetto (ma la perfezione non è di questo mondo, né tanto meno di questo Paese), ma sicuramente è un passo avanti che fino a poco tempo fa era inconcepibile. Ciò è stato possibile e per questo ringrazio veramente il vice ministro Nencini che, con il suo approccio onesto verso il lavoro alla Commissione, ha creato le condizioni per poter lavorare serenamente.

In conclusione, signor Vice Ministro, io mi permetto di suggerirle di prendere questo testo, di portarlo al Primo Ministro e di pregarlo di farne buon uso, perché è qualcosa di molto serio. Mi rivolgo altresì ai Capi-gruppo di tutto l'emiciclo, affinché dicano anche ai colleghi della Camera che questo lavoro è stato fatto seriamente e non vorremmo che chi ci dovesse mettere mano nelle prossime settimane lo facesse con la stessa mentalità con la quale abbiamo distrutto quel poco che si riusciva a creare seriamente all'interno del Parlamento. Il disegno di legge delega in esame è stato fatto in maniera asettica rispetto a tutte le sirene e gli *input* inopportuni che sono venuti dall'esterno. Non era un equilibrio facile, ma si è trovato questo equilibrio e probabilmente ad infrangerlo si impiegherebbe un decimo di secondo.

Da questo momento spetta al Governo vigilare su tale questione e non fare cose delle quali potremmo poi pentircene tutti. Ribadisco comunque che, quando la legge delega sarà operativa, vigileremo affinché il lavoro del Governo sia compiuto seguendo gli stessi intendimenti, per evitare che il Parlamento venga ancora una volta surclassato e messo da parte, adducendo motivazioni che non ci appartengono, per ciò che riguarda questa tematica. Mi rivolgo dunque ai membri del Governo, ricordando loro che hanno una grossa responsabilità: prendete i compiti, andate a casa e studiate, così a settembre – forse – sarete promossi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Milo*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor vice ministro Nencini, il nostro sarà un voto convintamente favorevole al provvedimento, che speriamo chiuda una stagione di predazione del Paese attraverso gli appalti pubblici. Dobbiamo infatti avere l'onestà intellettuale di riconoscere che, attraverso la legislazione attuale, abbiamo consentito che tale predazione avvenisse. Spetterà poi alla magistratura accertare le responsabilità individuali: essa lo sta facendo purtroppo in tutto il Paese, senza eccezione né territoriale, né di orientamento politico.

È dunque un dato di fatto che la normativa esistente debba essere superata, perché è stata criminogena, avendo consentito di attuare un'aberrazione, attraverso la legittimazione della legge, ovvero il fatto che il direttore dei lavori – che è il presidio degli interessi della stazione appaltante – fosse invece nominato dall'esecutore dei lavori. Con il provvedimento in esame si supera tale situazione e si ripristina la situazione precedente, che vedeva il direttore dei lavori nominato dalla stazione appaltante. In tal modo viene ripristinato un principio fondato su un conflitto positivo, all'interno dell'esecuzione dei lavori, tra chi li esegue e chi controlla, attraverso le proprie indicazioni.

C'è quindi la necessità di una rapida attuazione della delega, che superi tali incongruenze – uso questo termine, se non dobbiamo definirle usando termini peggiori – che dia anche la possibilità, attraverso il meccanismo dell'indicazione delle qualità professionali specifiche dei direttori dei lavori, delle commissioni di gara e dei collaudatori, di passare all'indicazione dei soggetti chiamati ad eseguire una specifica attività attraverso il sorteggio. Guardate, colleghi, che il sorteggio non è soltanto questione di fortuna, ma è un elemento di autonomia rispetto all'attività che si deve svolgere. Il sorteggio deve però essere abbinato alla fase del bilanciamento, perché non si possono concentrare varie attività su uno stesso soggetto. Abbiamo visto assumere la direzione dei lavori da uno stesso soggetto per grandi attività di lavoro, in varie parti d'Italia. C'è dunque bisogno di una limitazione degli incarichi. Si tratta dunque di elementi previsti dal disegno di legge delega e di questioni fondamentali, che dovranno garantire una buona esecuzione dei lavori.

Ci sono poi tanti altri elementi su cui abbiamo lavorato: mi voglio semplicemente soffermare sul fatto che la Commissione e anche l'Assemblea del Senato si sono mossi nella direzione della tutela degli interessi del Paese, nel tentativo – che spero riesca – di escludere i soggetti che vogliono perpetuare il malaffare, sia sul versante di coloro che affidano i lavori che sul versante di coloro che invece li eseguono.

Come dicevo prima, si apre una stagione nuova, che vede il concorso di tutte le forze politiche. Do atto a tutti, alle opposizioni, al Movimento 5 Stelle, alla Lega Nord, a Forza Italia e ai colleghi di Grandi Autonomie e Libertà, di aver dato un contributo specifico e non pregiudizievole rispetto alle questioni che venivano affrontate. È anche mia la speranza che l'altra Camera, a fronte di un eccesso di conflittualità, non metta in atto attività che alterino in maniera negativa l'equilibrio che è stato raggiunto in questa Camera, che è la dimostrazione di un buon lavoro.

Al Governo rimane il compito di attuare la delega attraverso una scrittura semplice, chiara ed univoca, perché anche qui l'esperienza del passato ci porta a considerare negativamente le norme non chiare, le norme da interpretare, le norme che hanno bisogno dell'amico dell'amico che ci dica esattamente come stanno le cose, per poter presentare gli elementi di offerta per una gara, sia essa di esecuzione di lavori o di fornitura di beni e servizi materiali ed immateriali. Tutto ciò introduce all'interno del rapporto tra stazione appaltante e appaltatori o candidati all'esecuzione dei lavori o alla fornitura un elemento che altera quel rapporto, che deve essere sempre di separazione, tra gli interessi generali del Paese e della stazione appaltante e gli interessi dell'impresa, che ovviamente sono legittimi se rimangono all'interno delle regole che sono state stabilite in modo chiaro e non interpretate in modo favorevole dall'una o dall'altra parte.

Quindi concludo rapidamente dicendo che questo buon lavoro è stato realizzato anche in tempi relativamente brevi e non compressi, collega Crosio, com'era necessario fare per una norma così urgente come quella che stiamo varando oggi. Questa collaborazione e questa dialettica, a volte anche forte tra le varie parti politiche, ma che ha portato comunque ad una convergenza ampia, è la dimostrazione che, quando lo si vuole, si può lavorare superando le differenziazioni politiche, che pure rimangono legittime e necessarie.

Concludo ribadendo il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE su questo provvedimento, con l'auspicio che si possa rapidamente procedere anche nell'altra Camera, spero con gli intendimenti che abbiamo avuto noi in questa, in modo tale che il Governo, con altrettanta rapidità, dia attuazione alla delega e ci offra una normativa attuativa del codice degli appalti che sia in grado di rispondere appieno alle esigenze di trasparenza, legalità, efficienza e concorrenza che questo Paese da tempo ha dimenticato.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi veniamo da un lavoro svolto in maniera intensa e con un confronto vero. Vorrei dire anzitutto una cosa, che può apparire contraddittoria. Il testo che il Governo ci ha inviato era un testo mediocre, modesto ed assolutamente generico. È iniziato quindi un lavoro duro in Commissione, perché si tratta di un disegno di legge delega. Contemporaneamente dico che la presenza del Governo, attraverso il vice ministro Nencini, ha assolutamente contribuito, insieme al lavoro della Commissione, ad identificare un *focus* e a mostrare una capacità di miglioramento non marginale all'interno del prodotto che è poi stato presentato all'Aula.

È una contraddizione? Sì, per certi versi lo è. È una contraddizione formidabile perché penso che l'esperienza recente ci avrebbe permesso di

poter lavorare su un vero e proprio disegno di legge. La Commissione e l'Aula hanno dato una dimostrazione a quanti, scettici, ovviamente nel Governo, potevano valutare precedentemente in modo diverso. O forse è meglio dire che non si è dimostrato alcunché (anche perché non c'è nulla da dimostrare), ma che abbiamo davanti un dato che mostra che, se mettiamo nel conto delle risorse di questo Paese anzitutto le Istituzioni, le due Camere e le loro articolazioni, attraverso le loro Commissioni possiamo forse veramente offrire un contributo per uscire da questa situazione pesante, soprattutto rispetto a queste materie. È condizione fondamentale «uscire» e rimettere il Paese in piedi e in movimento: in un movimento virtuoso e di sviluppo e non in un movimento purché sia.

Interrogiamoci allora, non solo per un futuro astratto, ma per il prosieguo, quando il provvedimento passerà alla Camera dei deputati, e per il percorso successivo nelle Commissioni competenti, dove queste deleghe torneranno per essere esercitate. Qui, forse, comincia l'elenco delle occasioni perse. Mi riferisco, appunto, al non aver lavorato fin dall'inizio su un disegno di legge e al proseguire in Aula il lavoro fatto in Commissione: qui siamo entrati dentro alcuni aspetti che erano rimasti oggetto del confronto se vogliamo non chiuso dentro la Commissione. Forse avranno pensato le prerogative del Governo, in questo senso.

Occorre dichiarare solennemente ed in maniera esplicita ed incontrovertibile la fine dell'era della legge obiettivo. Infatti, sappiamo che siamo il Paese dove le cose escono dalla porta e rientrano dalla finestra. Per certi versi, non sulla riforma del codice degli appalti, ma quando si è discusso delle opere strategiche e del loro taglio drastico, anche in Commissione c'è stata e c'è – è in atto ed è stata resa esplicita – la disponibilità a riallungare l'elenco e a rimettere dentro ciò che era uscito in maniera chiara ed esplicita perché di riferimento a pezzi di maggioranza sconvolti dal taglio drastico che, in quel caso, era apportato con qualche contraddizione, come detto anche da qualche collega che mi ha preceduto. Ci sono stati il taglio drastico e l'uscita di alcune opere ritenute non strategiche, ma anche il mantenimento o l'introduzione *ex novo* di altre difficilmente riconducibili al concetto di «strategico». Ecco la contraddizione forte: una legge delega dovrebbe avere questa chiarezza. Se la Camera potrà proseguire questo lavoro, potrà intervenire in questo senso. Se i deputati ne avessero voglia, avrebbero tutte le condizioni per dire che si apre un'era nuova rispetto da quella caratterizzata dal sistema Incalza.

Così come per quanto riguarda le concessioni: il combinato disposto è quello che ha fatto dire anche al presidente dell'ANAC che la legge obiettivo è una legge criminogena. Si consideri il combinato disposto con le mille eccezioni e deroghe, anche nei provvedimenti presi nel 2014 che sono stati oggetto di osservazione, monitoraggio e provvedimenti da parte della comunità europea. L'indicazione per fare lo sforzo che stiamo facendo sulla riforma del codice degli appalti non è casuale ma viene dal fatto che siamo il Paese degli antichi egizi, dove le verità le sanno in pochi, ci sono tutte le eccezioni possibili e le normative non sono per comuni umani dato che abbiamo migliaia e migliaia di prov-

vedimenti che normano queste materie, a fronte di Paesi più evoluti che non hanno meccanismi economici semplici e primordiali ma sono Paesi europei, molto più evoluti di noi, che in materia hanno con poche norme chiare, semplici e molto rispettate, senza eccezioni. Tali Paesi ci indicano la strada da percorrere.

Per quanto riguarda la questione del confronto, del coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini: anche in questo caso ci innamoriamo delle parole e degli *slogan*. Facciamo il dibattito pubblico seguendo l'esperienza francese, ma c'è poi chi propone anche un'altra cosa. Cerchiamo per una volta di tenere conto della nostra esperienza nazionale, quella composta dalla ricchezza degli enti locali, del tessuto associativo, del movimento sindacale. Facciamo in modo che i cittadini, donne e uomini, dei territori possano confrontarsi e partecipare in maniera cogente ai processi di decisione intorno ad opere che impattano in maniera importante sia come potenziale miglioramento sia, come è avvenuto nel recente passato, in maniera devastante non solo dal punto di vista della cosiddetta questione morale ma anche dal punto di vista del peso sul territorio. Che tale processo di decisione sia cogente e avvenga in maniera coerente su progetti definiti. Chi propone determinati progetti ci metta la faccia, perché tali progetti dovranno avere le caratteristiche tecniche stabilite e non poi cambiare, acquisendo precedentemente pareri positivi che continueranno ad essere vantati e millantati.

A mio parere la clausola sociale e alcune altre condizioni avrebbero dovuto avere, nella delega, un'indicazione più chiara e netta e non interpretabile ed alcune norme dovevano avere quello che ho detto durante l'illustrazione di un emendamento senza eccezione alcuna. Per questo dichiariamo il nostro voto di astensione sul disegno di legge al nostro esame, sapendo che questo percorso non è finito e tornerà in Aula, magari attraverso l'applicazione della delega rispetto a determinati comparti. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Fornaro*).

DI GIACOMO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il Gruppo di Area popolare voterà convintamente a favore di questo provvedimento.

Il nostro voto favorevole è giustificato dal fatto che molti dei suggerimenti del nostro Gruppo sono stati accolti e hanno contribuito a redigere un documento che riteniamo possa essere una buona cornice per la delega al Governo. Non era semplice coniugare in un provvedimento due esigenze che l'attuale momento storico e politico richiedono: da un lato la necessità di dare al settore degli appalti pubblici nuove regole e un controllo più stringente ad evitare che diventi una «terra di nessuno»; dall'altro la necessità di mettere le imprese e le aziende nelle condizioni migliori

per muoversi sul mercato, liberandole da lacci, ostacoli e costi aggiuntivi che impedirebbero loro di operare in un libero mercato.

Vediamo in estrema sintesi i punti caratterizzanti di questo documento. Si prevedono: il divieto di affidamento di contratti attraverso procedure di deroga, ad eccezione dei casi legati ad urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, sulle quali devono comunque essere previsti adeguati meccanismi di controllo e pubblicità; la garanzia dei criteri di sostenibilità energetica ed ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione; la garanzia dei criteri di pubblicità e di trasparenza delle fasi delle procedure di gara, con l'obiettivo di lottare contro la corruzione ed i conflitti di interesse; l'attribuzione all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) di più ampie funzioni di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni, di più ampi poteri d'intervento cautelare e sanzionatorio, nonché della potestà di adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi tipo e contratti tipo, che comunque dovranno essere sottoposti alle Camere per i pareri di competenza; la riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti; il contenimento dei tempi attraverso forme di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero delle stazioni appaltanti; l'obbligo, per i Comuni non capoluoghi di Provincia, di ricorrere a forme di centralizzazione delle committenze di livello almeno regionale per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro; l'introduzione di misure volte a contenere il ricorso a varianti progettuali in corso d'opera; l'utilizzo, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, misurata sul rapporto tra qualità e prezzo, prevedendo in modo espresso i casi in cui è concesso l'utilizzo del solo criterio del prezzo più basso e le modalità di individuazione ed esclusione delle offerte anomale; il rafforzamento della funzione di controllo della stazione appaltante sull'esecuzione delle prestazioni, con particolare riguardo ai poteri di verifica e intervento del responsabile del procedimento e del direttore dei lavori; il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e delle concessioni per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti; la valorizzazione delle esigenze sociali ed ambientali, mediante introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che operano nel proprio territorio e che si impegnano a utilizzare manodopera o personale a livello locale, privilegiando gli aspetti della «territorialità» e della «filiera corta»; una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto; forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali aventi impatto sull'ambiente o sull'assetto del territorio.

Il comma 3 disciplina la procedura di adozione del decreto legislativo attuativo della delega. Il comma 6 prevede che il regolamento sia adottato

su proposta del Ministro delle infrastrutture, sentiti i Ministri dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, dello sviluppo economico, dell'economia. Il comma 7 dispone che, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, è comunque vietata negli appalti pubblici di lavori, affidati a contraenti generali, l'attribuzione di compiti di responsabile o di direttore dei lavori allo stesso contraente generale.

Il comma 8 prevede che dal momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega cessano di applicarsi le disposizioni in materia di sistema di garanzia globale attualmente vigenti.

Infine, il comma 9 contiene la clausola di invarianza finanziaria del disegno di legge in esame e dispone che le autorità interessate facciano fronte agli adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Nel ringraziare, signor Presidente, il vice ministro Nencini per la sua appassionata presenza e partecipazione ai lavori della Commissione, il presidente della Commissione Matteoli ed i relatori Pagnoncelli e Stefano Esposito, ribadisco il voto favorevole del Gruppo di Area Popolare. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, quella di oggi è una giornata importante, perché siamo alla conclusione di questo primo passaggio sulla riforma del codice degli appalti. La riforma del sistema con il quale vengono dati in appalto i lavori pubblici, i servizi e le forniture è un tema che ha una rilevanza assolutamente prioritaria nel nostro Paese, non soltanto per chi si occupa di appalti, ma per tutti quanti noi. Per capire perché è fondamentale mettere mano al codice che regola questo sistema basta raccontare e riguardare la storia recente di questo Paese. Siamo nel 2015 e per alcuni versi sembra di essere tornati al 1992. Infatti, benché siano stati scritti la legge Merloni nel 1994, poi la *Merloni-bis*, la *Merloni-ter*, la *Merloni-quater*, tre regolamenti, un intero codice nel 2006 ed il regolamento attuativo, benché sia stato riscritto il capitolato generale, sia stata corretta quella norma del codice tantissime volte, si sia intervenuti su 70 articoli, quindi sul 30 per cento dell'impianto complessivo (quella norma è stata modificata circa 400 volte dal 2006), sembra quasi che non siano passati ventiquattro anni.

Ogni giorno infatti siamo tristemente impegnati a seguire la cronaca degli appalti, da cui emerge che invece di dar seguito all'interesse pubblico, all'interesse diffuso delle persone e quindi ai bisogni delle comunità, si continua a dar soddisfazione soltanto agli appetiti privati di alcuni: singoli politici, dipendenti pubblici e privati, tutti quanti impegnati, quasi impegnatissimi nel gestire e perpetuare un sistema in cui l'arricchimento deriva esclusivamente da quella che chiameremo «cresta» che questi per-

sonaggi fanno sulle spalle dei cittadini che alla fine, pagando le tasse, sono coloro che finanziano le opere pubbliche.

Non ci vuole certo un esperto per capire dove sono andati a finire i soldi pubblici, i soldi di tutti quanti: nella rete dei trasporti pubblici, inconsistenti in alcuni pezzi, nelle code degli ospedali, nei materiali scadenti – ne abbiamo sentito parlare recentemente –, nelle scuole che crollano sulla testa dei ragazzi, nelle aree verdi incolte e fatiscenti, dove abbiamo recentemente scoperto anche la più grande discarica d'Europa, nella Provincia di Caserta. Alla fine Mafia Capitale è questa roba qua ed è bene che capiamo e che siamo tutti edotti di cosa sia, altrimenti rimane un titolo vuoto sui giornali; invece è parte di questa Tangentopoli 2.0 in cui siamo immersi.

Pensiamo, ad esempio, all'appalto per il restauro della sede del Consiglio comunale di Roma, che ha prodotto cinque arresti, che non riguardano una parte o l'altra: non vi sono sconti per nessuno, perché parliamo di coop rosse e di coop bianche, di PD e di quello che una volta si sarebbe chiamato PdL e che ora non si sa come si chiami.

Ecco perché, quando abbiamo approcciato il testo pervenuto dal Governo eravamo in apprensione: era un bel foglio in cui non c'era scritto quasi niente, della serie: «Governo, fai tu». E possiamo mai pensare che il Governo possa fare qualcosa, considerando quello che sta facendo? Non c'è bisogno che citi la scuola, tanto per dirne una. Questo Governo è in grado di applicare le norme quando ci sono esponenti che si trovano in condizioni particolari?

Il testo appariva come una grande scatola vuota, che esautorava, ancora una volta, il Parlamento, perché era la solita delega. Allora, come ha detto il senatore Crosio, in Commissione abbiamo preso un foglio bianco e abbiamo provato a riscriverlo, per far sì che quella delega fosse chiara, stringente, quanto più retta possibile, in modo che il Governo possa attuarla, perché è questo il suo compito.

Fissiamo dei paletti e il Governo deve sapere che noi saremo molto attenti a come verrà attuata quella delega, perché non ci possiamo fidare minimamente di questo Governo. Saremo molto attenti e seguiremo con molta attenzione quello che succederà anche alla Camera. Voglio proprio vedere cosa faranno gli esponenti della maggioranza – che in quel caso è di un solo partito – di ciò che è stato fatto in questa sede. Ci sono delle parti da togliere, come abbiamo detto, e ci sono molte cose interessanti. Bene, saremo molto attenti a vedere quale sarà il testo finale che uscirà e soprattutto come il Governo eserciterà la delega. Gli staremo molto con il fiato sul collo, come diciamo noi.

Ci sono elementi veramente palesi che sono stati inseriti nel testo, perché si trattava semplicemente di proposte giuste e di buonsenso: preferire sempre appalti con gara ad evidenza pubblica; aumentare la trasparenza e la pubblicità; includere – e questo è proprio il minimo – il parere delle Commissioni parlamentari; definire – con un emendamento che abbiamo firmato – le cause di incompatibilità tra chi fa prima delle cose e poi ne fa altre, chi segue una gara e magari ha fatto il collaudatore per la

medesima impresa che si aggiudica la gara (ci sono circostanze sulle quali dobbiamo stare attenti); qualificare gli operatori in base alle reali capacità tecniche; escludere l'avvalimento a cascata (quello è proprio il minimo per veder elidere il rapporto tra impresa ausiliaria e ausiliata).

Vi è, poi, l'emendamento con il quale abbiamo definito le centrali di committenza con un ambito subprovinciale, per consentire che solo le gare importanti siano affidate alla società regionale che seguirà la gara. Facciamo in modo che i Comuni si aggregino per fare le gare e per avere stazioni qualificate, senza però passare da 33.000 a 20, perché 20 sono troppo poche. Dobbiamo trovare una soluzione: vogliamo ridurre le stazioni appaltanti? Va bene, anche del 90 per cento, ma non del 99 per cento, perché altrimenti facciamo male.

Per quanto concerne il subappalto, abbiamo dato la possibilità di pagare direttamente i subappaltatori, i fornitori, i prestatori di servizio: bene. Sono loro la ruota debole del sistema ed è bene poterli pagare direttamente, perché in questo modo si esercita un controllo sui trasferimenti economici e si evita che l'impresa che vince la gara poi non li paghi; in questo modo salvaguardiamo l'anello debole della catena.

Rimane il *vulnus* – ne abbiamo parlato diffusamente – del *project financing*: lo abbiamo detto e lo ribadiamo. Va bene, facciamo la gara per affidare le opere in *project financing*, ma tutti i soldi a valle, secondo noi, avrebbero dovuto essere messi a bando, altrimenti escludiamo dalla procedura di gara un grandissimo ammontare economico. Escludendo la procedura di gara, siamo sicuri che tutto venga fatto nel rispetto della legge? Non ci fidiamo. Non possiamo, non dobbiamo fidarci, per quello che sentiamo continuamente sui giornali.

Quindi la delega verrà attuata dal Governo, un Governo che sembra avere un generale calo di fiducia. Ed è il minimo. Forse la gente sta iniziando a capire che questo Governo non fa l'interesse dei cittadini, ma di qualcuno. È questo il problema. Questo Governo, che noi pensiamo e ribadiamo continuamente, deve andarsene a casa. Questo deve fare il Governo: se ne deve andare, perché non è in grado di cambiare profondamente questo sistema. Come non lo è quell'uomo, che dice di essere nuovo e invece è un misero, piccolo conservatore di nome Matteo.

Noi ci asterremo, come abbiamo detto, perché ci sono alcuni passaggi che non sono coerenti con il nostro pensiero. Sono stati fatti dei passi avanti. Bene. Vigileremo sull'attuazione della delega. Bene. Staremo molto attenti. Però non possiamo votare a favore, perché ci sono alcune cose che non sono state fatte e questo compromesso per noi non è sufficientemente elevato.

La parola compromesso è importante. Una volta si diceva compromesso per indicare ciò che ha dato vita alla Costituzione di questa Repubblica, e termino Presidente. Quello era un compromesso, un compromesso alto. Hanno realizzato una bella Costituzione. Qui dentro la vogliamo cambiare, la vogliamo far diventare uno schifo, quando invece bisognerebbe tutelarla, dovrebbe essere un baluardo per tutti noi qui dentro. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Invece la stiamo cambiando.

Qui dentro dovremmo tornare ad un compromesso di quel livello, un compromesso realizzato da altri uomini, uomini capaci di volare con il cuore oltre l'ostacolo. Ogni tanto capita anche di vedere che il Governo respinga proposte provenienti persino alla sua maggioranza.

Quindi, signor Presidente, ribadisco il nostro voto di astensione, ma ribadisco anche che staremo molto attenti al modo in cui il Governo attuerà la delega perché staremo davvero – come diciamo noi – con il fiato sul collo di questo Governo. Vogliamo vedere, infatti, come verrà esercitata questa delega. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto ringraziare tutte le forze politiche e i membri della Commissione per l'apporto costruttivo, il livello del dibattito e per i contributi che hanno offerto durante l'esame della riforma del codice degli appalti. E naturalmente ringrazio i relatori, senatori Esposito e Pagnoncelli, per il lavoro svolto e per la ricerca costante della sintesi. Un provvedimento che riveste un'importanza particolare nel contesto storico in cui esso si è portato all'attenzione delle Aule parlamentari.

È opportuno, è giusto ringraziare le tante persone, le associazioni di categoria, gli esperti auditi in Commissione, i quali hanno offerto spunti di riflessione, proposte, idee di cui la Commissione ha tenuto conto e credo terrà conto durante tutto l'*iter* parlamentare, anche ovviamente nel passaggio alla Camera. Infatti, nonostante l'8ª Commissione affrontasse la riforma del codice degli appalti con una legge delega, e quindi con margini di manovra limitati, i commissari si sono confrontati dando vita ad un dibattito, a mio avviso, di alto livello, cambiando sostanzialmente il testo del Governo. Ma tengo a precisare che ciò è avvenuto non contro il Governo, bensì confrontandosi con il Governo e alla sua presenza: non è stata una lotta tra Parlamento e Governo, ma con il Governo presente il testo è stato cambiato.

Sul piano strettamente politico, il disegno di legge delega pervenuto presenta luci e ombre, come sempre accade. Molte ombre sono state cancellate da alcuni emendamenti presentati ed approvati, che certamente hanno consentito di migliorare il testo originario. Auspico adesso che l'Esecutivo valorizzi le luci e stemperi le ombre attraverso l'emanazione dei decreti delegati che, come è noto, dovranno essere sottoposti al doppio parere delle Commissioni parlamentari.

Ciò rappresenta certamente per il Parlamento, pur nel rispetto del ruolo del Governo, un passaggio centrale, almeno politicamente. Un passaggio, mi auguro, che il Governo voglia tenere nella massima considerazione.

D'altra parte, devo dare atto al vice ministro Nencini di aver seguito assiduamente tutti i lavori della Commissione, non in maniera passiva, ma – come dicevo prima – con un confronto continuo con i relatori e con tutti i membri della Commissione. Al dibattito hanno preso parte anche quei colleghi che hanno deciso di esprimere un voto non favorevole – come ho sentito dagli stessi interventi in dichiarazione di voto – per cui nel testo definitivo c'è anche il loro contributo.

Credo che il pieno rispetto della delega sarà essenziale e su questo faremo le nostre ulteriori valutazioni di merito al momento opportuno.

Quanto agli aspetti positivi contenuti nel provvedimento, fra essi sicuramente ci sono i limiti al ricorso al contraente generale, ma, soprattutto, la nomina del direttore dei lavori, che sarà scelto dalla stazione appaltante con il metodo del sorteggio tra gli iscritti ad un albo tenuto presso il Ministero delle infrastrutture. Si supera la norma precedente, che aveva determinato serie incongruenze ed aspre polemiche, probabilmente anche per l'uso anomalo registrato in varie occasioni e circostanze, con comportamenti a volte incongrui.

Tra le ombre citerei, a mo' di esempio, il cosiddetto dibattito pubblico, mutuato dalla legislazione francese, che dovrà precedere la realizzazione delle opere pubbliche e non perché io sia contrario all'ascolto dell'opinione dei cittadini o, meglio, alla necessità della loro preventiva informazione sulla natura e sulle caratteristiche tecniche di un'opera, ma perché l'*iter* stabilito per la consultazione delle popolazioni interessate, a nostro parere, produrrà un allungamento oltre misura delle procedure realizzate, a tutto svantaggio della tempestività di realizzazione delle opere. Non possiamo del resto dimenticare che l'Italia ha una carenza infrastrutturale, un profondo ritardo che le impedisce di competere con efficacia con le altre democrazie evolute dell'Europa. È noto a tutti che, dal momento in cui un'opera viene pensata, fino poi alla sua realizzazione trascorrono tempi insopportabili.

Un'altra ombra presente nel provvedimento è rappresentata dai criteri che dovranno sovrintendere all'aggregazione delle stazioni appaltanti. Il dibattito e il confronto ci sono stati, ma la soluzione appare incerta. È vero che esistono nel Paese un'infinità di enti e di organismi che possono dall'alto indire e gestire le gare di appalto e che si avverte la necessità di razionalizzare, diminuendo sensibilmente il numero delle stazioni appaltanti; è anche vero, però, che c'è il rischio di agire con la mannaia.

Da questo punto di vista devo dare atto ai relatori del lavoro che hanno fatto e, soprattutto al senatore Esposito, che ha provato in tutti i modi ad intervenire su questo aspetto. In Commissione eravamo tutti d'accordo sulla necessità di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, poi però, quando si è arrivati al confronto, è venuto fuori un provvedimento che, a mio avviso, da questo punto di vista è un po' incerto.

Si è prevista l'introduzione di un apposito sistema di qualificazione delle stesse stazioni appaltanti gestito da ANAC, teso a valutare la capacità tecnica ed organizzativa, con la creazione presso ANAC di un albo nazionale delle componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pub-

blici e contratti di concessione, con l'individuazione di una serie di meccanismi – vedi anche il sorteggio – atti a garantire pubblicità e trasparenza.

Anche da questo punto di vista si rischia però di produrre danni e, soprattutto, ritardi. La mia preoccupazione – quella che ha segnato un po' tutta la storia della mia vita parlamentare – è di evitare ritardi, ma non mi sembra che né io, né coloro che la pensavano come me abbiano avuto fino ad oggi grandi successi da questo punto di vista.

Mi sembra infine corretto sottolineare che, con il tempo assegnatole, la Commissione ha lavorato intensamente, tenendo conto che la materia trattata è molto complessa e complicata, ma anche delicatissima per gli innumerevoli risvolti che determina.

Infine, il ruolo che la delega assegna all'ANAC è di grande responsabilità: razionalizzare le procedure di spesa attraverso l'applicazione di criteri di qualità ed efficienza e la professionalizzazione della stazione appaltante è sicuramente positivo, ma complessivamente il ruolo che la delega assegna all'ANAC è di grandissima importanza. Sono certo che, per come si è mosso fino ad ora il Presidente, possa svolgere questo ruolo nel migliore dei modi, nell'interesse di tutti noi.

Le buone ragioni per giustificare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, con l'auspicio che il Governo faccia buon uso della delega ricevuta, sono sicuramente superiori alle ombre, pertanto il Gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole. Tengo a sottolineare che nessuno – né i capigruppo, né i componenti, né tanto meno i relatori – ha mai pensato di dar vita ad un testo di parte: è un testo, questo, che non ha un colore politico, ma serve al Paese, pertanto il voto favorevole di un Gruppo che ha una cultura di Governo non può che essere questo. È ovvio e vale per tutti che, in ogni caso, saremo molto attenti e verificheremo nel dettaglio il contenuto dei decreti delegati. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD. Congratulazioni*).

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, con le nuove regole sugli appalti che fra poco il Senato voterà, viene delegato il Governo ad attuare direttive importanti del Parlamento e del Consiglio europei. In un settore chiave per l'economia e per la concorrenza, vengono finalmente omogeneizzate le regole italiane ed europee. Lo dico senza alcuna retorica: il rafforzamento del processo di coesione politica dell'Europa passa anche attraverso misure come questa, che rendono più integrato, forte e attrattivo il mercato del nostro Continente.

La Commissione lavori pubblici del Senato ha fatto un buon lavoro ed ha approvato nel tempo *record* di soli sei mesi un testo molto apprezzato, anche dai più sensibili operatori economici oggetto della regolamentazione. La larga maggioranza con la quale la Commissione si è espressa e

la previsione che possiamo fare sin d'ora, ascoltate le dichiarazioni di voto, che non vi saranno voti contrari a questo provvedimento ci confermano la serietà del risultato. Ne debbo dare atto a tutti i componenti della Commissione, al Presidente, senatore Matteoli, e ai relatori, senatori Esposito e Pagnoncelli, che ringrazio con sincerità. È proprio la qualità del lavoro della Commissione lavori pubblici a farmi dire che dovremmo trovare le modalità per assegnare più tempo ai lavori delle Commissioni – cosa che la prego di riferire, se lo vorrà, al presidente Grasso – perché solo così possiamo pensare di mettere l'Aula nelle condizioni di licenziare testi di legge ben scritti, meditati e ampiamente condivisi.

Bastano pochi elementi per dar conto delle profonde e positive novità che con questo provvedimento e con i decreti attuativi che seguiranno stiamo introducendo nel regime degli appalti. Secondo l'antimafia, oggi abbiamo 20.000 stazioni appaltanti, ma secondo altre stime 36.000: sono numeri sterminati e assolutamente ingovernabili. Pensate, colleghi senatori, che solo nel Comune di Roma sono stati contati 290 centri di spesa e almeno 44 stazioni appaltanti.

Ebbene, dopo il lavoro puntuale del Senato, nei decreti governativi di attuazione ne sopravvivranno su tutto il territorio nazionale meno di 200. Questa drastica riduzione da sola potrebbe essere sufficiente a qualificare il provvedimento, perché l'affollamento delle stazioni appaltanti e l'impossibilità di garantire l'omogeneità del loro operato sono stati sinora, non solo causa di inefficienza e di spropositati aumenti di costi, ma hanno anche contribuito a far crescere quell'epidemia corruttiva che sta infangando l'Italia. La corruzione, signor Presidente, ingrassa sempre quando le regole sono fumose e pletoriche e le competenze frantumate in mille rivoli.

Il testo che ci è stato sottoposto conferma che la Commissione ha operato le sue scelte avendo chiari gli obiettivi dell'efficienza e della moralità del comportamento degli operatori pubblici e privati. Le segnalo solo alcuni passaggi decisivi per una vera svolta del sistema degli appalti e molto rilevanti sul piano politico. Il meccanismo principale scelto per l'aggiudicazione degli appalti non è più quello del massimo ribasso, ma quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il massimo ribasso è arrivato a produrre sconti anche del 70 per cento, con conseguenze facilmente immaginabili in termini di risultati scadenti e di iniquo trattamento dei lavoratori. Col massimo ribasso sono stati appaltati servizi che prevedevano solo prestazioni di lavoratori, con effetti violenti sui salari, e nella sua relazione il senatore Esposito ha parlato di compensi di 2,50 euro l'ora. Adesso questo sfruttamento del lavoro sotto l'ombrello del massimo ribasso finirà.

Viene anche abbandonata con effetto immediato la regola medioevale secondo la quale è il contraente generale a scegliersi il direttore dei lavori delle sue opere. D'ora in avanti la stazione appaltante (e non più l'impresa) lo sceglierà all'interno di un albo costituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con l'obbligo di un'ampia rotazione dei colaudatori e con il divieto di assegnare una pluralità di incarichi a uno

stesso collaudatore. Una procedura analoga è prevista per i commissari delle gare d'appalto, che saranno individuati con sorteggio in una lista costituita presso l'Autorità nazionale anticorruzione, alla quale è attribuito anche l'incarico, che io considero molto importante e delicato, di redigere i bandi e i contratti tipo, così da annullare tutti i rischi di migliaia di bandi di gara oggi redatti dalle stazioni appaltanti senza alcun coordinamento.

È stato poi affrontato – e l'Aula ne ha discusso a lungo anche questa mattina – il delicatissimo tema delle concessioni, un istituto giuridico di cui in Italia viene fatto largo uso e che richiedeva da tempo la nostra attenzione. D'ora in avanti finalmente le concessioni saranno disciplinate con regole di stampo europeo: gare per la loro assegnazione e gare per i lavori cosiddetti *in house*; per questi ultimi, manterranno la disciplina vigente, che il Senato ben conosce, solo le concessioni affidate con gare europee o con finanza di progetto.

Vorrei infine fare alcune considerazioni in generale sulle concessioni. Una seria regolamentazione delle concessioni non è necessaria solo per rispetto alle direttive europee e va anche oltre la necessità di ampliare gli spazi di concorrenza in mercati molto rilevanti. Noi dobbiamo riflettere sulla natura e sul significato profondo che sta alla base di quegli istituti giuridici utili e positivi che consentono al potere pubblico di affidare a privati, a ben determinate condizioni, la gestione di grandi e medi servizi pubblici. La concessione è cosa molto diversa dall'appalto per l'esecuzione di opere pubbliche e produce nel concessionario doveri di natura pubblica molto estesi. Al concessionario è quindi richiesto – permettetemi questa espressione – di impegnarsi con reale e convinto spirito pubblico. Con l'atto di concessione lo Stato o altro ente pubblico delegano a privati l'esercizio di proprie funzioni, attribuiscono al concessionario tutte le responsabilità contrattuali ed extracontrattuali connesse e lo sottopongono a rigorosi controlli con sanzioni che possono giungere, nei casi più gravi, sino alla revoca della concessione.

Io aggiungerei che, non solo possono giungere alla revoca, ma che debbono farlo, nei casi più gravi. In questo scambio, in questo patto tra il pubblico e il privato, il concessionario ha un evidente tornaconto economico, spesso rilevante, a fronte del quale è tenuto ad ispirare l'intera sua controprestazione all'interesse pubblico, compresi, naturalmente, il rispetto rigoroso degli investimenti dovuti, delle opere, anch'esse dovute, di miglioramento e di manutenzione, dei principi e delle regole della concorrenza. Le concessioni possono ben funzionare solo se questo delicato meccanismo viene fatto rispettare per intero e con rigore.

Concludo, ricordando altri due punti della nuova normativa cui dobbiamo attribuire una grande importanza strategica e, aggiungo, anche politica. Il nuovo codice interviene con forza nella regolamentazione della fase progettuale e questa apertura è una vera rivoluzione per il nostro Paese. Il provvedimento non soltanto rimette al centro delle grandi e piccole opere la progettazione, non soltanto abolisce l'assegnazione col massimo ribasso degli incarichi di progettazione, non solo costituisce un forte stimolo alla crescita della professionalità dei progettisti, ma può anche ga-

rantire un serio miglioramento della qualità delle opere. Sostenere il progetto, attribuirgli centralità rispetto alle pur rilevanti fasi della realizzazione, significa aver fatto tesoro della lezione che ci viene dall'esperienza pluriennale del sistema delle opere pubbliche. Chiunque analizzi con attenzione e onestà le ragioni che hanno contribuito nel nostro Paese ai ritardi, agli errori, alle brutture, all'aumento dei costi, alla presentazione di infinite riserve, all'approvazione di migliaia di varianti in corso d'opera e persino al diffondersi della corruzione, constaterà come alla base di tanto spreco c'è stata spesso una sottovalutazione dell'importanza del rigore e della qualità del progetto, se non, addirittura, una sua subordinazione agli interessi economici dell'impresa realizzatrice. La norma che stiamo per approvare prevede che d'ora in poi, per la realizzazione delle opere, potranno essere messi a gara esclusivamente progetti esecutivi e non soltanto preliminari o definitivi. Quando le opere pubbliche inizieranno la fase della realizzazione, l'impresa ne dovrà conoscere e accettare nel dettaglio tutti i particolari esecutivi e costruttivi: non è cosa da poco.

Concludendo – le chiedo soltanto un minuto, signor Presidente – noi vogliamo livelli massimi di trasparenza, di semplicità nelle procedure e di concorrenza, perché l'Italia ne ha una straordinaria necessità, ma ci serve anche un altro strumento che molti Paesi hanno già adottato e che, dopo tanti dibattiti e tensioni anche gravi, oggi approveremo. Quando si decide di realizzare una grande o media opera pubblica, nel provvedimento sono state previste forme di dibattito pubblico, certe nelle procedure e strutturate in modo da favorire il confronto. Così come il progetto deve precedere la realizzazione delle opere pubbliche, allo stesso modo anche la consultazione dei cittadini, la loro informazione, la ricerca del loro consenso, dovranno costituire un passaggio non solo procedurale, ma di sostanza, nella delicatissima fase di avviamento degli interventi.

Nel dibattito sull'Europa e sulle sue prospettive, le nuove regole sugli appalti assumono un significato molto particolare, ci indicano una strada e ci dicono che, solo attraverso una sempre maggiore integrazione, le Nazioni europee possono trovare la forza di reagire alla crisi e tener testa alla dura competizione di un mondo globalizzato. I senatori del Partito Democratico voteranno a favore del provvedimento, certamente per il suo contenuto, ma anche per il suo forte significato politico. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il relatore Esposito Stefano. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano, *relatore*. Signor Presidente, prima del voto ritengo giusto e doveroso ringraziare tutti i colleghi, in particolare i colleghi della Commissione. Siccome sono stati quasi sei mesi di lavoro molto intenso, ritengo davvero importante – lo faccio anche a nome del senatore Pagnoncelli – ringraziare il dottor Salone e la dottoressa Di Marco, che ci hanno accompagnato in questo lavoro di redazione del provvedimento, senza il quale non saremmo arrivati con questo testo base. Mi permetta di

ringraziare anche la signora Camacci, la signora Masci, la signora Ottavi e la dottoressa Buccafusco, che in segreteria hanno sopportato e tollerato molto spesso anche qualche nostra distrazione nella produzione dei testi. Senza di loro non avremmo fatto questo grande lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, posso mandare i miei apprezzamenti in forma scritta, però, avendone ricevuti, sono esattamente gli stessi che voglio rivolgere all'Aula, al Presidente della Commissione e ai relatori.

Oggi è una bella pagina che riconcilia con la politica e con le istituzioni. Questo è un provvedimento chiave; non è un provvedimento che muove molta sentimentalità, non è proprio un provvedimento romantico, però è un provvedimento che può generare lavoro, che può generare trasparenza nel mondo del lavoro e dell'impresa, che introduce dei fattori straordinariamente innovativi, che protegge il *made in Italy* e sul quale va preso un impegno, che è esattamente l'impegno che è stato preso dai commissari, onorevoli colleghi senatori, in Commissione: costruire ora dei decreti che siano in adempimento rispetto al mandato ricevuto da quest'Aula (e immagino fra poco anche dalla Camera). Si tratta di seguire lo stesso criterio, una sorta di criterio *bipartisan* (lo trovo un criterio cui attenersi), cui le Aule parlamentari dovrebbero affidarsi quando si scrivono regole del gioco che riteniamo fondamentali per una corretta e trasparente vita delle istituzioni e dei grandi soggetti privati che cooperano alla formazione del pubblico interesse. La Commissione ce l'ha fatta, nella forma del confronto che il Presidente ricordava; ne sono lieto e, soprattutto, ne sono assolutamente grato. Buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LIUZZI (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CRi*). Signor Presidente, signore senatrici e signori senatori, nelle ultime settimane è esploso in Puglia il caso ciliegie: i prezzi alla produzione sono scesi vertiginosamente fino a 80 centesimi al chilogrammo. Per chi non è addetto ai lavori, va specificato che trattasi di un prezzo per nulla remunerativo, irrisorio rispetto alle risorse impiegate ed al tempo di coltivazione, mortificante della professionalità dei coltivatori. Specifico, inoltre, che i costi di produzione di un ceraseto – ipotizzando una produzione media di otto-dieci tonnellate per ettaro – evidenziano marcate oscillazioni da 17.500 euro a 30.000 euro.

Signor Presidente, nella mia Regione, dove è nata la pregiata varietà denominata «Ferrovia», nell'analisi dei costi vengono prese in considerazione tutte le voci del conto economico che si riferiscono alla manodopera familiare, alla manodopera salariata, alle materie prime, ai costi indiretti, agli interessi passivi bancari, alle quote di ammortamento dei mezzi meccanici ed agli oneri assicurativi. Quindi, traducendo il costo per ettaro in quello per chilogrammo, si passa da 1,80 euro per le varietà meno pregiate a 2,80 euro riferiti alla varietà Ferrovia. È chiaro che le esclusive operazioni di raccolta del prodotto incidono per il 50 per cento dei costi stimati. È pertanto evidente che il prezzo alla produzione che, come dicevo, prima, quest'anno è sceso a 80 centesimi al chilo è notevolmente al di sotto dei costi produttivi. Infatti, nel caso della ciliegia Ferrovia, si è sotto di 2 euro al chilo, la qual cosa determina una perdita netta che va dai 15.000 euro ai 30.000 euro per ettaro.

In sostanza, signori senatori, il produttore pugliese di ciliegie che si avventura a raccogliere il frutto dall'albero perde tanto denaro. Gli conviene non raccogliere i gustosi frutti e lasciarli marcire sui rami. Francamente, questa decisione non ha tutta l'aria del paradosso, se non proprio della beffa? Nell'anno dell'Expo, ad esempio, le ciliege lasciate marcire non suonano come ossimoro al messaggio ecologico e salvifico del cibo che nutre il pianeta? Ma i coltivatori di Sammichele di Bari, Turi, Conversano, Castellana Grotte, Casamassima, Rutigliano, Putignano, Noci ed Alberobello (per rimanere nell'area tradizionalmente vocata alla cerasicoltura), per non parlare anche di Bisceglie ed altri centri del Nord Barese – hanno alternative reali oggi per evitare la tragica scelta? Hanno altre prospettive che li incoraggino ad adoperarsi per organizzare la raccolta? Quanto è lontano dai frutteti di Puglia la poetica de «Il giardino dei ciliegi» di Èechov?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Liuzzi.

LIUZZI (*CRi*). Sto concludendo, signor Presidente.

Si racconta che il cultivar Ferrovia nacque per caso negli anni Trenta del Novecento, nei pressi dei binari della linea ferrata della società Ferrovie Sud-Est. All'epoca, su quei trasporti su rotaia viaggiano speranze e progresso. Si dice ora che i prezzi al ribasso vengano imposti da un cartello di *trader*, che quest'anno la concorrenza del prodotto proveniente da Grecia ed altri Paesi mediterranei sia più agguerrita del solito, che le organizzazioni di categoria poco o nulla fanno per salvaguardare prodotto e filiera. Insomma, sono tante le cause, le concause e gli accidenti che tediano l'intero settore, ma la mortificazione è tanta. Occorre che la Regione Puglia, il Ministero dell'agricoltura e le comunità municipali interessate si mobilitino ed escano dalla condizione di rassegnazione, promuovano iniziative proattive, utilizzino saggiamente le risorse messe a disposizione dall'Unione europea. Occorre cioè intervenire per sostenere il settore, anche adottando misure finanziarie di contribuzione a parziale ristoro delle fatiche dei veri protagonisti della coltivazione di ciliegie.

Signor Presidente, urge fare sistema, valorizzare il meglio e sostenere l'eccellenza: occorre farlo da subito, per evitare guai l'anno prossimo. Grazie, signor Presidente, e mi scuso se ho preso più tempo di quello concesso. (*Applausi dal Gruppo CRI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, per il futuro si discuterà in Consiglio di Presidenza. Gli interventi di fine seduta non possono costituire un dibattito a sé stante sulle questioni più varie e variegate del mondo. Se c'è qualcosa di attuale ed urgente ben venga, ma, diversamente, non hanno ragione di essere.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve: normalmente il Presidente del Senato è oggetto di attacchi. Oggi vorrei compiacermi e congratularmi con lei, Presidente, perché siede da stamattina su quell'alto scranno conducendo ottimamente i lavori. Complimenti Presidente! Va detto, quando è giusto dirlo. (*Applausi del senatore Bertacco*).

Per il resto, mi limito semplicemente a consegnare il bollettino settimanale delle mancate risposte alle interrogazioni ed interpellanze, rimandando alla prossima settimana. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XII e del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Amidei. Come le avevo già consigliato potrebbe farne un volume dei solleciti per le risposte agli atti di sindacato ispettivo. Prima o poi una risposta arriverà.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione di quest'Assemblea questo episodio: in data 16 giugno, durante la convocazione della Commissione bilancio, la sottoscritta in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio ha richiesto formalmente le dimissioni del presidente Azzollini. Inoltre, ho chiesto al resto dell'Ufficio di Presidenza composto dal senatore Del Barba (*PD*), dal senatore Sangalli (*PD*), e dalla senatrice Comaroli (*LN-Aut*) di supportare il Movimento 5 Stelle in questa sacrosanta richiesta. C'è stato un gelo e un silenzio imbarazzante per tutta la Commissione, malgrado il gip ritenga che le azioni del presidente Azzollini e i capi di imputazione che lo vedono coinvolto siano strettamente correlati alle sue azioni sul territorio. Lo si può evincere dal fatto che nel 2013, con un suo emendamento, si è data vita ulteriore a quel *crac* che ha provocato 350 milioni di debito a carico degli italiani! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma c'è da dire che questa maggioranza, la stessa che è in questo Parlamento, ha approvato quell'emendamento perché allora si sono scambiati un miliardo di mazzette!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi...

LEZZI (*M5S*). Mi faccia finire di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. No, senatrice Lezzi, quando si parla lo decido io. Quando il caso verrà esaminato in Aula ne riparleremo, ma quello di oggi è solo un intervento di fine seduta.

LEZZI (*M5S*). Presidente, io chiedo le dimissioni del presidente Azzollini! (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Lezzi. L'istituto delle dimissioni è nella disponibilità dell'interessato. L'istituto della sfiducia non è previsto né dai Regolamenti parlamentari né dalla Costituzione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,13*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (1678)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, rispettivamente sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dei seguenti principi e criteri direttivi specifici, tenendo conto delle migliori pratiche adottate in altri Paesi dell'Unione europea:

a) divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive, come definiti dall'articolo 14, commi *24-ter* e *24-quater*, della legge 28 novembre 2005, n. 246;

b) compilazione di un unico testo normativo con contenuti di disciplina adeguata anche per gli appalti di servizi e forniture denominato «codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione» recante le disposizioni legislative in materia di procedure di affidamento di gestione e di esecuzione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione disciplinate dalle tre direttive, che sostituisce il codice dei contratti pubblici relativi a

lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, garantendo in ogni caso l'effettivo coordinamento e l'ordinata transizione tra la previgente e la nuova disciplina, al fine di evitare incertezze interpretative ed applicative, nel rispetto dei principi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

c) ricognizione e riordino del quadro normativo vigente nelle materie degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, al fine di conseguire una drastica riduzione e razionalizzazione del complesso delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative vigenti e un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti, tenendo in debita considerazione gli aspetti peculiari dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e dei diversi settori merceologici e di attività e salvaguardando una specifica normativa generale di settore per quanto riguarda il settore dei servizi sostitutivi di mensa;

d) semplificazione e riordino del quadro normativo vigente allo scopo di predisporre procedure chiuse e non derogabili riguardanti gli appalti pubblici e i contratti di concessione e di conseguire una significativa riduzione e certezza dei tempi relativi alla realizzazione delle opere pubbliche;

e) recepimento degli strumenti di flessibilità previsti dalle tre direttive;

f) semplificazione, armonizzazione e progressiva digitalizzazione delle procedure in materia di affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, attraverso la promozione di reti e sistemi informatici già sperimentati in altre procedure competitive e di soluzioni innovative nelle materie disciplinate, con particolare riguardo allo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale;

g) espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, per le quali devono essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva;

h) riordino e semplificazione della normativa specifica in materia di contratti relativi a beni culturali, ivi inclusi quelli di sponsorizzazione, anche tenendo conto della particolare natura di quei beni e delle peculiarità delle tipologie degli interventi, prevedendo altresì modalità innovative per le procedure di appalto relative a lavori, servizi e forniture e di concessione di servizi, comunque nel rispetto delle disposizioni di tutela previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

i) previsione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione;

l) armonizzazione delle norme in materia di trasparenza, pubblicità e tracciabilità delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive, anche al fine di concorrere alla lotta alla corruzione, di evitare

i conflitti d'interesse e di favorire la trasparenza nel settore degli appalti pubblici e dei contratti di concessione:

1) individuando espressamente i casi nei quali, in via eccezionale, non è possibile ricorrere alla procedura negoziata senza precedente pubblicazione di un bando di gara;

2) disciplinando le suddette procedure di gara e le relative fasi, sia mediante l'unificazione delle banche dati esistenti nel settore, sia con la definizione di idonee misure quali la previsione di poteri di vigilanza e controllo sull'applicazione delle norme in materia di appalti pubblici e di contratti di concessione, con particolare riguardo alla fase di esecuzione della prestazione, finalizzati ad evitare la corruzione e i conflitti d'interesse ed a favorire la trasparenza, e la promozione della digitalizzazione delle procedure stesse, in funzione della loro tracciabilità;

3) assicurando comunque la trasparenza degli atti ed il rispetto della regolarità contributiva, fiscale e patrimoniale dell'impresa appaltatrice;

m) definizione dei requisiti di capacità economico-finanziaria, tecnica, ivi compresa quella organizzativa, e professionale che gli operatori economici devono possedere per partecipare alle procedure di gara;

n) revisione della disciplina in materia di pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara, in modo da fare ricorso principalmente a strumenti di pubblicità di tipo informatico e da prevedere in ogni caso la pubblicazione degli stessi avvisi e bandi in non più di due quotidiani nazionali e in non più di due quotidiani locali, con spese a carico del vincitore della gara;

o) attribuzione all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) di più ampie funzioni di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo delle migliori pratiche, di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni appaltanti e di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare, di deterrenza e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni e gli atti assunti dall'ANAC innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa;

p) individuazione dei casi in cui gli atti di indirizzo di cui alla lettera *o)* sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari;

q) previsione che il regolamento di cui alla lettera *iii)* disponga la determinazione annuale dei costi standardizzati per tipo di lavori, di servizi e di fornitura;

r) riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti, con attribuzione a questi ultimi della piena possibilità di integrazione documentale non onerosa di qualsiasi elemento di natura formale della domanda, purché non attenga agli elementi oggetto di valutazioni sul merito dell'offerta, e semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo all'accertamento

dei requisiti generali di qualificazione, costantemente aggiornati, attraverso l'accesso a un'unica banca dati centralizzata gestita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la revisione e semplificazione dell'attuale sistema AVCpass, garantendo a tal fine l'interoperabilità tra i Ministeri e gli organismi pubblici coinvolti e prevedendo l'applicazione di specifiche sanzioni in caso di rifiuto all'interoperabilità;

s) razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso l'applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti, prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'ANAC, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutare l'effettiva capacità tecnica e organizzativa, sulla base di parametri obiettivi;

t) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto di CONSIP Spa, al fine di migliorare la qualità degli approvvigionamenti e di ridurre i tempi di espletamento delle gare, anche attraverso un ricorso sempre più ampio alle gare di tipo telematico;

u) contenimento dei tempi e piena verificabilità dei flussi finanziari anche attraverso adeguate forme di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero delle stazioni appaltanti, effettuate sulla base del sistema di qualificazione di cui alla lettera s), con possibilità, a seconda del grado di qualificazione conseguito, di gestire contratti di maggiore complessità e fatto salvo l'obbligo, per i comuni non capoluogo di provincia, di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze di livello almeno regionale o di provincia autonoma per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro;

v) introduzione di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera, distinguendo in modo dettagliato tra variazioni sostanziali e non sostanziali, in particolare nella fase esecutiva e con specifico riferimento agli insediamenti produttivi strategici e alle infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni; previsione che ogni variazione in corso d'opera debba essere motivata e giustificata da condizioni impreviste e imprevedibili e, comunque, sia debitamente autorizzata dal responsabile unico del procedimento, con particolare riguardo all'effetto sostitutivo dell'approvazione della variazione rispetto a tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati e assicurando sempre la possibilità, per l'amministrazione committente, di procedere alla rescissione del contratto quando le variazioni superino determinate soglie rispetto all'importo originario, garantendo al contempo la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione;

z) utilizzo, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, misurata sul «miglior rapporto qualità/prezzo», regolando espressamente i casi e le soglie di importo entro le quali è consentito il ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, nonché determinazione

delle modalità più agevoli di individuazione ed esclusione delle offerte anomale, con particolare riguardo ad appalti di valore inferiore alle soglie comunitarie;

aa) aggiudicazione dei contratti pubblici relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come definita dalla lettera *z*), escludendo in ogni caso l'applicazione del solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta;

bb) creazione, presso l'ANAC, di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e contratti di concessione, prevedendo:

1) ai fini dell'iscrizione all'albo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto, nonché le cause di incompatibilità e di cancellazione dal medesimo albo;

2) l'assegnazione dei componenti alle commissioni giudicatrici mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno doppio rispetto ai componenti da nominare e comunque nel rispetto del principio di rotazione;

3) che l'ANAC adotti con propria determinazione la disciplina generale per la tenuta dell'albo, comprensiva dei criteri per il suo aggiornamento;

cc) garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e i contratti di concessione sotto la soglia di rilevanza comunitaria, assicurando, anche nelle forme semplificate di aggiudicazione, la valutazione comparativa tra più offerte in numero almeno pari a cinque, nonché una adeguata rotazione degli affidamenti, ferma restando la facoltà per le imprese pubbliche dei settori speciali di cui alla direttiva 2014/25/UE di applicare la disciplina stabilita nei rispettivi regolamenti, adottati in conformità ai principi dettati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea a tutela della concorrenza;

dd) rafforzamento della funzione di controllo della stazione appaltante sull'esecuzione delle prestazioni, con particolare riguardo ai poteri di verifica e intervento del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori nei contratti di lavori e del direttore dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture, vietando comunque, negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, l'attribuzione dei compiti di responsabile o direttore dei lavori allo stesso contraente generale, e prevedendo altresì che i soggetti che realizzano insediamenti produttivi strategici privati o infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale debbano adottare forme di contabilità esecutiva e di collaudo analoghe a quelle previste per gli appalti pubblici di lavori;

ee) creazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro nomina nelle procedure di appalto mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno triplo per ciascun ruolo da ricoprire e prevedendo altresì che le spese di tenuta dell'albo siano poste a carico dei soggetti interessati;

ff) valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nei contratti di concessione di lavori, promuovendo anche la qualità architettonica e tecnico-funzionale, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione, limitando radicalmente il ricorso all'appalto integrato ai casi in cui l'appalto o la concessione di lavori abbiano per oggetto opere per le quali siano necessari lavori o componenti caratterizzati da notevole contenuto innovativo o tecnologico che superino in valore il 70 per cento dell'importo totale dei lavori e prevedendo di norma la messa a gara del progetto esecutivo, con esclusione del ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta;

gg) riassetto, revisione e semplificazione dei sistemi di garanzia per l'aggiudicazione e l'esecuzione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'interesse pubblico alla conclusione dei lavori nei tempi e nei modi programmati anche in caso di fatti imprevisti ed imprevedibili e non imputabili alla stazione appaltante;

hh) revisione e semplificazione della disciplina vigente per il sistema della validazione dei progetti, stabilendo la soglia di importo al di sotto della quale la validazione è competenza del responsabile unico del procedimento nonché il divieto, al fine di evitare conflitti di interesse, dello svolgimento contemporaneo dell'attività di validazione con quella di progettazione;

ii) razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato, con particolare riguardo alla finanza di progetto e alla locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità, incentivandone l'utilizzo anche attraverso il ricorso a strumenti di carattere finanziario innovativi e specifici ed il supporto tecnico alle stazioni appaltanti, garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti;

ll) al fine di agevolare e ridurre i tempi delle procedure di partenariato pubblico privato, predisposizione di specifici studi di fattibilità che consentano di porre a gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità dell'opera, garantendo altresì l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunque denominati entro la fase di aggiudicazione;

mm) revisione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri di omogeneità, trasparenza e verifica delle reali

capacità realizzative, delle competenze tecniche e professionali organiche all'impresa, nonché delle attività effettivamente eseguite, anche introducendo misure di premialità connesse a criteri reputazionali basati su parametri oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e la gestione dei contenziosi, nonché assicurando gli opportuni raccordi con la normativa vigente in materia di *rating* di legalità, in ogni caso prevedendo la decadenza delle attestazioni in caso di procedure di fallimento o la sospensione in caso di concordato «con riserva» o «con continuità aziendale»;

nn) revisione della disciplina vigente in materia di avvalimento, nel rispetto dei principi dell'Unione europea e di quelli desumibili dalla giurisprudenza amministrativa in materia, imponendo che il contratto di avvalimento indichi nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, con particolare riguardo ai casi in cui l'oggetto di avvalimento sia costituito da certificazioni di qualità o certificati attestanti il possesso di adeguata organizzazione imprenditoriale ai fini della partecipazione alla gara, e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria nonché circa l'effettivo impiego delle risorse medesime nell'esecuzione dell'appalto, al fine di escludere la possibilità di ricorso all'avvalimento a cascata e prevedendo che non possa essere oggetto di avvalimento il possesso della qualificazione e dell'esperienza tecnica e professionale necessarie per eseguire le prestazioni da affidare;

oo) razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale, anche in materia di esecuzione del contratto, limitando il ricorso alle procedure arbitrali;

pp) miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, anche con riferimento ai servizi di architettura e ingegneria e agli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici, per i giovani professionisti, per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti, prevedendo in particolare che la dimensione degli appalti ed il conseguente valore delle gare e dei lotti in cui queste risultino eventualmente suddivise siano adeguati al fine di garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro, piccole e medie imprese nonché introducendo misure premiali per gli appaltatori e i concessionari che coinvolgano i predetti soggetti nelle procedure di gara;

qq) introduzione di disposizioni che, al verificarsi dei casi di cui all'articolo 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, stabiliscano che l'ANAC, prima di applicare quanto previsto dal citato articolo 32, prescriva alla stazione appaltante di valutare se sussistono le condizioni per procedere ad una nuova gara oppure se qualcuno dei concorrenti che hanno partecipato alla gara sia disponibile ad eseguire il contratto agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'aggiudicatario corrotto;

rr) valorizzazione delle esigenze sociali e di sostenibilità ambientale, mediante introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che, in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale, in ottemperanza ai principi di economicità dell'appalto, semplificazione ed implementazione dell'accesso delle micro, piccole e medie imprese, tenendo anche in considerazione gli aspetti della territorialità e della filiera corta e attribuendo un peso specifico anche alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici, comunque nel rispetto del diritto dell'Unione europea;

ss) garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e i contratti di concessione tra enti nell'ambito del settore pubblico, cosiddetti affidamenti *in house*, assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione comparativa di più offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione; espressa indicazione dell'applicazione del codice di cui alla lettera *b)* anche per gli eventuali affidamenti effettuati dalle cosiddette società *in house* del settore pubblico;

tt) previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, diversi da quelli aventi natura intellettuale, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto, prevedendo l'introduzione di «clausole sociali» per la stabilità occupazionale del personale impiegato, prendendo a riferimento, per ciascun comparto merceologico o di attività, il contratto collettivo nazionale di lavoro che presenta le migliori condizioni per i lavoratori ed escludendo espressamente il ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, comunque nel rispetto del diritto dell'Unione europea;

uu) previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di lavori che stabilisca che i contratti collettivi nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni devono intendersi quelli stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto e svolta dall'impresa, anche in maniera prevalente;

vv) disciplina organica della materia dei contratti di concessione mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti, nonché la previsione di criteri per le concessioni indicate nella sezione II della direttiva 2014/23/UE, introducendo altresì criteri volti a vincolare la concessione alla piena attuazione del piano finanziario e al rispetto dei tempi previsti dallo stesso per la realizzazione degli investimenti in opere pubbliche, nonché a disciplinare le procedure di fine concessione e le modalità di indennizzo in caso di subentro;

zz) obbligo per i soggetti pubblici e privati, titolari di concessioni di lavori o di servizi pubblici già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare tutti i contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni mediante procedura ad evidenza pubblica, anche di tipo semplificato, prevedendo, per le concessioni già in essere, un periodo transitorio di adeguamento non superiore a dodici mesi;

aaa) avvio delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento delle nuove concessioni autostradali non meno di ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere, con revisione del sistema delle concessioni autostradali, con particolare riferimento all'introduzione di un divieto di clausole e disposizioni di proroga, in conformità alla nuova disciplina generale dei contratti di concessione;

bbb) previsione di una particolare disciplina transitoria per l'affidamento delle concessioni autostradali che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente articolo, siano scadute o prossime alla scadenza, onde assicurare il massimo rispetto del principio dell'evidenza pubblica;

ccc) individuazione, in tema di procedure di affidamento, di modalità volte a garantire i livelli minimi di concorrenzialità, trasparenza e parità di trattamento richiesti dalla normativa europea anche attraverso la sperimentazione di procedure e sistemi informatici già adoperati per aste telematiche;

ddd) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto, garantendo il soddisfacimento dell'obiettivo del miglior rapporto qualità/prezzo piuttosto che l'indicazione di uno specifico prodotto;

eee) trasparenza nella partecipazione dei portatori qualificati di interessi nell'ambito dei processi decisionali finalizzati alla programmazione e all'aggiudicazione di appalti pubblici e contratti di concessione nonché nella fase di esecuzione del contratto;

fff) previsione di forme di dibattito pubblico, ispirate al modello del *débat public* francese, delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali aventi impatto sull'ambiente o sull'assetto del territorio;

ggg) obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta sia le parti del contratto di lavori che intende subappaltare, sia una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di lavorazioni prevista in progetto, nonché obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione e di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione; obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore;

hhh) espressa abrogazione delle disposizioni del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, con effetto dalla data di entrata in vigore del codice di cui alla lettera b);

iii) emanazione di un nuovo regolamento recante la disciplina esecutiva e attuativa di tale codice, ispirato a principi di razionalizzazione e semplificazione amministrativa da adottare con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

iii) espressa abrogazione delle disposizioni del regolamento di esecuzione ed attuazione del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui alla lettera *iii*), anche attraverso l'individuazione di un apposito regime transitorio, assicurando l'ordinato passaggio tra la previgente e la nuova disciplina.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 e in via preliminare alla redazione dello schema di decreto legislativo, la Presidenza del Consiglio dei ministri coordina, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, lo svolgimento delle consultazioni delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa, previa definizione delle metodologie e delle modalità operative per lo svolgimento di tali consultazioni secondo gli *standard* internazionali di partecipazione ai processi di regolazione e tenuto conto della disciplina interna dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR). Le modalità operative delle consultazioni devono prevedere, oltre che incontri collegiali, anche la presentazione, da parte delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa, di documentazione in merito ai principi e criteri direttivi che il Governo è tenuto a rispettare nell'esercizio della delega.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti, è adottato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e del parere del Consiglio di Stato che si pronunziano entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Sullo schema di decreto legislativo è altresì acquisito il parere delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia e per i profili finanziari, da esprimere entro quaranta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette il testo alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi venti giorni dalla data della nuova trasmissione, il decreto può essere co-

munque adottato in via definitiva dal Governo anche in mancanza di nuovo parere. Per il computo dei termini per l'espressione dei predetti pareri parlamentari si applica l'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

4. L'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE è disciplinata dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei principi e criteri direttivi desumibili dalle disposizioni della presente legge che costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo.

6. Il regolamento di cui al comma 1, lettera *iii*), è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. Sullo schema di regolamento il Consiglio di Stato e le competenti Commissioni parlamentari esprimono parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali il regolamento può essere emanato. Il regolamento entra in vigore contestualmente al decreto legislativo di cui al comma 1. Con la procedura di cui al presente comma si provvede altresì alle successive modificazioni e integrazioni del regolamento.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è comunque vietata negli appalti pubblici di lavori, affidati a contraente generale ai sensi dell'articolo 176 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, l'attribuzione di compiti di responsabile o di direttore dei lavori allo stesso contraente generale.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, cessano di applicarsi le disposizioni in materia di sistema di garanzia globale, di cui all'articolo 129, comma 3, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni.

9. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, lo stesso decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.364

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera aaa), sostituire le parole: delle nuove concessioni autostradali non meno di ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere» *con le seguenti:* di tutte le concessioni autostradali ovvero di quelle in essere, scadute o in scadenza prossima o futura».

Conseguentemente al medesimo comma, sopprimere la lettera bbb).

1.365

CIOFFI, SCIBONA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera aaa), dopo le parole: «con particolare riferimento», *inserire le seguenti:* «all'individuazione delle caratteristiche del rischio operativo e».

1.366

CIOFFI, SCIBONA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera aaa), dopo le parole: «con particolare riferimento», *inserire le seguenti:* «alla definizione del concetto di "rischio operativo", inteso come assenza di garanzie economiche di concreto recupero degli investimenti effettuati o dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto delle medesime concessioni, e».

1.367

MALAN

Respinto

Al comma 1, lettera aaa), dopo le parole: «disciplina generale dei contratti di concessione» *aggiungere le seguenti:* «prevedendo una tempistica adeguata per le concessioni che scadono entro ventisei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo».

Conseguentemente sopprimere la lettera bbb).

1.368

ZELLER, FRAVEZZI, BERGER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ROMANO,
ZIN

V. testo 2

Al comma 1, lettera bbb), sostituire le parole: «dei principi dell'evidenza pubblica», con le seguenti: «dei principi desumibili dalla direttiva 2014/23/UE, anche con riferimento agli affidamenti di cui all'articolo 17 della direttiva stessa».

1.368 (testo 2)

ZELLER, FRAVEZZI, BERGER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ROMANO,
ZIN

V. testo 3

Al comma 1, lettera bbb), sostituire le parole: «dei principi dell'evidenza pubblica», con le seguenti: «dei principi desumibili dalla direttiva 2014/23/UE, anche con riferimento agli affidamenti di cui all'articolo 17 della direttiva stessa, che riguardino concessioni per le quali l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore esercita sul concessionario un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi.»

1.368 testo 3/100

MALAN

Respinto

All'emendamento 1.368 (testo 3) dopo la parola: «concessionario», inserire le seguenti: «di proprietà totalmente pubblica».

1.368 (testo 3)

ZELLER, FRAVEZZI, BERGER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ROMANO,
ZIN

Approvato

Al comma 1, lettera bbb), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché, per le concessioni per le quali l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore esercita sul concessionario un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi, dei principi desumibili dall'articolo 17 della direttiva 2014/23/UE».

1.369

SCIBONA, CIOFFI, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera bbb), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, escludendo espressamente la possibilità di affidare senza gara lavori e servizi».

1.370

MALAN

Respinto

Al comma 1, lettera ccc), sopprimere la parola: «minimi».

1.371

CERONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ccc), inserire la seguente:

«ccc-bis) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria ed adeguatamente motivata».

1.372

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Sost. id. em. 1.371

Al comma 1, dopo la lettera ccc), inserire la seguente:

«ccc-bis) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto ed appalto, con indicazione di tempistiche certe entro le quali è fatto obbligo il loro impiego da parte delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti, con possibilità di utilizzo di procedure tradizionali solo in via derogatoria adeguatamente motivata».

1.373

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera eee).

1.374

MATTEOLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera fff).

1.375

PICCOLI

Id. em. 1.374

Al comma 1, sopprimere la lettera fff).

1.377

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Respinto

Al comma 1, alla lettera fff), dopo le parole: «dibattito pubblico», inserire la seguente: «vincolante», e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle associazioni di tutela degli interessi sensibili».

1.376 (testo 2)

MARGIOTTA

Approvato

Al comma 1, lettera fff), sopprimere le parole: «, ispirate al modello del débat public francese,» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché previsione di una procedura di acquisizione dei consensi tecnici e amministrativi necessari per realizzare un'opera che sia semplice, vincolante e non modificabile nel tempo».

1.378

MALAN

Precluso

Al comma 1, lettera fff), sopprimere le parole: «del débat public».

1.379

ZUFFADA, PICCOLI

Precluso

Al comma 1, lettera fff), dopo le parole: «débat public francese», inserire le seguenti: «da svolgersi precedentemente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione».

1.380

ZUFFADA, PICCOLI

Respinto

Al comma 1, lettera fff), dopo le parole: «progetti infrastrutturali», aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443».

1.381

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera fff), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, garantendo la più ampia partecipazione e assicurando altresì il coordinamento con le disposizioni legislative o statutarie regionali eventualmente già esistenti in materia, al fine di evitare ogni sovrapposizione con gli strumenti di consultazione già previsti dalla normativa nazionale vigente, con particolare riferimento alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale e strategica nonché con le forme istruttorie di valutazione dei progetti già disciplinate dall'ordinamento, con particolare riferimento a quelle previste dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;».

1.382

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, lettera fff), aggiungere, infine, le seguenti parole: «da svolgersi precedentemente alla presentazione dell'istanza di autorizzazione».

1.383

PICCOLI

Le parole da: «Al comma» a: «subappaltare» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera ggg) con la seguente:

«ggg) obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare e, in fase di esecuzione contrattuale, i relativi subappaltatori e obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione e di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione».

1.384

DI GIACOMO

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera ggg) con la seguente:

«ggg) obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare nonché possibilità della stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di ingiustificato e reiterato inadempimento da parte dell'appaltatore. Il contraente è tenuto ad indicare il nominativo dei subappaltatori dopo l'aggiudicazione dell'appalto e al più tardi all'inizio dell'esecuzione del contratto di subappalto;»

1.385

PICCOLI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera ggg) con la seguente:

«ggg) previsione dell'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare e, in fase di esecuzione contrattuale, i relativi subappaltatori e dell'obbligo di dimostrare

l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione, nonché di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione.»

1.386

GIBIINO

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera ggg) con la seguente:

«ggg) obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare; nonché obbligo della stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento dell'appaltatore.»

1.387

CIOFFI, SCIBONA, FUCSIA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Approvato

Al comma 1, lettera ggg), premettere le seguenti parole: «introduzione di una disciplina specifica per il subappalto, prevedendo in particolare»: e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o anche su richiesta del subappaltatore, e se la natura del contratto lo consente, per i servizi, le forniture o i lavori forniti;»

1.388

MARGIOTTA

Ritirato

Al comma 1 lettera ggg), alla parola: «obbligo» premettere le seguenti: «Per i servizi e le forniture»; sostituire le parole: «sia le parti del contratto di lavori» con le seguenti: «sia le parti del contratto di prestazioni», sostituire le parole: «per ogni tipologia di lavorazioni» con le seguenti: «per ogni tipologia di prestazioni» e sopprimere le seguenti parole: «obbligo della stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore»;

1.389

MATTEOLI

Ritirato

Al comma 1, lettera ggg), sopprimere le parole da: «sia una tema di nominativi» fino a: «di motivi di esclusione».

1.390

MARGIOTTA

Ritirato

Al comma 1, lettera ggg), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *dopo la parola: «offerta», sopprimere la parola: «sia»;*
 - 2) *dopo la parola: «subappaltare,», sopprimere le parole da: «sia una terna», fino a: «progetto,»;*
 - 3) *dopo le parole: «inadempimento,», aggiungere le seguenti: «ingiustificato e reiterato»;*
 - 4) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per i lavori, l'appaltatore è tenuto ad indicare il nominativo dei subappaltatori dopo l'aggiudicazione dell'appalto e al più tardi all'inizio dell'esecuzione del contratto di subappalto;».*
-

1.391

GIBIINO

Respinto

Al comma 1, lettera ggg), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *dopo la parola: «offerta», sopprimere la parola: «sia»;*
 - 2) *dopo la parola: «subappaltare,», sopprimere le parole da: «sia una terna», fino a: «progetto,»;*
 - 3) *dopo le parole: «inadempimento,», aggiungere le seguenti: «ingiustificato e reiterato»;*
 - 4) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per i lavori, l'appaltatore è tenuto ad indicare il nominativo dei subappaltatori dopo l'aggiudicazione dell'appalto e al più tardi all'inizio dell'esecuzione del contratto di subappalto;».*
-

1.392

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.392

Al comma 1, lettera ggg), sostituire le parole da: «sia le parti del contratto di lavori che intende subappaltare, sia una tema di nominativi», fino a: «apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione e», con le seguenti: «le parti del contratto di lavori che intende subappaltare, nonché».

G1.392 (già em. 1.392)

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1678,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.392.

(*) Accolto dal Governo

1.393

CIOFFI, SCIBONA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera ggg), sostituire le parole da: «sia le parti del contratto», fino a: «tipologia di lavorazioni prevista in progetto», con le seguenti: «le parti del contratto che intenda subappaltare,».

1.394

SCIBONA, CIOFFI, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.394

Al comma 1, lettera ggg), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, previa presentazione dei provvedimenti di approvazione degli stati di avanzamento lavori (SAL), ovvero le fatture regolarmente emesse».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Crosio, Volpi, Cervellini e i componenti del Gruppo Misto-SEL

G1.394 (già em. 1.394)

SCIBONA, CIOFFI, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO, CROSIO, VOLPI, CERVellini, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, URAS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1678,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.394

(*) Accolto dal Governo

1.395

SCIBONA, CIOFFI, FUCKSIA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Le parole da: «Al comma» a: «in materia,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera ggg), inserire la seguente:

«*ggg-bis*) individuazione, in materia di subappalto, delle competenti autorità nazionali tenute a vigilare sull'osservanza da parte dei subappaltatori degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dal diritto dell'Unione europea, dal diritto nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali in materia, prevedendo l'estensione del rispetto di tali obblighi a tutta la catena di sub-fornitori e subappaltatori;».

1.396

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera ggg), inserire la seguente:

«*ggg-bis*) individuazione, in materia di subappalto, delle competenti autorità nazionali tenute a vigilare sull'osservanza da parte dei subappaltatori degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dal diritto dell'Unione europea, dal diritto nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali in materia,».

1.397

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ggg), aggiungere la seguente:

«ggg-bis) promozione di procedure di selezione per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria che puntino non più su elementi quantitativi, come la riduzione del tempo o dei compensi, ma sulla qualità delle prestazioni professionali, come il concorso, con affidamento al vincitore delle fasi successive della progettazione esecutiva».

1.398

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ggg), aggiungere la seguente:

«ggg-bis) promozione e semplificazione degli affidamenti dei servizi di architettura e ingegneria a liberi professionisti, riservando alle stazioni appaltanti il ruolo di soggetto preposto alla verifica ed alla vigilanza nel processo di realizzazione delle opere pubbliche, dalla programmazione al collaudo».

1.399

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ggg), aggiungere la seguente:

«ggg-bis) snellimento delle procedure per l'accesso ai finanziamenti, al fine di promuovere una più ampia partecipazione delle Amministrazioni pubbliche ai bandi finanziati con fondi strutturali europei, consentendo l'ammissione ai finanziamenti con il progetto preliminare e garantendo contestualmente la separazione tra progettazione ed esecuzione delle opere».

1.400

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ggg), aggiungere la seguente:

«ggg-bis) semplificazione del procedimento di stesura ed aggiornamento delle norme e specifiche tecniche in tutti i settori di pertinenza, in-

cluso il settore delle costruzioni con l'assegnazione della relativa competenza agli "organismi nazionali di normazione" ai sensi dell'articolo 27, del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1025/2012».

1.401

CROSIO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera ggg) inserire la seguente:

«ggg-bis) revisione dei decreti attuativi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, sulla base dei principi e criteri direttivi di cui alla presente legge;».

1.402

MALAN

Respinto

Al comma 1, lettera hhh), dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», inserire le seguenti: «e delle disposizioni contenute all'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, all'articolo 58 della legge n. 388 del 2000, all'articolo 1, commi da 449 a 458, della legge n. 296 del 2006, all'articolo 13 della legge n. 136 del 2010, agli articoli da 8 a 13 del decreto-legge n. 52 del 2012 convertito in legge n. 94 del 2012, all'articolo 1 del decreto-legge n. 95 del 2012 convertito in legge n. 135 del 2012, all'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014 convertito in legge n. 89 del 2014».

1.403

CROSIO

Sost. id. em. 1.402

Alla lettera hhh) del comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163» inserire le seguenti: «e delle disposizioni contenute all'Art. 26 legge n. 488/1999; all'Art. 58 legge n. 388/2000; all'Art. 1 commi da 449 a 458 legge 296/2006; all'Art. 13 legge n. 136/2010; agli art. da 8 a 13 D.L.52/2012 convertito in legge 94/2012; all'Art. 1 D.L. n. 95/2012 convertito in legge 135/2012; all'Art. 9 D.L. 66/2014 convertito in legge n. 89/2014».

1.404

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.404

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La delega per il riordino della disciplina attinente alle somministrazioni e forniture di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni ed agli altri organismi di diritto pubblico, di cui all'alinea del comma 1, è esercitata, oltre che nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi previsti, dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) designazione espressa delle parti della disciplina generale dei contratti pubblici, che non sono applicabili a somministrazioni e forniture, in ragione delle specificità derivanti dall'oggetto del contratto. Restano comunque inibite disposizioni contrarie al principio di libertà di iniziativa economica, sancito dall'articolo 41 della Costituzione, e al principio di libera concorrenza, stabilito dal Trattato sull'Unione europea, nonché le norme che pongono divieti e restrizioni alle attività economiche non adeguati e non proporzionati alle finalità pubbliche perseguite;

b) le disposizioni di pianificazione e programmazione temporale autoritativa, con prevalente finalità economica o prevalente contenuto economico, nonché le prescrizioni tecniche, recate dai capitolati di gara, non possono prefigurare soluzioni tecniche esclusive o limitative del principio di libera concorrenza, né possono porre limiti non adeguati o non proporzionati alle finalità pubbliche dichiarate e che, in particolare, impediscono, condizionano o ritardano l'avvio di nuove attività economiche o l'ingresso di nuovi operatori economici. A tal fine le disposizioni o gli atti di cui al precedente periodo:

1) rendono chiara la finalità di utilizzo del bene o del servizio richiesto, salvaguardando la possibilità che l'obiettivo di utilizzo sia conseguito anche da prodotto dotato di caratteristiche equivalenti alle specifiche tecniche indicate;

2) evitano artificiosi accorpamenti o scorpori strumentali, il cui effetto di limitazione delle condizioni di accesso al mercato per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione può essere oggetto di istanza risarcitoria;

3) danno piena evidenza delle quantità che sono a fondamento della base d'asta, definendo in partenza le condizioni di estensione quantitativa e temporale del contratto e fissando preventivamente le quote percentuali dei massimi scostamenti ammissibili nella successiva esecuzione del contratto; c) introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che operano nel proprio territorio, attribuendo un peso specifico, nella valutazione del prodotto, alla filiera corta ed alla fornitura a chilometro zero, come elemento di punteggio non superiore al 5%;

d) analogo introduzione di criteri di valutazione premiale, entro il limite di punteggio di cui alla lettera c), alle offerte che si caratterizzano per

un prodotto dotato di soluzioni tecnologicamente innovative, oggetto di privative, marchi o brevetti gravanti sul bene, compreso quello di tipo immateriale, concessi in conformità alla disciplina nazionale ed europea;

e) superamento del sistema dell'offerta economica al massimo ribasso mediante l'utilizzazione, nella determinazione della percentuale di scostamento ammissibile rispetto al prezzo di riferimento della gara, di un algoritmo dotato di casualità, prodotto per l'occasione, direttamente dalla commissione di gara, mediante un sistema informatico dotato delle più avanzate capacità di sicurezza digitale e di non tracciabilità *ex ante*;

f) adozione di criteri di capacità valutativa del software e degli altri beni immateriali, oggetto della fornitura, adeguati alle esigenze di raccordo coi sistemi esistenti, di interconnettività con la rete pubblica, di semplicità di utilizzo e di flessibilità di impiego. Nella quantificazione dei costi a base d'asta, il capitolato non può differire i costi indiretti attribuibili al progetto, quali gli affitti, gli ammortamenti, i costi del personale con funzioni di supervisione, salvo quando si tratti di tipologie di costi direttamente connessi alla creazione del software. Ai fini della valutazione del completamento dell'esecuzione del contratto, l'idoneità all'uso atteso del nuovo software varia a seconda della natura del progetto ed il suo affidamento su di una tecnologia provata ovvero innovativa o sperimentale; in ogni caso, stante la rapidità del suo processo di obsolescenza tecnologica, è effettuata in sede di collaudo anche un'analisi critica del suo utilizzo e, se da essa risulta che il software non corrisponde più a criteri di economicità, si applicano le penali previste nel capitolato;

g) responsabilità dei soggetti di cui alla lettera *p)* del comma 1 in ordine ad ogni valutazione successiva, operata nella gestione del contratto di somministrazione o fornitura, che alteri i dati di cui alla lettera *b)* con l'effetto di condizionare il mercato delle attività economiche penalizzando gli operatori economici vincitori della gara.

G1.404 (già em. 1.404)

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1678,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.404.

(*) Accolto dal Governo

1.607

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», inserire le seguenti: «e sentita l'ANAC».

1.405

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN

Ritirato

Al comma 7, alinea, dopo le parole: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, », inserire le seguenti: «per i bandi pubblicati successivamente alla stessa.».

1.652

I RELATORI

Approvato

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il suddetto divieto si applica anche alle procedure di appalto già bandite alla data di entrata in vigore della presente legge, incluse quelle già espletate per le quali la stazione appaltante non abbia ancora proceduto alla stipulazione del contratto con il soggetto aggiudicatario».

1.406

MARGIOTTA

Ritirato

Al comma 8, sostituire la frase: «del decreto legislativo di cui al comma 1» con la seguente: «della presente legge».

1.407

MALAN, CIOFFI (*)

Respinto

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-bis. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.

8-ter. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo M5S

1.700/100

CROSIO

Approvato

All'emendamento 1.700, al capoverso 3-bis sostituire le parole: «in relazione all'appalto» con le seguenti: «in relazione agli appalti assegnati».

1.700

I RELATORI

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, lettera l), sono aggiunti, in fine, i seguenti numeri:

«3-bis) imponendo il ricorso a conti dedicati per le imprese aggiudicatrici di appalti pubblici attraverso i quali regolare tutti i flussi finanziari dei pagamenti verso tutti i prestatori d'opera e di lavoro e verso tutte le imprese che entrano a vario titolo in rapporto con l'impresa aggiudicatrice in relazione all'appalto;

3-ter) prevedendo un sistema amministrativo, regolato sotto la direzione dell'ANAC, di penalità e premialità per la denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di appalti pubblici e di servizi, comprese le imprese subappaltatrici e le imprese fornitrici di materiali, opere e servizi.».

1.246 (testo 2)

CIOFFI, SCIBONA, FUCKSIA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO

Approvato

Al comma 1, lettera u), sostituire le parole da: «di livello almeno regionale» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «, prevedendo, per gli affidamenti di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria, un livello di aggregazione almeno regionale o di provincia autonoma e, per gli affidamenti di importo superiore a 100.000 euro e inferiore alle medesime soglie di rilevanza comunitaria, aggiudicati da comuni non capoluogo di provincia, livelli di aggregazione subprovinciali definendo a tal fine ambiti ottimali territorialmente omogenei e garantendo la tutela dei

diritti delle minoranze linguistiche come prevista dalla Costituzione e dalle disposizioni vigenti;».

1.247

MALAN

Precluso

Al comma 1, lettera u), sopprimere la parola: «almeno».

1.248

MALAN

Precluso

Al comma 1, lettera u), sostituire la parola: «regionale» con le seguenti: «provinciale o di area vasta».

1.249

MALAN

Precluso

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «milione di euro» aggiungere le seguenti: «, ferma restando la possibilità attuare autonomamente le committenze al livello più vicino al cittadino, secondo il principio della sussidiarietà, per i piccoli importi e comunque fino a quarantamila euro».

1.349

DI GIACOMO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera zz).

1.350

DI GIACOMO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera zz), con la seguente:

«zz) obbligo per i soggetti pubblici e privati, titolari di concessioni di lavori o di servizi pubblici, affidate senza espletamento di gara ad evi-

denza pubblica, di affidare tutti i contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni mediante procedura ad evidenza pubblica».

1.351

GIBINO

Respinto

Al comma 1, lettera zz), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *dopo le parole: «servizi pubblici», inserire la parola: «anche»;*
 - 2) *sostituire le parole: «o di nuova aggiudicazione», con le seguenti: «laddove affidate senza l'espletamento di gara ad evidenza pubblica»;*
 - 3) *sopprimere le parole: «anche di tipo semplificato»,.*
-

1.352

CROSIO

Respinto

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «o di servizi pubblici», sostituire le parole: «già esistenti o di nuova aggiudicazione», con le seguenti: «anche già esistenti laddove affidate senza l'espletamento di gara ad evidenza pubblica», e conseguentemente, dopo le parole: «procedure di evidenza pubblica», sopprimere le parole: «anche di tipo semplificato».

1.354

CERONI

Respinto

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «di nuova aggiudicazione», aggiungere le seguenti: «avendo riguardo all'oggetto e al valore della prestazione», e dopo le parole: «di affidare», sopprimere la parola: «tutti».

1.355

DE PETRIS, CERVELLINI, URAS

Id. em. 1.354

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «di nuova aggiudicazione», aggiungere le seguenti: «avendo riguardo all'oggetto e al valore della prestazione», e dopo le parole: «di affidare», sopprimere la parola: «tutti».

1.356

DI GIACOMO

Id. em. 1.354

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «di nuova aggiudicazione», inserire le seguenti: «avendo riguardo all'oggetto e al valore della prestazione», e dopo le parole: «di affidare», sopprimere la parola: «tutti».

1.357

CROSIO

Respinto

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «già esistenti o di nuova aggiudicazione», inserire le seguenti: «, fatta eccezione per i concessionari scelti con procedure di evidenza pubblica nel rispetto del diritto dell'Unione europea,».

1.358

MARGIOTTA, LAI

Ritirato

Al comma 1, lettera zz), sostituire la parola: «tutti», con la seguente: «prevalentemente».

1.359

CHIAVAROLI

Respinto

Al comma 1, lettera zz), sostituire la parola: «tutti», con la seguente: «prevalentemente».

1.360

PELINO

Ritirato

Al comma 1, lettera zz), sostituire la parola: «tutti», con la parola: «prevalentemente».

1.651 testo 4/100

CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, NUGNES (*)

Le parole da: «All'emendamento» a: «50.000 euro» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.651 (testo 4) dei Relatori, sostituire le parole: «superiore a 150.000 euro» con le seguenti: «superiore a 50.000 euro» nonché sopprimere le seguenti parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto e le concessioni in essere affidate con gara europea, per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.651 testo 4/101

CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, NUGNES (*)

Precluso

All'emendamento 1.651 (testo 4) dei Relatori, sostituire le parole: «superiore a 150.000 euro» con le seguenti: «superiore a 50.000 euro».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.651 testo 4/102

CIOFFI, SCIBONA, BLUNDO, NUGNES (*), CAPPELLETTI (*)

Respinto

All'emendamento 1.651 (testo 4) dei Relatori, sostituire le parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente» con le seguenti: «ed includendo altresì nel predetto obbligo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.651 testo 4/103

DE PETRIS, CERVellini, URAS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

All'emendamento 1.651 (testo 4), sopprimere le parole: «o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto».

1.651 testo 2/1 (testo2)

I RELATORI

Decaduto

All'emendamento 1.651 (testo 2), sostituire le parole: «con gara europea» con le seguenti: «con le procedure di gara ad evidenza pubblica previste dalle normative di settore dell'Unione europea».

1.651 (testo 2)

I RELATORI

V. testo 3

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «relativi alle concessioni» inserire le altre: «e di importo superiore a 150.000 euro» e aggiungere, infine, le seguenti parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto e le concessioni in essere affidate con gara europea, per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge;».

1.651 (testo 3)

I RELATORI

V. testo 4

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «relativi alle concessioni» inserire le altre: «di importo superiore a 150.000 euro» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto e le concessioni in essere affidate con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione Europea, per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge;».

1.651 (testo 4)

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: «relativi alle concessioni» inserire le altre: «di importo superiore a 150.000 euro» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula

della finanza di progetto e le concessioni in essere affidate con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione Europea per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge;».

1.361

CIOFFI, SCIBONA, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, lettera zz), sopprimere le seguenti parole: «anche di tipo semplificato,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.362

SCIBONA, CIOFFI, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, lettera zz), sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.363

SCIBONA, CIOFFI, BULGARELLI, BERTOROTTA, BLUNDO, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 1, lettera zz), aggiungere, infine, le seguenti parole: «è stabilendo una durata massima delle medesime concessioni, senza possibilità di provvedimenti di proroga».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Par-

lamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE» (atto Senato n. 1678);

premessi che,

la legge Obiettivo e la figura del *General Contractor* ivi prevista ha relegato le opere specialistiche e super specialistiche nel subappalto, figura quest'ultima più consona ai lavori generici e di minore professionalità;

da ciò si è determinata una progressiva dequalificazione dei lavori pubblici a vantaggio delle grandi opere generali, con una politica dei grandi lavori che per molti anni ha quasi esclusivamente orientato la politica dei Lavori Pubblici nel nostro Paese;

il DEF ha tagliato 25 grandi opere su 50 già approvate lo scorso anno, dimostrando che la stagione dei grandi lavori in Italia, ma anche in Europa, ha evidenziato, in via generale, un allungamento dei tempi ed una marcata accentuazione dei costi;

con i lavori sostenibili nel territorio, si può aprire una nuova stagione di interventi specialistici e compatibili per lo sviluppo;

considerato che,

nella stesura dei conseguenti decreti delegati, è necessario tenere nel massimo conto la vasta gamma di specializzazioni già presenti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che costituisce il nucleo centrale delle eccellenze tecnologiche ed innovative dei lavori pubblici del nostro Paese - dal restauro alle fondazioni, dall'archeologia alle opere prefabbricate, dalla sicurezza stradale agli impianti tecnologici, alle facciate continue - non confondendo la semplificazione burocratica con quella applicata all'industria che, al contrario, abbisogna di progressive specializzazioni via via che procede lo stato dell'arte, non ultimo ai fini della riconversione e della riqualificazione delle opere incompiute;

la difesa della specializzazione industriale nei lavori pubblici costituisce uno dei punti più qualificanti della riforma non solo sotto il profilo tecnologico, ma anche sul piano del contrasto alla penetrazione del malaffare, appurato che la presenza di imprese specialistiche che assicurano mezzi e manodopera specializzata è oggettivamente di freno a tali fenomeni,

impegna il Governo a fare in modo che il provvedimento in esame e i relativi decreti e regolamenti attuati vi si orientino fortemente verso la

valorizzazione della qualificazione reale delle imprese - attraverso un rigoroso controllo anche di materialità dei requisiti delle medesime.

(*) Accolto dal Governo

G1.101

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le novità introdotte alla legge fallimentare dal decreto-legge n. 83 del 2012, il cosiddetto decreto sviluppo, hanno avuto solo in parte effetti positivi;

in particolare l'istituto del concordato con continuità aziendale di cui all'articolo 186-*bis* della legge fallimentare è nato con il proposito di tutelare la continuità aziendale dell'impresa;

il concordato preventivo è stato però spesso utilizzato con finalità differenti e strumentali, anche ai fini elusivi e di concorrenza;

la procedura offre purtroppo ampi spazi ad abusi, in quanto consente il «saldo a stralcio» delle posizioni debitorie, diventando così anche mezzo di concorrenza sleale a scapito della maggioranza delle imprese sane ed oneste;

per questi motivi l'utilizzo del concordato con continuità aziendale deve essere attentamente monitorato e fortemente limitato per non produrre, come troppe volte è successo, effetti devastanti opposti a quelli che volevano essere perseguiti;

infatti, la stragrande maggioranza degli abusi - soprattutto in alcune zone d'Italia - si concretizza nell'utilizzo distorto dei concordati «in bianco», depositati (il 90 per cento) solo ai fini dilatori, ed anche nell'omologazione dei concordati «truffa» per i piccoli creditori chirografari, con previsione di percentuali ridicole (anche sotto il 5 per cento); tutto ciò sfruttando il voto delle banche (che spesso già vantano una fetta consistente di credito in privilegio, ma che possono votare per la loro porzione di eredito «degradato» o «chirografario») e con la connivenza di consulenti senza troppi scrupoli e l'eccessiva tolleranza di alcuni magistrati;

è evidente che una percentuale così bassa, quand'anche venisse incassata, provoca spesso il fallimento delle imprese creditrici; in sostanza la ditta in difficoltà scarica sulle imprese creditrici i propri debiti, con tutte le conseguenze del caso;

in molti casi vengono costituite «new company», intestate a prestanome, per ripartire con un azzeramento dei debiti;

in particolare, la possibilità di presentare un concordato in bianco, senza alcuna indicazione circa l'offerta proposta ai creditori, si presta a molteplici abusi;

spesso il concordato in bianco è stato utilizzato come strumento per ottenere un rinvio legittimo della decisione sui ricorsi per la dichiarazione di fallimento, ovvero per bloccare le esecuzioni individuali dei creditori;

in tal uni casi appare più uno strumento legale per congelare i debiti e continuare ad operare all'interno del mercato, che non come uno strumento per liquidare il massimo possibile evitando la procedura fallimentare che inevitabilmente diluisce i tempi di pagamento;

la legge non prevede nulla se, alla fine della procedura, il concordato non viene omologato e comunque se i creditori si ritrovano a dover agire per la dichiarazione di fallimento dell'impresa dopo aver atteso circa sei mesi o più dalla richiesta di ammissione al concordato preventivo stesso; ai fini dell'omologazione del concordato, il voto delle banche risulta sproporzionato nell'ottenimento dei voti decisivi per fa approvare concordati con percentuali risibili;

rilevato che:

con riferimento agli appalti pubblici, è consentito all'impresa ammessa alla procedura di concordato preventivo la partecipazione alle gare di appalto, purché presenti due requisiti: la relazione di un professionista che attesti la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto e la garanzia di un'impresa terza, avente i requisiti di carattere generale, di capacità tecnica, finanziaria, economica che garantisca per l'impresa in concordato (tramite l'istituto dell'avvalimento);

tale ultima particolarità mal si concilia con la natura «fiduciaria» che sta alla base di alcune tipologie di affidamento di appalti pubblici (cottimi e procedure negoziate), per le quali l'Ente pubblico seleziona i concorrenti da invitare in base a criteri e requisiti del concorrente stesso che sono strettamente connessi alla natura fiduciaria;

pertanto, si ritiene che - quantomeno per le gare di appalto con procedura ristretta (a mezzo di invito diretto da parte delle stazione appaltante) - la partecipazione delle imprese ammesse a concordato debba essere preclusa;

in questa direzione era andata la Provincia autonoma di Trento con la circolare n. 452836/d330/1.1.2010-70 del 20.08.2013, ma il T.R.G.A. di Trento, con la sentenza n. 58/2014, ha annullato parte della circolare, vanificando gli sforzi fatti a livello locale e liberalizzando la partecipazione alle gare di appalto per le imprese ammesse al concordato con continuità;

a questo punto non è più rinviabile un intervento legislativo correttivo di tali distorsioni, che stanno portando alla morte di molte, troppe, piccole e medie imprese incolpevoli e alla perdita di migliaia di posti di lavoro,

impegna il Governo:

ad intervenire sulla normativa attualmente vigente in materia di concordato preventivo e, quindi, ad introdurre nuove norme per evitare di-

storsioni ed abusi da parte degli imprenditori che accedono alle procedure di concordato preventivo;

in particolare a valutare la possibilità di abolire *tout court* l'istituto del concordato cosiddetto «in bianco»;

a valutare la possibilità di introdurre l'inderogabilità di una soglia percentuale (minimo 20 per cento) per il pagamento dei crediti chirografari, quale deterrente contro gli abusi dello strumento concordatario;

a valutare la possibilità che - quanto meno alle gare di appalto con procedura ristretta (a mezzo di invito diretto da parte della stazione appaltante) - sia preclusa la partecipazione delle imprese ammesse a concordato preventivo.

(*) Accolto dal Governo

G1.102

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con l'adozione del piano «Strategia per la crescita digitale 2014-2020», il Governo si è dotato di un quadro strategico all'interno del quale sarà possibile realizzare, sull'intero territorio nazionale, sia le «infrastrutture tecnologiche» sia le piattaforme considerate abilitanti per Anagrafe Popolazione Residente, pagamenti elettronici e fatturazione elettronica, Open Data, Sanità digitale, Scuola digitale Giustizia digitale;

il Piano del Governo è concepito come una strategia che deve essere attuata in piena sinergia con altre strategie pubbliche già in essere, sia a livello di governo nazionale che di governi regionali, per mettere utilmente «a sistema» obiettivi, processi e risultati;

l'attuazione dei programmi indicati dal Governo nel proprio documento strategico e dei programmi regionali, che si integreranno con la strategia nazionale, richiede un'importante evoluzione del mercato: è imprescindibile una domanda pubblica di innovazione qualificata; è, altrettanto imprescindibile un'evoluzione dei modelli d'offerta dell'industria ICT (Information Communication Technology) che deve sia rispondere all'esigenza di far evolvere il rapporto domanda-offerta verso partnership progettuali e modelli innovativi di gestione e finanziamento dei grandi progetti di innovazione, sia assicurare l'apertura di questo nuovo mercato alle medie e piccole società ICT;

in questo quadro assume un'importanza fondamentale consolidare il riposizionamento strategico delle società pubbliche ICT in house di Regioni e Province Autonome, già avviato negli ultimi anni, per focalizzarsi sempre più sulle funzioni di pianificazione, progettazione e organizzazione

a supporto degli enti nell'attuazione dei piani di digitalizzazione nazionali e regionali, lasciando al mercato la realizzazione dei progetti;

le società ICT di Regioni e Province Autonome devono rafforzare il proprio ruolo di «cerniera» su tre livelli: all'interno dei singoli territori; a livello interregionale in accordo con le policy nazionali; di raccordo con gli operatori di mercato;

considerato che:

l'attuale corpo normativo che disciplina gli appalti pubblici è inadeguato alle sfide che l'innovazione digitale ci pone, si rende necessario predisporre alcune modifiche condivise che, mantenendo tutte le tutele in materia di contrasto ai fenomeni di illegalità nelle commesse pubbliche, consentano alla Pubblica Amministrazione di varare e realizzare progetti in tempi coerenti con l'innovazione tecnologica e di utilizzare moderni meccanismi di partnership pubblico privato, garantendo tempestività e trasparenza;

è indispensabile, pertanto, creare nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato. Si tratta di una sfida cruciale per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie ed in questo senso un'opportunità può essere costituita dalla trasposizione nel campo dell'innovazione tecnologica di iniziative «pre-competitive», attraverso progetti sperimentali e di ricerca, mutuando i modelli dei progetti europei di co-investimento;

tenuto conto che:

per rendere immediatamente cantierabili gli obiettivi indicati è necessario apportare modifiche al codice degli appalti, orientate anche a recepire in maniera determinante le nuove forme di partenariato pubblico-privato previste anche dalle recenti direttive comunitarie che riformano il settore degli appalti,

impegna il Governo:

a consentire, valorizzare e sviluppare nuovi modelli di partnership pubblico-privato per l'innovazione tecnologica in chiave co-progettuale;

a predisporre le opportune misure volte a riconoscere la specificità del settore ICT ed a superare le asimmetrie esistenti nella collaborazione tra mercato e pubblica amministrazione, consentendo altresì alla rete delle Società in house regionali e delle province autonome di collaborare tra loro anche per favorire il rilancio del mercato ICT;

ad innovare, stimolare gli investimenti ICT e «sburocratizzare» in modo da garantire una diffusione capillare dell'innovazione, l'ammodernamento della macchina pubblica, la nascita di una nuova occupazione giovanile in linea con le nuove competenze digitali.

(*) Accolto dal Governo

G1.103

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE» (atto Senato n. 1678);

premessi che:

l'articolo 1 lettera c) del provvedimento delega il Governo alla ricognizione e riordino del quadro normativo vigente nelle materie degli appalti pubblici e delle concessioni, al fine di conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari vigenti e un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti, tenendo in debita considerazione gli aspetti peculiari dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e dei diversi settori merceologici e di attività;

il settore dei servizi sostitutivi di mensa è normato, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto di gara, dall'articolo 285 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 n. 207 recante Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

considerato che,

è necessario che il settore dei buoni pasto, data la peculiarità, mantenga, come avviene dal 2006, una apposita disciplina;

anche alla luce dell'intervento normativo attuato con la Legge di Stabilità 2015, che ha portato da 5,29 a 7 Euro il sostegno fiscale esclusivamente per il buono pasto in forma elettronica e che porterà in tempi rapidi il sistema dei buoni pasto da un assetto fondato sul cartaceo ad uno fondato sull'elettronico, con indubbi effetti positivi su modernizzazione del sistema, semplificazione, trasparenza, accessibilità, abbattimenti di costi organizzativi ed amministrativi;

è di vitale importanza per il settore vietare, ai sensi dell'articolo 67, secondo comma, ultimo capoverso della Direttiva n. 24 del 2014, settori ordinari (e articolo 82, secondo comma, ultimo capoverso della Direttiva 25 del 2014 settori speciali) l'uso del solo criterio del prezzo o del costo per aggiudicare le gare dei buoni pasto, regolamentando in modo efficace anche i cosiddetti servizi aggiuntivi;

appare necessario rendere maggiormente efficace la verifica di congruità delle offerte sospettate di anomalia (cioè con ricavi al di sotto dei costi) e rendere più effettivi e seri i controlli in fase di esecuzione/erogazione del servizio;

è fondamentale che le stazioni appaltanti che acquistano i buoni pasto, le società di emissione e gli esercizi convenzionati assicurino, ciascuno nell'esercizio della rispettiva attività contrattuale e delle obbligazioni di propria pertinenza, la utilizzabilità del buono pasto per l'intero valore facciale,

impegna il Governo, ad adottare, nelle more dell'attuazione del presente provvedimento e del riordino complessivo della disciplina in materia di contratti pubblici, una normativa relativa agli appalti pubblici per la fornitura di servizi sostitutivi di mensa che possa tutelare i legittimi interessi di tutti gli attori coinvolti ivi compresi gli utilizzatori finali anche con l'obiettivo di accompagnare la transizione verso i buoni pasto elettronici.

(*) Accolto dal Governo

G1.104

FILIPPI

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premesso che,

l'impianto complessivo del disegno di legge in esame, oltre che semplificare le norme e le procedure, nell'ottica di una maggiore efficienza del sistema economico-produttivo, è volto, principalmente, a garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza dell'intero *iter* procedurale;

tale esigenza si traduce nella previsione di una serie di principi e criteri direttivi, cui attenersi nell'esercizio della delega, concernenti specificatamente non solo le diverse fasi attuative, di realizzazione degli interventi programmati, ma anche quelle antecedenti nonché lo stesso svolgimento delle procedure di gara e gli adempimenti ad esse prodromici;

l'articolo 1, alla lettera *bb*), prevede, infatti, la creazione presso l'ANAC di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudica-

trici di appalti pubblici e dei contratti di concessione, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro assegnazione mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti;

considerato che,

nel corso dell'esame in sede referente, sono state approvate alcune proposte emendative volte a dettagliare meglio tale principio, proprio al fine di rafforzare i meccanismi di prevenzione dei fattori potenzialmente corruttivi, in senso lato, e favorire una maggiore ed effettiva indipendenza, imparzialità e professionalità dei commissari di gara;

è stato, infatti, previsto che: debbano essere espressamente indicate le cause di incompatibilità e di cancellazione, ai fini dell'iscrizione all'albo; sia rispettato il principio di rotazione, ai fini dell'assegnazione; vengano determinati, da parte dell'ANAC, i criteri specifici per l'aggiornamento dell'albo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni misura di competenza volta ad assicurare che le amministrazioni centrali, gli enti territoriali nonché gli organismi pubblici compresi nell'ambito di applicazione della disciplina di cui al presente provvedimento, trasmettano all'ANAC un elenco di soggetti potenzialmente idonei a ricoprire il ruolo di commissari di gara e di responsabili delle relative procedure, assicurando il rispetto del principio di rotazione e ferma restando la previa verifica da parte dell'Autorità stessa della sussistenza dei prescritti requisiti ai fini dell'iscrizione nell'istituendo albo nazionale.

G1.104 (testo 2)

FILIPPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premesso che,

l'impianto complessivo del disegno di legge in esame, oltre che semplificare le norme e le procedure, nell'ottica di una maggiore efficienza del sistema economico-produttivo, è volto, principalmente, a garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza dell'intero *iter* procedurale;

tale esigenza si traduce nella previsione di una serie di principi e criteri direttivi, cui attenersi nell'esercizio della delega, concernenti specificatamente non solo le diverse fasi attuative, di realizzazione degli interventi programmati, ma anche quelle antecedenti nonché lo stesso svolgimento delle procedure di gara e gli adempimenti ad esse prodromici;

l'articolo 1, alla lettera *bb*), prevede, infatti, la creazione presso l'ANAC di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e dei contratti di concessione, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro assegnazione mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti;

considerato che,

nel corso dell'esame in sede referente, sono state approvate alcune proposte emendative volte a dettagliare meglio tale principio, proprio al fine di rafforzare i meccanismi di prevenzione dei fattori potenzialmente corruttivi, in senso lato, e favorire una maggiore ed effettiva indipendenza, imparzialità e professionalità dei commissari di gara;

è stato, infatti, previsto che: debbano essere espressamente indicate le cause di incompatibilità e di cancellazione, ai fini dell'iscrizione all'albo; sia rispettato il principio di rotazione, ai fini dell'assegnazione; vengano determinati, da parte dell'ANAC, i criteri specifici per l'aggiornamento dell'albo,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di adottare ogni misura di competenza volta ad assicurare che le amministrazioni centrali, gli enti territoriali nonché gli organismi pubblici compresi nell'ambito di applicazione della disciplina di cui al presente provvedimento, trasmettano all'ANAC un elenco di soggetti potenzialmente idonei a ricoprire il ruolo di commissari di gara e di responsabili delle relative procedure, assicurando il rispetto del principio di rotazione e ferma restando la previa verifica da parte dell'Autorità stessa della sussistenza dei prescritti requisiti ai fini dell'iscrizione nell'istituendo albo nazionale;

prevedere che l'ANAC individui i nominativi dei potenziali candidati al ruolo di commissari di gara da comunicare alle stazioni appaltanti mediante sorteggio e nel rispetto del principio di rotazione.

(*) Accolto dal Governo

G1.105

LEPRI, FILIPPI, CIOFFI (*), SCIBONA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame dell'AS. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premessò che,

l'impianto complessivo del disegno di legge in esame, oltre che semplificare le norme e le procedure, al fine di implementare l'efficienza del sistema economico-produttivo è volto, principalmente, ad assicurare adeguati livelli di concorrenzialità, pubblicità e trasparenza dell'intero iter procedurale;

tale esigenza si traduce nella previsione di una serie di principi e criteri direttivi, cui attenersi nell'esercizio della delega, concernenti specificatamente non solo le diverse fasi attuative, di realizzazione degli interventi programmati, ma anche quelle antecedenti nonché lo stesso svolgimento delle procedure di gara e gli adempimenti ad esse prodromici;

considerato che,

l'articolo 1, sostanzialmente modificato nel corso dell'esame in sede referente, prevede alla lettera bb), la creazione presso l'ANAC di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e dei contratti di concessione;

nel fissare i requisiti soggettivi di moralità, di competenza e di professionalità per l'espletamento dei predetti incarichi, sarebbe opportuno introdurre meccanismi efficaci di prevenzione dei fattori potenzialmente corruttivi, in senso lato, favorendo una maggiore ed effettiva indipendenza, imparzialità e professionalità dei soggetti che saranno chiamati a svolgere tali ruoli,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che i dipendenti pubblici che abbiano espletato incarichi di collaudo non possano, nei cinque anni successivi, far parte di commissioni per l'aggiudicazione di appalti pubblici o comunque per la valutazione delle richieste di finanziamenti pubblici, nei casi in cui partecipino alle suddette procedure imprese,

loro controllate, partecipate o collegate per le quali abbiano svolto attività di collaudo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G1.106

LEPRI, FILIPPI, CIOFFI (*), SCIBONA (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premesso che,

l'impianto complessivo del disegno di legge in esame, oltre che semplificare le norme e le procedure al fine di implementare l'efficienza del sistema economico-produttivo è volto, principalmente, ad assicurare adeguati livelli di concorrenzialità, pubblicità e trasparenza dell'intero iter procedurale;

tale esigenza si traduce nella previsione di una serie di principi e criteri direttivi, cui attenersi nell'esercizio della delega, concernenti specificatamente non solo le diverse fasi dell'affidamento dei contratti pubblici, ivi compresi lo svolgimento delle procedure di gara e gli adempimenti ad esse connesse, ma anche quelle successive di esecuzione e realizzazione degli interventi programmati;

considerato che,

l'articolo 1, alla lettera ee), inserita nel corso dell'esame in sede referente, prevede la creazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore, specificando, inoltre, che la loro nomina debba avvenire mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta;

nel fissare i requisiti soggettivi di moralità, di competenza e di professionalità per l'espletamento dei predetti incarichi, sarebbe opportuno introdurre meccanismi efficaci di prevenzione dei fattori potenzialmente

corruttivi, in senso lato, favorendo una maggiore ed effettiva indipendenza, imparzialità e professionalità dei soggetti, in particolare, che saranno chiamati a svolgere il ruolo di collaudatore,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che i soggetti che abbiano svolto attività di progettazione, direzione, vigilanza, controllo ed esecuzione dei lavori da collaudare o che abbiano avuto negli ultimi anni rapporti di lavoro o di consulenza con l'esecutore dei lavori, anche in qualità di subappaltatore, non possano essere nominati collaudatori.

G1.106 (testo 2)

LEPRI, FILIPPI, CIOFFI, SCIBONA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premesso che,

l'impianto complessivo del disegno di legge in esame, oltre che semplificare le norme e le procedure al fine di implementare l'efficienza del sistema economico-produttivo è volto, principalmente, ad assicurare adeguati livelli di concorrenzialità, pubblicità e trasparenza dell'intero iter procedurale;

tale esigenza si traduce nella previsione di una serie di principi e criteri direttivi, cui attenersi nell'esercizio della delega, concernenti specificatamente non solo le diverse fasi dell'affidamento dei contratti pubblici, ivi compresi lo svolgimento delle procedure di gara e gli adempimenti ad esse connesse, ma anche quelle successive di esecuzione e realizzazione degli interventi programmati;

considerato che,

l'articolo 1, alla lettera ee), inserita nel corso dell'esame in sede referente, prevede la creazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore, specificando, inoltre, che la loro nomina debba avvenire mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta;

nel fissare i requisiti soggettivi di moralità, di competenza e di professionalità per l'espletamento dei predetti incarichi, sarebbe opportuno introdurre meccanismi efficaci di prevenzione dei fattori potenzialmente corruttivi, in senso lato, favorendo una maggiore ed effettiva indipendenza, imparzialità e professionalità dei soggetti, in particolare, che saranno chiamati a svolgere il ruolo di collaudatore,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di prevedere che i soggetti che abbiano svolto attività di progettazione, direzione, vigilanza, controllo ed esecuzione dei lavori da collaudare o che abbiano avuto negli ultimi anni rapporti di lavoro o di consulenza con l'esecutore dei lavori, anche in qualità di subappaltatore, non possano essere nominati collaudatori;

prevedere che il MIT individui i nominativi dei potenziali candidati al ruolo di responsabile dei lavori, direttore dei lavori e collaudatore da comunicare alle stazioni appaltanti mediante sorteggio e nel rispetto del principio di rotazione.

(*) Accolto dal Governo

G1.107

FILIPPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'AS. 1678, recante delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE,

premesso che,

l'articolo 1, alla lettera *ii*), prevede, tra i principi e i criteri direttivi cui attenersi nell'esercizio della delega, quello della razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato (PPP);

il rafforzamento e il rilancio della cooperazione tra settore pubblico e settore privato al fine di garantire il finanziamento, la progettazione, la costruzione e la gestione di opere pubbliche o la fornitura di un servizio sono estremamente importanti in quanto essa può costituire un'efficace strategia economica competitiva, contribuendo a migliorare

la qualità di realizzazione delle strutture pubbliche e della gestione dei servizi considerato che,

per incentivarne l'utilizzo si prevede il ricorso a strumenti finanziari innovativi e specifici e al supporto tecnico delle stazioni appaltanti nonché la garanzia di trasparenza e pubblicità degli atti;

nel corso dell'esame in sede referente, è stato, inoltre, inserita la previsione della necessaria predisposizione di specifici studi di fattibilità per consentire di porre a gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità dell'opera;

si è inteso, in sostanza, introdurre principi e criteri certi volti ad assicurare una maggiore efficacia e tempestività delle procedure,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che nella valutazione preventiva circa la fattibilità finanziaria di ogni opera progettata da porre a gara si tenga altresì conto del ricorso a finanziamenti privati.

(*) Accolto dal Governo

G1.108

BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE»,

premesso che:

l'art. 39 del D.L. n. 90 del 2014, convertito in legge n. 114 del 2014, rubricato Semplificazione degli oneri formali nella partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici, interviene sulla disciplina dell'attestazione dei requisiti di ordine generale necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici, integrando gli articoli 38 e 46 del codice dei contratti pubblici;

il nuovo comma *2-bis* dell'art. 38 del codice dei contratti pubblici, così introdotto, prevede a carico del concorrente una sanzione pecuniaria in caso di mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale «degli elementi e delle dichiarazioni sostitutive» presentate, e la successiva possibilità di integrare o regolarizzare le dichiarazioni necessarie, indicandone il contenuto e i soggetti, entro un termine massimo di dieci

giorni, assegnato dalla stazione appaltante, decorso il quale il concorrente viene escluso dalla gara;

nei casi di «irregolarità non essenziali», ovvero di mancanza o incompletezza di dichiarazioni «non indispensabili», la stazione appaltante non ne richiede la regolarizzazione e non applica alcuna sanzione;

la disposizione non chiarisce quando le irregolarità possano definirsi «essenziali», laddove anzi i due termini accostati producono un ossimoro, né chiarisce quando le dichiarazioni possano considerarsi «non indispensabili». Resta così un ambito discrezionale di notevole ampiezza in capo alla stazione appaltante, che dispone della facoltà di consentire la regolarizzazione della documentazione in luogo dell'esclusione dalla gara;

il comma 2-*bis* prevede in caso di mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale degli elementi e delle dichiarazioni sostitutive, l'obbligo per il concorrente di pagamento, in favore della stazione appaltante, di una sanzione pecuniaria stabilita nel bando di gara, in misura non inferiore all'uno per mille e non superiore all'uno per cento del valore della gara e comunque non superiore a 50.000 euro, con un notevole aggravio per gli operatori economici e possibile pregiudizio per i principi di massima partecipazione e concorrenza;

il versamento della suddetta sanzione è garantito dalla cauzione provvisoria presentata dal concorrente a garanzia dell'offerta, ai sensi dell'articolo 75 del Decreto legislativo n. 163 del 2006;

molte amministrazioni hanno scelto di prevedere nel bando anche un'integrazione supplementare del valore della garanzia provvisoria, corrispondente alla sanzione, determinando tuttavia un maggior onere per le imprese;

considerato che:

si registra una forte disomogeneità applicativa della norma, da parte delle stazioni appaltanti, con proliferazione del contenzioso;

il comma 2-*bis* dell'articolo 38 necessita di una modifica che ne definisca meglio l'ambito applicativo, in aderenza con i principi generali in materia di «soccorso istruttorio», tenuto conto che sebbene il comma 1 dell'art. 46 del decreto legislativo n. 163 del 2006 non sia stato toccato dalla novella, non v'è dubbio che quest'ultima incida sulla portata del potere di soccorso istruttorio. Ne risulta infatti modificato, in primo luogo, l'ambito applicativo, dovendo adesso la stazione appaltante, da un lato, esercitare tale potere anche in caso di dichiarazioni e/o elementi mancanti o inficiati da vizi essenziali e, dall'altro, astenersi dal farlo, in quanto superfluo, in presenza di dichiarazioni e/o elementi inficiati da mancanze, incompletezze e/o irregolarità non essenziali,

impegna il Governo:

ad adottare, nelle more dell'attuazione del presente provvedimento e del riordino complessivo della disciplina in materia di contratti pubblici, le opportune iniziative volte a modificare la disposizione di cui all'articolo 38, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 163 del 2006, come modificato

dal DL 90 del 2014, al fine di chiarire se il pagamento sia comunque dovuto anche laddove il concorrente non intenda sanare la propria posizione nel termine assegnatogli e di prevedere, in ragione della varietà delle fattispecie di violazioni delle regole di gara contemplate dalla norma in esame, un trattamento differenziato ed una previa specificazione del correlato disvalore in sede di bando, in applicazione del principio della gradualità delle sanzioni in relazione alla gravità delle infrazioni;

a prevedere nei provvedimenti attuativi della delega il superamento della disciplina introdotta dal DL 90 del 2014, al fine di non violare il principio comunitario di parità di trattamento, soprattutto con riferimento alle aziende che forniscono tutta la regolare documentazione chiesta dal bando entro i termini prestabiliti.

(*) Accolto dal Governo

G1.109

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA, ZIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge all'esame prevede, all'articolo 1, comma 1, lettera *bb*), la creazione di un albo nazionale, presso l'ANAC, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e contratti di concessione, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità, la loro assegnazione nelle commissioni giudicatrici mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno doppio rispetto ai componenti da nominare, nel rispetto del principio di rotazione, nonché che l'ANAC adotti con propria determinazione la disciplina generale per la tenuta dell'albo;

nella Regione Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano vigono norme speciali a tutela del bilinguismo, in virtù della presenza, nei rispettivi territori, di minoranze linguistiche riconosciute,

impegna il Governo a garantire, in sede di adozione del decreto legislativo attuativo della delega, la tutela delle norme vigenti in materia di bilinguismo, anche mediante la creazione di un albo speciale per la Regione Valle d'Aosta e per la provincia autonoma di Bolzano, rispettivamente regionale e provinciale, istituito al medesimo scopo dell'albo nazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.110

PANIZZA, ZELLER, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (atto Senato n. 1678),

premessi che:

la forte riduzione delle risorse pubbliche destinate alle opere pubbliche e la drammatica crisi dell'edilizia hanno falcidiato e stanno mettendo in fortissima difficoltà un numero impressionante di imprese italiane;

che il complesso meccanismo degli appalti e la straordinaria facilità nell'interporre ricorso fanno sì che molte gare di appalto siano bloccate da anni e che spesso la procedura, magari dopo tre gradi di giudizio, deve riprendere *ex-novo* con ulteriore perdita di anni;

ogni volta che si arriva ad una conclusione, le quali, in diversi casi, non riescono a portare a compimento le opere, in ambito pubblico, di cui risultano aggiudicatarie;

tutto questo produce intollerabili ritardi nel completamento dell'opera, la quale necessita di una nuova gara per la sua aggiudicazione;

si tratta, in molti casi, di opere non solo necessarie ma che rispondono ai criteri dell'urgenza per la salvaguardia della pubblica incolumità, come per quelle relative alla prevenzione o al contenimento del dissesto idrogeologico, laddove quanto avvenuto a Genova qualche mese fa è solo il caso più eclatante circa le conseguenze che possono venirsi a produrre nel mancato compimento di un'opera;

ci sono, poi, altre situazioni nelle quali quelle opere sono comunque dirimenti ai fini dello sviluppo e della crescita di un territorio, il cui ritardo nella consegna arreca un oggettivo danno alle popolazioni interessate;

tenuto conto che:

il compito delle istituzioni e della pubblica amministrazione deve mettere al centro l'interesse della collettività, valore supremo che deve venire prima di qualsiasi altra motivazione, per quanto fondata e importante,

impegna il Governo a modificare la normativa relativa al processo amministrativo in materia di appalti pubblici, nel senso di prevedere che in caso di annullamento, con sentenza passata in giudicato, dell'aggiudicazione di una gara di appalto, il giudice, se sussistono le condizioni, prima

di procedere ad una nuova gara, esperisca obbligatoriamente il tentativo di assegnare l'appalto a un altro dei concorrenti che hanno partecipato alla gara, secondo l'ordine di graduatoria e ove il concorrente stesso sia disponibile ad eseguire il contratto agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'aggiudicatario dichiarato decaduto.

(*) Accolto dal Governo

*Allegato B***Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente su ulteriori emendamenti del disegno di legge n. 1678**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.368 (testo 2), 1.368 (testo 3), 1.246 (testo 2), 1.651 (testo 2), 1.700 e relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.651 (testo 2)/1(testo 2).

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.368 (testo 3) e 1368 (testo 3)/100.

Il parere sull'emendamento 1.651 (testo 2) è di semplice contrarietà, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, prima delle parole: «di importo superiore», della seguente: «e», nonché all'approvazione del subemendamento 1.651 (testo 2)/1.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte trasmesse.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1678. Em. 1.364, De Petris e altri	203	196	029	002	165	099	RESP.
002	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.365, Cioffi e altri	200	194	029	004	161	098	RESP.
003	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.366, Cioffi e altri	211	205	004	040	161	103	RESP.
004	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.367, Malan	210	204	004	036	164	103	RESP.
005	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.368 (testo 3)/100, Malan	218	213	038	002	173	107	RESP.
006	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.368 (testo 3), Zeller e altri	222	217	009	168	040	109	APPR.
007	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.369, Scibona e altri	223	218	011	046	161	110	RESP.
008	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.370, Malan	228	222	055	017	150	112	RESP.
009	Nom.	DDL n.1678. Emm. 1.371 e 1.372, Ceroni; De Petris e altri	228	224	001	077	146	113	RESP.
010	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.373, Piccoli	228	225	012	035	178	113	RESP.
011	Nom.	DDL n.1678. Emm. 1.374 e 1.375, Matteoli; Piccoli	229	225	009	040	176	113	RESP.
012	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.377, De Petris e altri	228	224	002	055	167	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0468

del 18/06/2015 8.48.51

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.376 (testo 2), Margiotta	231	228	001	220	007	115	APPR.
014	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.380, Zuffada e Piccoli	229	226	001	052	173	114	RESP.
015	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.381, Cioffi e altri	229	226	009	050	167	114	RESP.
016	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.382, Piccoli	230	226	045	046	135	114	RESP.
017	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.383 (prima parte), Piccoli	233	230	002	088	140	116	RESP.
018	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.387, Cioffi e altri	232	228	000	222	006	115	APPR.
019	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.391, Gibiino	230	227	036	064	127	114	RESP.
020	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.393, Cioffi e altri	232	228	003	049	176	115	RESP.
021	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.395 (prima parte), Scibona e altri	226	222	001	057	164	112	RESP.
022	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.397, Piccoli	228	224	001	090	133	113	RESP.
023	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.398, Piccoli	230	226	001	099	126	114	RESP.
024	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.399, Piccoli	231	227	039	063	125	114	RESP.
025	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.400, Piccoli	228	223	043	055	125	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0468

del 18/06/2015 8.48.51

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.401, Crosio	228	224	011	048	165	113	RESP.
027	Nom.	DDL n.1678. Emm. 1.402 e 1.403, Malan; Crosio	231	227	047	051	129	114	RESP.
028	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.607, i Relatori	232	228	001	218	009	115	APPR.
029	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.652, i Relatori	230	226	003	220	003	114	APPR.
030	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.407, Malan e altri	233	229	002	097	130	115	RESP.
031	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.700/100, Crosio	227	223	000	223	000	112	APPR.
032	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.700, i Relatori	219	215	000	215	000	108	APPR.
033	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.246 (testo 2), Cioffi e altri	232	227	000	227	000	114	APPR.
034	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.349, Di Giacomo	233	229	006	084	139	115	RESP.
035	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.350, Di Giacomo	233	229	002	003	224	115	RESP.
036	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.351, Gibiino	232	228	041	048	139	115	RESP.
037	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.352, Crosio	232	228	001	016	211	115	RESP.
038	Nom.	DDL n.1678. Emm. 1.354, 1.355 e 1.356, Ceroni; De Petris e altri; Di Giacomo	231	227	007	048	172	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0468

del 18/06/2015 8.48.51

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.357, Crosio	231	226	012	010	204	114	RESP.
040	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.359, Chiavaroli	232	228	001	037	190	115	RESP.
041	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.651 (testo 4)/100 (prima parte), Cioffi e altri	224	220	002	049	169	111	RESP.
042	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.651 (testo 4)/102, Cioffi e altri	224	220	001	051	168	111	RESP.
043	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.651 (testo 4)/103, De Petris e altri	218	213	004	046	163	107	RESP.
044	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.651 (testo 4), i Relatori	222	217	002	172	043	109	APPR.
045	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.361, Cioffi e altri	224	220	001	053	166	111	RESP.
046	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.362, Scibona e altri	222	218	001	049	168	110	RESP.
047	Nom.	DDL n.1678. Em. 1.363, Scibona e altri	224	219	002	046	171	110	RESP.
048	Nom.	DDL n.1678. Votazione finale	229	228	042	184	002	115	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 1

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO																				
AIROLA ALBERTO							F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ALICATA BRUNO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	C	F	C	A		F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ANITORI FABIOLA	M	C	C	C	C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
ARACRI FRANCESCO						F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
AURICCHIO DOMENICO	C	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	
BAROZZINO GIOVANNI	A	A	F	C	C	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	C	F	A	A	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
BENCINI ALESSANDRA						A	F	A	F	C	C	C	F	C	F	A	F	F	A	
BERGER HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	
BERTOROTTA ORNELLA							F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BISINELLA PATRIZIA	C	C	A	A	C	F		A	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
BLUNDO ROSETTA ENZA																	F	F	F	
BOCCA BERNABO'	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
BOCCHINO FABRIZIO						C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	
BONAIUTI PAOLO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BOTTICI LAURA	A	A	F	C	A															
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	A	A	F	C	A			A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 2

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO						C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CANDIANI STEFANO			F	F	A	F	A	A	C	A	A	C	F	F	A	F	C	F	F	C
CANTINI LAURA	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
CASALETTO MONICA	A	A	F		A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	R	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CATALFO NUNZIA																				
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
CERONI REMIGIO					C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CIOFFI ANDREA	A	F	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	F	A	F	A	A	C	A	A	C	F	F	A	A	C	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE																				
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	F	F	A	F	F	A	C	A	A	C	F	F	A	F	C		F	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
COTTI ROBERTO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	C	C	F	F	A	F	A	A	C	A	A	C	F	F	A	F	C	F	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 3

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA			F	C	C	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	A	A	A	C	A	F	F	A	F	C	C	F	F	C	A	A	F	F	A	A
DE PIN PAOLA	A	A	F	A	A	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	F														
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA			C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C		F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	A	F	A	A	C	A	A	C	F	F	A	F	C	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA								A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
ENDRIZZI GIOVANNI	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	F	C	C		C	F	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FILIPPIN ROSANNA			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
FLORIS EMILIO						F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 5

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
MANGILI GIOVANNA	A	A	F	A	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C
MARIN MARCO					C	A		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.																				
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MARTELLI CARLO							F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
MARTINI CLAUDIO																				
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAURO MARIO					C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MOLINARI FRANCESCO						C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MORONESE VILMA																				
MORRA NICOLA	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
MUNERATO EMANUELA	R	R	R	R	R	F	F	A	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 6

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	R	R	R	R	R	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	A	A	C	A	F		A	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PAGLINI SARA	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	A	A	F	C	A	C	F	A	F	C	C	F	F	C	F	A	F	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA			C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
ROMANI MAURIZIO						C	F	A		C	C	F	F	C	F	C	F	F	A	F
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 8

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C		C		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VOLPI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F	C	
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F		C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 9

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO																				
AIROLA ALBERTO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	A	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA											F	F	F	F	C	F	C	F	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C		C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AURICCHIO DOMENICO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C
BERGER HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C		C	C	F	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F				F					C		
BISINELLA PATRIZIA	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	C	C
BOCCA BERNABO'	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA											F	F	F	A	C	A	C	C	C	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	A	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 10

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	F	A	A	C	A	F	A	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO																				
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
CANDIANI STEFANO																				
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
CARRARO FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
CERONI REMIGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	R	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	A	C	C	A	F	A	F	F		F	F	C	A	C	C	C	C
CIOFFI ANDREA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C		C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE																				
CONSIGLIO NUNZIANTE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 11

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F	C		C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F		F	F	C	C	C	F		C
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	F	F	F	A	A	A	C	C	C	C
DE PIN PAOLA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
DE POLI ANTONIO																				
DE SIANO DOMENICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	R	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 12

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	A	R	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE																				
GIBIINO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO																				
GOTOR MIGUEL	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C		F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C		C	C
LANGELLA PIETRO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA																				
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO											F	F	F	F	C	F	C	F	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 13

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
MANGILI GIOVANNA		F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	A	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C				C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.										C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	C	C	C
MARTINI CLAUDIO										C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
MAURO MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F
MAZZONI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F										
MINEO CORRADINO	C	C	C	C		C	C	C	F	C				F	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA																				
MORRA NICOLA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C			C		C	F	F	C	F									
MUNERATO EMANUELA	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	F	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F					C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 14

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	C	A	C	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	A	A	C	A	F	A	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 16

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																				
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040	
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C											
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
VILLARI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F	
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO										C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZIZZA VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	
ZUFFADA SANTE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 17

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
AIELLO PIERO								
AIROLA ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	C	C	C	F	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	F	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C		F	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	C	C	F
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	C	F	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	F	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA	C	C		F	C	C	C	F
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	M	C		F	C		C	F
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO								F
BARANI LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	A
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	C	C	C	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	A	F	F	C	C	F
BENCINI ALESSANDRA	A	F	F	C	F	F	F	F
BERGER HANS	M	M	M	M	M	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
BERTACCO STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	C	F	F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	F		C	C	F
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C					C		F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	A	F	F	F	C	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	C	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'			C	C	F	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	A
BONAIUTI PAOLO								
BONDI SANDRO								
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C						F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	F
BOTTICI LAURA	F	F						A
BROGLIA CLAUDIO	C		C	F	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F
BRUNO DONATO								
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F		F	F	F	F	A
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 18

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
BULGARELLI ELISA	F	F	F	C	F	F	F	A
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C		C		C			F
CALIENDO GIACOMO								
CAMPANELLA FRANCESCO	F							A
CANDIANI STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	
CANTINI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	C	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO								
CARDINALI VALERIA	C	C	C	F	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO								
CARRARO FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	C	F	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	C	F	F	F	A
CATALFO NUNZIA	F	F	F		F	F	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	R	R	R	R	R	R	R	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	F	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	F	C	C	C	F
CHITI VANNINO	C	C	C	F	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	C	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C	F	C	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.			C	C	F	C	C	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	F	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	F	A	A	A	F
COMPAGNONE GIUSEPPE								
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	F	C	C	C	F
CONTE FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	
CORSINI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	A
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	C	C	C	F	C	C	C	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	F	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 19

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
D'ADDA ERICA	C	C	C	F	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	F	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	F	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
D'ANNA VINCENZO		F	C	F	F	C	C	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.								
DAVICO MICHELINO	C		C	F	C		C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	F	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE								
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	F	F	F	A
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	A	F	F	A	F
DE PIN PAOLA	R	R	R	R	R	R	R	C
DE POLI ANTONIO								F
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C					C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F			C		C	
DIRINDIN NERINA		C	C	A	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	C	F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	F
FABBRI CAMILLA	C	C	C	F	C	C		F
FALANGA CIRO								
FASANO ENZO								
FASIOLO LAURA	C	C	C	F	C	C		F
FATTORI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M
FATTORINI EMMA	C	C	C	F	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	F	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO								
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	F	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	C	C	F
FISSORE ELENA	C	C	C	F	C	C	C	F
FLORIS EMILIO	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 20

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	C	F	F	F	A
GAETTI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	A
GALIMBERTI PAOLO								
GAMBARO ADELE	F	F	F	C	F	F	F	A
GASPARRI MAURIZIO	C							F
GATTI MARIA GRAZIA	C		C	F	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
GHEDINI NICCOLO'								
GIACOBBE FRANCESCO	C	C		F	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	C	F		F	A
GIBIINO VINCENZO			C	F	C	C	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	F	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	C	C	R	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	C		F	F	A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	F	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M
GRASSO PIETRO								
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	F	C	C	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	F	C	C	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	F
ICHINO PIETRO		C	C	F	C	C	C	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	F	C	C	C	F
IURLARO PIETRO	R	R	R	R	R	R	R	
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	F	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	F	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA								
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	C	C	C	F
LEPRI STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	C	F	F	C	A
LIUZZI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	F
LO MORO DORIS	C	C	C	F	C	C	C	F
LONGO EVA	C	C	C	F	C	C	C	
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	F	C	C		F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	C	F	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C							F
MALAN LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 21

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	F	C	C	C	F
MANCONI LUIGI		C	C	F	C	C	C	F
MANCUSO BRUNO	C	C						F
MANDELLI ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	C	F	F	F	A
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	F	C	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	F
MARIN MARCO	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	F	C	C	C	
MARINO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	C	F	F	F	
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO								
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F	C	C	C	F
MATTESINI DONELLA	C	C	C	F	C	C	C	
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	F	C	C	C	F
MAURO GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	F
MAURO MARIO	C	C					C	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA								
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO		C	C	F	C	C	C	F
MINEO CORRADINO	C	C	C	F	C	C	C	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO			C	F	C	C	C	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	C	F	F	F	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	F
MORONESE VILMA								
MORRA NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	
MUCCHETTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
MUNERATO EMANUELA	C	C	A	F	F	F	C	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	C	F	F	F	A
NACCARATO PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	F
NAPOLITANO GIORGIO								
NENCINI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 22

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuato
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
NUGNES PAOLA	F	F	F	C	F	F	F	A
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	F	C	C	C	F
PADUA VENERA	C	C	C	F	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	C	F	F	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	F	C	C	C	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO								
PANIZZA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	F	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	C	C	F
PELINO PAOLA	C	C	C	F	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	F	F	F	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	C	F	F	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	F	C	C	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C							F
PICCOLI GIOVANNI								
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	C	F	F	F	A
PUGLISI FRANCESCA								F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO								
REPETTI MANUELA								
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	F	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F	F	C	C	
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F
ROMANI PAOLO								
ROMANO LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	F	C	C	C	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	F
ROSSI MARIAROSARIA								
ROSSI MAURIZIO								
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0468 del 18/06/2015 Pagina 24

Totale votazioni 48

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000048							
	041	042	043	044	045	046	047	048
VERDUCCI FRANCESCO				F	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	F	F	C	C	F
VOLPI RAFFAELE								
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO		C		F	C	C	C	F
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	C	C					F
ZUFFADA SANTE	C	C	C	F	C	C	C	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1678:

sull'emendamento 1.364, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.367, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.651(testo 4), il senatore Fornaro avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Augello, Berger, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Fazzone, Fedeli, Granaiola, Longo Fausto Guilherme, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Saggese, Sibilia, Stucchi, Tomaselli, Valentini, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; Mucchetti (*dalle 10,40*), per attività della 10ª Commissione permanente; Arrigoni, Pagnoncelli, Pepe e Puppato, per attività della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Migliavacca, Panizza, Scilipoti Isgrò, Uras, Vattuone e Volpi, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Sonogo per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Disegni di legge, richieste di parere

La 12ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione» (1429-B), già deferito in sede referente alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Di Maggio, Perrone e Tarquinio hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00436 della senatrice Bonfrisco ed altri.

L'ordine delle firme deve intendersi il seguente: Bonfrisco, Bruni, D'ambrosio Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Eva Longo, Milo, Pagnoncelli, Perrone, Tarquinio, Zizza.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 giugno 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 88

AUGELLO: sulla situazione igienica degli edifici scolastici a Roma (4-03349) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

sulla situazione igienica di alcuni edifici scolastici a Roma (4-04038) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

BELLOT: sul pagamento del canone Rai per la detenzione di tutte le apparecchiature atte alla ricezione del segnale radiotelevisivo (4-01873) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

COMPAGNA: sulla richiesta di intervento a favore di una cittadina somala gravemente malata (4-03874) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

CONSIGLIO: sul pagamento del canone Rai per la detenzione di tutte le apparecchiature atte alla ricezione del segnale radiotelevisivo (4-02447) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

CONSIGLIO, CENTINAIO: sull'efficienza dei controlli di frontiera all'aeroporto di Fiumicino (Roma), con riguardo alla scomparsa di 35 cittadini algerini (4-02774) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

DAVICO: sulla sistemazione dei militari impiegati nella manifestazione Expo 2015 di Milano (4-03945) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

DE POLI: sul ritardo del recapito ad una donna di una lettera contenente un referto medico (4-01532) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Mozioni

PAGLIARI, AMATI, ASTORRE, BENCINI, BORIOLI, BUEMI, CENTINAIO, CONTE, CUCCA, DALLA ZUANNA, DI GIORGI, DIRINDIN, FASIOLO, FAVERO, FORNARO, GIOVANARDI, LANZILLOTTA, MASTRANGELI, MIGLIAVACCA, MOSCARDELLI, PEZZO-

PANE, RUSSO, RUTA, SCALIA, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI, VALENTINI, VALDINOSI, ZANONI. – Il Senato,

premessi che:

la «via Francigena» è un antico itinerario che attraversa l'Europa e che risale al Medioevo. Oggi il percorso riconosciuto dal Consiglio d'Europa è quello attraversato nel 990 dall'arcivescovo Sigerico in 79 tappe di cui si ha documentazione conservata alla British library di Londra. L'itinerario parte da Canterbury e arriva a Roma, inserendosi tra i tracciati definiti «romei» che raggiungevano la capitale della cristianità;

la via percorre la contea del Kent, in Inghilterra, e arriva alla Manica proseguendo lungo le regioni francesi Nord-Pas de Calais, Picardie, Champagne-Ardenne, Franche-Comté; varca la frontiera svizzera nei cantoni di Vaud e Vallese; in Italia, si snoda attraverso le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Molise;

la Francigena, arteria di commercio e di pellegrinaggio, divenne nel corso dei secoli una via di collegamento importantissima tra il nord e il sud Europa e un fecondo terreno di scambio culturale ed economico. Si tratta di un itinerario non costituito da un unico tracciato, ma da un intreccio di strade e sentieri che si sviluppavano in relazione ai differenti contesti e mutamenti storici, economici e sociali. Un itinerario, quindi, in cui i luoghi sacri si intrecciano con le testimonianze di vita comune come grance, granai, ponti fortificati, ospedali, stazioni di posta, cisterne, mulini, antiche locande;

stabilito che:

nel 1993, su iniziativa del Ministero del turismo e dello spettacolo e delle 7 Regioni, il progetto di valorizzazione relativo alla via Francigena viene promosso a livello europeo. Esso riceve l'approvazione dalla Commissione europea (DG XXII) nell'ambito del piano di azione comunitario in favore del turismo, ed ottiene riconoscimento di itinerario culturale del Consiglio d'Europa il 21 aprile 1994 (Direzione educazione, cultura e sport, protocollo n. 459 del 4 maggio 1994);

nel 2001 è stata fondata a Fidenza (Parma) l'Associazione europea delle vie Francigene (AEVF). Oggi tale associazione coinvolge oltre 100 enti locali e regioni europee. AEVF è stata riconosciuta nel 2007 come *réseau porteur* per la tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'itinerario del Consiglio d'Europa;

il 9 dicembre 2004, a Wroclaw in Polonia, il Consiglio d'Europa ha dichiarato la via Francigena «grande itinerario culturale del Consiglio d'Europa» ai sensi della risoluzione (98) 4, adottata dal Comitato dei ministri il 17 marzo 1998. La definizione di «grande itinerario culturale» fa riferimento a temi paneuropei definiti in più progetti di varie regioni europee con una cooperazione di lunga durata in più campi d'azione, riunendo abilità interdisciplinari;

nel corso degli ultimi anni il percorso italiano della via Francigena è stato oggetto di interventi pubblici, di aggiornamenti normativi, di progetti locali. Per quanto riguarda le iniziative di carattere nazionale si ricor-

dano: 1) la legge n. 270 del 1997, concernente il piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, varata in occasione del Giubileo del 2000; 2) il progetto, inaugurato nel 2007, promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative a una mappatura dei prodotti agroalimentari e delle strutture agrituristiche lungo l'itinerario; 3) l'istituzione nel 2007, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di una consulta per gli itinerari storici e religiosi e di un comitato scientifico della consulta, organo tecnico-operativo con il compito di deliberare il programma delle attività e adottare gli atti di indirizzo; 4) il progetto, inaugurato nel 2008, del Ministero per i beni e le attività culturali che ha dotato alcuni tracciati originari presenti sul territorio italiano (972 chilometri) di una segnaletica adeguata (circa 6.000 cartelli, circa uno ogni 500 metri); 5) l'accordo negli anni 2008, 2009, 2010 fra la Direzione dei beni culturali del Ministero e l'associazione europea delle vie Francigene per la promozione e valorizzazione della via Francigena. Tale accordo è stato rilanciato anche ad Acquapendente (Viterbo) il 31 maggio 2014, con valenza fino al 31 dicembre 2015;

il decreto-legge n. 135 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, all'articolo 13, comma 24, che ha finanziato progetti (promossi da Comuni da 5.000 a 150.000 abitanti) «per il coordinamento dell'accoglienza turistica tramite la valorizzazione di aree territoriali di tutto il territorio nazionale, di beni culturali e ambientali, nonché il miglioramento dei servizi per l'informazione e l'accoglienza dei turisti». Tale disposizione (i cui termini relativi alla scadenza dei bandi sono stati poi prorogati) ha incentivato molti enti territoriali, posti lungo la via Francigena, a presentare dei progetti legati all'itinerario, dall'accoglienza alla valorizzazione dei siti culturali;

il decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, che contiene disposizioni che si ispirano direttamente alla valorizzazione della Via Francigena a partire dalla semplificazione dei progetti a valenza interregionale e dall'affido gratuito dei beni demaniali, non utilizzati e presenti lungo l'itinerario, destinati al supporto logistico ed informativo e con funzioni ricettive;

a queste iniziative vanno poi aggiunti gli interventi promossi dagli enti locali e territoriali, nei differenti livelli istituzionali, come i finanziamenti stanziati da alcune Regioni che hanno creduto particolarmente nella valorizzazione dell'itinerario quale volano di sviluppo locale: la Regione Toscana ha investito negli ultimi 5 anni, per un tratto complessivo di 370 chilometri, 16 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza del tracciato, per l'ammodernamento delle strutture ricettive e per campagne di comunicazione; inoltre la Regione Lazio (con i fondi del progetto europeo Certess) ha stanziato risorse per la manutenzione ordinaria dei percorsi e della relativa segnaletica, per promuovere servizi di accoglienza e di logistica e per realizzare progetti editoriali per incentivare una migliore fruizione degli itinerari;

sono inoltre previsti interventi specifici, promossi dalle Regioni interessate (Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte) per la qualificazione della rete degli uffici di informazione e accoglienza turistica lungo il percorso; per la realizzazione di una segnaletica coordinata; per azioni promo-pubblicitarie sui mercati interno ed estero; per interventi di formazione rivolti a operatori turistici, guide, addetti all'informazione turistica; per il sostegno alla qualificazione dei servizi offerti da consorzi turistici, per la realizzazione di eventi di grande richiamo;

sono infine stati messi a disposizione fondi su scala europea attraverso la Direzione generale per le imprese e l'industria della Commissione europea nel 2011 attraverso il progetto «Per viam» che ha visto capofila l'Associazione europea delle vie Francigene (2012-2013) per sviluppare azioni di *governance* e coordinamento con Ministeri, Regioni e università europee;

preso atto che:

sono stati sottoscritti accordi di programma, sia nazionali che internazionali, per una valorizzazione dei territori interessati dalla via Francigena, come ad esempio: il protocollo di collaborazione firmato nel mese di ottobre 2014 dai rappresentanti delle regioni europee coinvolte: Kent (Regno Unito); NordPas-de-Calais, Picardie, Champagne-Ardenne, Franche-Comté (Francia); cantone Vaud, cantone Vallese (Svizzera); Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, Molise (Italia); l'istituzione di un tavolo tecnico istituzionale permanente promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con le Regioni coinvolte per definire una *governance* unica del progetto «sulla via Francigena»; la sottoscrizione, nel mese di marzo 2015, di un protocollo di intesa a sostegno dello sviluppo e della promozione della via Francigena, da parte di sindaci dei 17 Comuni del Lazio a nord di Roma, interessati dal percorso;

la via Francigena è stata oggetto, nell'attuale XVII Legislatura, di numerosi e diversificati atti ed iniziative parlamentari tra cui: la presentazione di proposte di legge per promuoverne la valorizzazione e la fruizione sia alla Camera dei deputati (AC 294) sia al Senato (AS 450); l'approvazione alla Camera dei deputati di ordini del giorno specifici che impegnano il Governo: (9/02426-A/004) a «riconoscere l'antico percorso italiano della Via Francigena quale risorsa culturale, ambientale e turistica di primaria valenza pubblica nazionale»; «a promuovere, con norme specifiche, finanziamenti pubblici adeguati e protocolli d'intesa finalizzati fra soggetti privati ed enti territoriali interessati, la tutela, la valorizzazione dalla Via Francigena, attraverso interventi di recupero, manutenzione e promozione del patrimonio storico-culturale, spirituale e ambientale e di riqualificazione del patrimonio ricettivo esistente»; (9/02426-A/012) «ad attivarsi per lo stanziamento di risorse finalizzate a completare l'individuazione del percorso denominato "Via Francigena", quale itinerario storico, culturale e religioso"; "a realizzare una segnaletica completa e uniforme che consenta di percorrere l'itinerario, anche a piedi, nell'intero territorio italiano"; la costituzione di un intergruppo parlamentare a sostegno

della "Via Francigena" al quale hanno aderito 37 tra deputati e senatori di diversi orientamenti politici»;

è stata inoltre presentata in data 4 maggio la mozione 1-00843 a sostegno della candidatura della via Francigena a patrimonio mondiale dell'Unesco da 33 deputati (l'on. Susanna Cenni è primo firmatario);

considerato che:

nella fase di trasformazione delle politiche culturali e turistiche che il Governo ha avviato, il tema del recupero del cammini storici sta rivestendo un ruolo importante e di grande rilievo per lo sviluppo dell'intero Paese, da un punto di vista sociale, culturale, turistico, economico. La via Francigena rappresenta la *chance* più concreta di realizzare in Italia un'esperienza straordinaria, almeno pari a quella nota al mondo del cammino di Santiago di Compostela;

le Regioni stanno investendo energie e risorse per promuovere congiuntamente il percorso e per inserire le eccellenze culturali lungo la via Francigena all'interno della rete Unesco, attraverso un progetto di dimensione internazionale di forte dialogo e *continuum* tra istituzioni locali e Stato;

l'Associazione europea delle vie Francigene, in virtù del proprio ruolo di *réseau porteur* dell'itinerario per conto del Consiglio d'Europa, mette a disposizione *know how* e competenze per favorire lo sviluppo del progetto di candidatura;

la Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale è un trattato internazionale adottato dalla Conferenza generale dell'Unesco il 16 novembre 1972 con il compito di definire il patrimonio mondiale attraverso l'adozione di una lista che raccolga i beni considerati d'interesse eccezionale e di valore universale per l'umanità;

tale convenzione, per ciò che concerne il patrimonio «materiale», è stata recepita, nell'ordinamento nazionale, dalla legge n. 184 del 1977, recante ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale, naturale dell'umanità;

il decreto interministeriale n. 4195 del 24 maggio 2007 disciplina la composizione, i compiti e le funzioni della Commissione nazionale italiana per l'Unesco;

la procedura concordata per l'invio di candidature nelle liste e nei *network* dell'Unesco è stata approvata nella seduta del consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco il 6 maggio 2011;

si è costituito nel 2010 presso il Ministero per i beni e le attività culturali il gruppo di coordinamento per la candidatura della via Francigena nella lista del patrimonio materiale mondiale dell'Unesco, formato da rappresentanti dello stesso Ministero, delle Regioni Toscana e Lazio, delle Province di Siena e Pavia, dell'Associazione europea delle vie Francigene e del parco della val d'Orcia;

nel 2015 il Comune di Fidenza, città nella quale ha sede l'Associazione europea delle vie Francigene, ha parallelamente avviato un proprio percorso per l'inserimento del duomo cittadino quale patrimonio mondiale nell'ambito del più vasto progetto di candidatura della via Francigena

nella lista del patrimonio tutelato dall'Unesco, e in tale iniziativa, alla quale la Regione Emilia-Romagna ha dato la propria adesione, è stato coinvolto positivamente il Ministero dei beni culturali;

L'iter della candidatura prevede successivamente l'analisi della proposta da parte della Commissione nazionale italiana per l'Unesco (una struttura interministeriale, a cui partecipano rappresentanti del Ministero dei beni culturali, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e la redazione di una documentazione di sostegno alla candidatura stessa che necessita di un *dossier* ed un piano di gestione;

secondo la «Procedura concordata per l'invio di candidature nelle liste e nel network dell'Unesco» la prossima scadenza per la presentazione delle candidature per il «patrimonio materiale mondiale» è prevista per il 30 gennaio 2016;

L'antico cammino di fede corrisponde dunque pienamente ai recenti indirizzi assunti dall'Unesco che ha deciso di privilegiare, per l'assegnazione del riconoscimento a bene immobile dell'umanità, proprio questa tipologia di candidature (come risulta peraltro dagli ultimi siti italiani premiati: la ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula e del Bernina; Dolomiti; i longobardi in Italia: luoghi di potere; siti palafitticoli preistorici delle alpi; ville medicee; monte Etna; paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe - Roero e Monferrato);

tale candidatura, inoltre, interessa non solo una nazione ma più Paesi. Sarebbe quindi opportuno, come già accaduto in passato, che il Governo italiano collaborasse attivamente con gli altri Stati interessati al fine di definire una candidatura unitaria;

valutato che:

la candidatura della via Francigena è un significativo volano per promuovere e valorizzare l'Italia come un vero e proprio «museo diffuso» ampliando e diversificando l'offerta dei flussi turistici tradizionali, favorendo una fruizione lenta, sostenibile, integrabile con le tante e diverse peculiarità delle realtà territoriali;

la candidatura della via Francigena rappresenta anche un'occasione per dare impulso ad una corretta conservazione, fruizione e promozione del patrimonio storico e artistico dei molteplici monumenti che caratterizzano l'intero l'itinerario. Senza dimenticare che il percorso, nato come itinerario religioso, può anche divenire un'occasione straordinaria e irripetibile di arricchimento culturale, di valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche e di riscoperta del vasto patrimonio enogastronomico e artigianale locale. Uno strumento irrinunciabile quindi per un turismo non invasivo, compatibile con le risorse indigene, attento all'ambiente e capace di strutturarsi in flussi omogenei lungo un vasto arco temporale;

la via Francigena è una risorsa importante per l'economia di intere regioni (in Toscana, ad esempio, crea ad oggi un volume di affari annuo di 16 milioni di euro, 400 posti di lavoro e 150.000 pernottamenti ed anche di moltissimi centri minori che potranno beneficiare della vicinanza

con l'itinerario; solo nel 2014 il *trend* del turismo negli oltre 40 comuni toscani è aumentato del 13 per cento);

l'8 dicembre 2015 papa Francesco aprirà il Giubileo che si concluderà nel mese di dicembre 2016. L'anno santo oltre a rappresentare un'opportunità di crescita economica ed occupazionale (nel 2000, l'anno dell'ultimo Giubileo, l'Italia registrò una crescita *record* del Pil del 2,9 per cento; il tasso di disoccupazione si ridusse di un punto percentuale; solo a Roma la presenza di turisti e pellegrini portò circa 13.000 miliardi di lire, 2.000 miliardi in più rispetto al 1999) è inevitabilmente un'opportunità strategica ed irrinunciabile, oltre ad un evento dagli innumerevoli valori simbolici, per veicolare e rafforzare la candidatura della via Francigena;

in questo contesto va inoltre rimarcato come l'Expo 2015, inaugurato a Milano nel maggio 2015, è un'opportunità altrettanto significativa per trainare nel nostro Paese diversificati flussi turistici internazionali per i prossimi anni,

impegna il Governo:

1) ad attivare con la massima sollecitudine un tavolo di coordinamento con l'Associazione europea delle vie Francigene la rete delle università e i rappresentanti degli enti locali che ne vorranno fare parte al fine di avviare la procedura per la realizzazione del *dossier* di candidatura e del piano di gestione per sviluppare il progetto;

2) a realizzare con i soggetti citati una cabina di regia nazionale specifica per il tema della via Francigena, affinché lo sviluppo del progetto sia inserito all'interno delle politiche territoriali, dal livello nazionale a quello locale;

3) a valutare la possibilità di proporre questa candidatura già nella sua dimensione europea, partendo da Canterbury e coinvolgendo gli altri Paesi coinvolti oltre all'Italia: Inghilterra, Francia e Svizzera;

4) a farsi parte attiva, in vista dell'imminente Giubileo che si aprirà nel mese di dicembre 2015, affinché siano predisposte norme specifiche e finanziamenti adeguati per la valorizzazione e la fruizione delle eccellenze culturali lungo la via Francigena, i luoghi di sosta, accoglienza e adeguata segnaletica.

(1-00437)

SCAVONE, Mario FERRARA, COMPAGNONE, D'ANNA, RUVOLO, DE PIN, DI MAGGIO, CARIDI, PEPE, BARANI, Mario MAURO. – Il Senato,

premesso che:

in data 16 giugno 2015 sono arrivati al porto di Catania 400 immigrati soccorsi da una nave irlandese; il 9 giugno sono sbarcati a Porto Empedocle 384 profughi, che si aggiungono ai 1.143 sbarcati in data 8 giugno presso il porto di Catania, in seguito all'operazione di salvataggio condotta dalla Marina militare inglese, e ai 113 immigrati alla deriva soccorsi dalla nave «Dattilo» della Guardia costiera;

i migranti soccorsi nel fine settimana precedente ammontano al ragguardevole numero di 6.000, mentre il numero complessivo degli sbarcati dal gennaio 2015 tocca la cifra di 55.000;

gli eventi degli ultimi giorni testimoniano l'esistenza nel Mar Mediterraneo di una situazione esplosiva caratterizzata da flussi migratori epocali la cui gestione diventa di giorno in giorno più difficile soprattutto per la Sicilia, considerata regione di primo approdo con oltre 38.400 migranti sbarcati dall'inizio dell'anno;

per quanto riguarda l'ospitalità, è sempre la Sicilia che detiene la percentuale più alta di immigrati (22 per cento), seguita dal Lazio, Lombardia, Puglia, Campania e Calabria;

i migranti percorrono diverse rotte e molti partono dalla Libia in un quadro geopolitico del Nord Africa, peraltro assai preoccupante, che vede l'Isis conquistare sempre più posizioni in Libia per raggiungere il pieno il controllo dei giacimenti di petrolio;

anche a causa della non tranquilla situazione politica, è facile prevedere che la pressione migratoria sarà destinata ad aumentare nei prossimi mesi (la stampa britannica parla di circa 500.000 persone pronte a partire dalla Libia). Se l'Europa decidesse di farsi carico solo di una piccola parte del numero dei migranti arrivati in Italia, il nostro Paese dovrebbe provvedere alla sistemazione di un numero impressionante di rifugiati che da oggi alla fine dell'anno potrebbe toccare, secondo diverse stime, anche la punta di 130.000 persone. Si sarebbe costretti in questo caso, ad allestire veri e propri campi profughi, come accade in Libano, Turchia, Giordania o nei Paesi confinanti con regioni in guerra o, ancor più, si vedrebbero le pensiline delle stazioni ferroviarie o i giardini pubblici delle nostre città trasformati in bivacchi improvvisati per disperati;

i centri di accoglienza non solo siciliani, ma dell'intero Paese, sono ormai al collasso e registrano situazioni di sovraffollamento incompatibili con il rispetto e il senso della dignità dovuti ad ogni essere umano. Preoccupano certamente le notizie provenienti dal Ministero dell'interno secondo cui si vuole ancora incoraggiare lo stazionamento di lunga durata dei migranti, predisponendo addirittura i «centri *hub*» regionali, come se non avessimo già compreso abbastanza che più a lungo i migranti rimangono nei luoghi di prima accoglienza, più cresce il rischio di episodi di corruzione o malaffare;

appare chiaro che l'Unione europea tenda a considerare il fenomeno dell'immigrazione come un problema meramente italiano tanto da voler rinviare la discussione sulle quote di distribuzione dei migranti addirittura a settembre, quando, presumibilmente, altre decine di migliaia di persone si saranno riversate sulle coste italiane; e comunque manifesta di voler farsi carico solo delle persone che hanno diritto all'asilo, cioè una piccolissima parte, e non di tutti gli altri;

il Governo è stato sollecitato più volte dal gruppo Grandi Autonomie e Libertà a porre la questione immigrazione con più forza e più incisività presso le sedi europee, non tanto e non solo guardando al numero dei migranti già arrivati, quanto piuttosto alla quantità che sarebbe arrivata

nei mesi successivi. Queste sollecitazioni sono state più frequenti e pressanti durante il semestre europeo a guida italiana, senza sortire l'effetto sperato;

occorre mettere l'Europa di fronte a sé stessa, facendo comprendere in ogni modo che non è più tempo di un umanitarismo di facciata, ma occorrono azioni più forti che prevedano l'istituzione di un tavolo internazionale permanente che abbia il coraggio di dichiarare l'emergenza immigrazione e che verifichi anche l'opportunità di un potenziamento del sistema di *intelligence* internazionale volto a contrastare il pericolo di infiltrazioni terroristiche;

non è più rinviabile il coinvolgimento dell'ONU, per individuare una strategia risolutiva dei flussi migratori in Mediterraneo; d'altra parte non va dimenticato che l'operazione «Mare nostrum» ora cessata e sostituita dall'operazione «Triton», contemplava, non solo le attività di soccorso dei migranti, ma anche le operazioni militari di contrasto, mai attuate;

l'operazione «Triton», al contrario, è volta semplicemente al controllo delle frontiere e non ha sortito alcun effetto in ordine all'indebolimento della pressione migratoria;

la risposta europea finora è stata blanda ed è cresciuto nei territori il senso di solitudine di fronte ad un problema di immani proporzioni, tanto che più volte abbiamo chiesto che il costo finanziario sopportato dall'Italia per fronteggiare un'emergenza che è europea, venga decurtato dal contributo annuale che il nostro Paese deve all'Unione;

le recenti chiusure delle frontiere da parte di Germania, Francia e Austria con conseguente sospensione di fatto del trattato di Schengen e le tensioni generate dall'arrivo di gruppi consistenti di migranti a Ventimiglia, dimostrano il chiaro atteggiamento dell'UE che non intende farsi carico del problema;

infatti i flussi migratori nel Mediterraneo sembra diano vita a un giro d'affari illecito di centinaia di milioni di euro l'anno. Il prezzo dei viaggi varia da frontiera a frontiera e il pagamento usualmente non è rimborsabile nel caso in cui la traversata non si compia;

sebbene esistano viaggi auto organizzati dagli stessi migranti, la maggior parte delle partenze è controllata da alcune organizzazioni, ognuna delle quali si occupa del passaggio di una frontiera;

alla base del sistema si trovano i cosiddetti reclutatori, usualmente connazionali dei migranti, residenti nelle zone di origine dei clandestini, che si occupano di vendere i contatti, ad esempio in Libia o in Marocco, della rete di persone che li ospiterà e li trasborderà al luogo di imbarco;

il viaggio vero e proprio viene organizzato dai *passeurs* , parola traducibile con il termine «trafficienti», più spesso originari del luogo da cui parte la traversata del mare. Molte persone di alto livello di istruzione riescono comunque a raggiungere i Paesi di partenza da sole, facendosi dare contatti dei *passeurs* dai propri parenti che sono già arrivati in Europa. Una volta pagati in contanti, i *passeurs* portano i candidati alla traversata al punto di partenza (nel caso della Libia solitamente verso Zuara, una

città al confine con la Tunisia), dove alloggiano per qualche giorno prima di imbarcarsi;

una volta approntata la nave comprata al ribasso o rubata, i passeggeri vengono portati nella notte in riva al mare. Sconti particolari vengono fatti a chi si offre volontario per la guida delle imbarcazioni, spesso affidate per questo a capitani senza alcuna esperienza di mare, con conseguente aumento delle vittime;

si apprende dalla stampa che il lucroso giro di affari scaturente dal traffico dei profughi sarebbe in grado di superare perfino steccati di ordine ideologico o religioso, se è vero che gli accordi riguarderebbero mafia turca, mafia siriana e gruppi combattenti dell'IS, sunniti e sciiti;

sembrerebbe che questi gruppi criminali che organizzano le migrazioni illegali si avvarrebbero di navi che piene di migranti salperebbero dalla Libia alla volta delle acque internazionali e che solo giunti qui calerebbero in mare i barconi, vi caricherebbero i migranti, che lasciati in balia di uno scafista di turno, sarebbero pronti per essere poi soccorsi dalle unità navali europee ed essere sbarcati sulle coste italiane;

la Guardia costiera italiana e quella greca hanno individuato numerosi cargo pieni di esseri umani. Il *business* delle navi mercantili «fantasma» che cambiano proprietà all'ultimo momento rendendo pressoché impossibile risalire all'ultimo armatore, è in forte espansione. Le navi verrebbero acquistate nel Mar Nero o in Siria, dove la guerra ha bloccato i commerci, oppure in Turchia, nella zona costiera poco lontana da Smirne. Lì la concorrenza tra i demolitori è molto forte e per poco più di 200.000 dollari si può acquistare una *portacontainer* varata cinquant'anni prima e guadagnare venti volte tanto caricandola con 500 migranti, poiché ogni passeggero pagherebbe in media 6.000 dollari. Si tratterebbe di una vera e propria filiera che lavora in sincronia. Infatti la criminalità turca si occupa di acquistare i *cargo* in età da disarmo e fa in modo che la proprietà cambi rapidamente, cosicché i nuovi armatori siano irreperibili cittadini siriani residenti in zone di guerra; intanto i combattenti dell'IS garantiscono ai profughi un passaggio sicuro fino a un luogo dove, con l'appoggio della mafia turca, vengono caricati su vaporette e trasbordati sui mercantili ormeggiati fuori dal porto;

taluni si chiedono anche come sia possibile che i mercantili se ne stiano in rada per giorni e giorni nella totale indifferenza delle autorità portuali. La risposta potrebbe riposare sulla grande quantità di rimozioni forzate che si sono registrate in seno alla pubblica sicurezza turca. Sembrerebbe che lo scorso anno 110 funzionari siano stati trasferiti nottetempo e gli agenti, alcuni anche di alto grado, siano stati oggetto di un'apposita «purga» insieme ad altri 4.000 funzionari pubblici, tra cui 120 magistrati, accusati di aver sollevato troppo polverone su casi di corruzione che mettevano in cattiva luce l'entourage del presidente Erdogan;

considerato che:

il regolamento 2003/343/CE (regolamento Dublino II) e la successiva modificazione nota come Dublino III, mira a individuare lo Stato membro competente a istruire le domande di asilo che solitamente è lo

Stato in cui il migrante ha fatto il primo ingresso nell'Unione europea. Ne deriva che, in assenza di una politica europea comune, gli Stati membri più settentrionali e centrali dell'Unione non si assumono le responsabilità che dovrebbero e costringono gli Stati dell'UE che si affacciano nel Mediterraneo, come l'Italia, a trasformarsi in veri e propri «depositi» di disperati (ad oggi i migranti, a causa dell'operatività del regolamento di Dublino, non possono andare oltre il punto di ingresso). Infatti l'art. 13 del regolamento prevede più nello specifico che quando sia accertato, sulla base degli elementi di prova e delle circostanze indiziarie, che il richiedente asilo ha varcato illegalmente, per via terrestre, marittima o aerea, in provenienza da un Paese terzo, il territorio di uno Stato membro, il Paese membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale. Tale responsabilità cessa 12 mesi dopo la data di attraversamento clandestino della frontiera;

vale la pena a questo punto ricordare alcuni principi giuridici a proposito del concetto di «territorio»: le navi e gli aerei costituiscono il cosiddetto territorio galleggiante di uno Stato; le navi militari costituiscono sempre territorio dello Stato di cui battono bandiera; le navi civili sono territorio dello Stato di cui battono bandiera fino a quando si trovano in acque internazionali. Questo permette di affermare un criterio di collegamento tra quanto previsto dal regolamento Dublino III e la nazionalità della nave che soccorre i migranti in mare. In altre parole, va affermato il principio che il territorio di primo ingresso per il migrante, ai fini dell'individuazione dello Stato competente ad esaminare la domanda del richiedente asilo, sia il Paese di cui la nave che ha prestato soccorso batte bandiera. Pertanto, se i migranti vengono soccorsi da una nave tedesca o francese, la Germania o la Francia devono essere considerati i Paesi competenti che quindi devono trasportare i migranti fin nei loro porti;

in seguito ai più recenti sbarchi, sono emersi atteggiamenti di protesta da parte di sempre più larghe fette di cittadini, se non addirittura specifiche delibere di Consigli comunali ostili all'accoglienza di nuovi immigrati;

tutto quanto fino ad oggi posto in essere dal Governo si è rivelato insufficiente e, comunque, non efficace al fine di fronteggiare il fenomeno, mentre si stigmatizza l'ipotesi (meramente appresa dalla stampa) che il Presidente del Consiglio dei ministri intenderebbe autorizzare i Comuni che accetteranno di ospitare i migranti, a sfiorare i vincoli del patto di stabilità interno,

impegna il Governo:

1) anche in vista del prossimo Consiglio europeo previsto per il 25-26 giugno 2015, ad assumere in seno al Consiglio un atteggiamento più energico, perché passi la linea dell'obbligatorietà per tutti i Paesi dell'Unione europea a instaurare un'efficace ed egualitaria sinergia per affrontare il fenomeno in modo risolutivo;

2) a coinvolgere l'Organizzazione delle Nazioni Unite in vista di una risoluzione che possa consentire interventi mirati in Libia a sostegno di un processo di rafforzamento della stabilità politica;

3) a proporre il rafforzamento di un sistema di *intelligence* europea per contrastare efficacemente i gruppi criminali che si occupano di organizzare i fenomeni migratori;

4) a manifestare, in seno al Consiglio europeo, la volontà di procedere alla decurtazione dei costi sostenuti dall'Italia, in termini di sforzi extra per fronteggiare gli sbarchi degli immigrati, dal contributo annuale che il nostro Paese deve all'Europa;

5) in definitiva, a dichiarare l'emergenza immigrazione nel Mediterraneo, ad attivarsi per sospendere il regolamento Dublino III e in particolare a rinegoziare l'articolo 13 (ove si prevede che in caso di ingresso irregolare sul territorio dell'Unione, sia lo Stato la cui frontiera è stata varcata, e solamente questo, a dover esaminare la domanda di protezione internazionale presentata dagli asilanti. Ciò anche quando la volontà da costoro espressa sia chiaramente quella di raggiungere uno Stato dell'Unione europea diverso da quello di primo accesso);

6) in sintesi, a proporre in seno al prossimo Consiglio europeo la creazione in Italia di un reale modello organizzativo, efficiente e adeguato al fenomeno, che intercetti il flusso migratorio e provveda contestualmente a smistarlo nei Paesi di destinazione finale di ciascun migrante, onerando tali Paesi della responsabilità dell'identificazione e di ogni altra incombenza legata al rilascio di visti e documenti;

7) a ritenere comunque quale Paese di primo ingresso del migrante il territorio dello Stato di cui la nave che presta soccorso batte bandiera, con la conseguenza che la prima identificazione e le successive incombenze, di cui al regolamento di Dublino III, deve essere posta a carico del Paese che ha prestato il primo soccorso;

8) a porre in essere ogni altro, opportuno intervento affinché il Paese venga tutelato dal rischio che i flussi della disperazione possano essere sfruttati sia come occasione per l'Isis di infiltrare propri affiliati in Occidente, sia come possibilità lucrativa per ogni altro *racket* del malaffare;

9) si impegna il Governo a porre in essere tutte quelle doverose azioni perché le martorate coste delle regioni del Sud, e in particolare della Sicilia e il suo popolo siano sottratti ad ogni ulteriore, insopportabile gravame.

(1-00438)

Interrogazioni

GRANAIOLO, DIRINDIN, MANCONI. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

A. M., nato ad Avellino il 15 settembre 1995, nonostante i suoi 20 anni, ha già alle spalle una storia di pesantissime esperienze istituzionali, di separazione, di trattamenti psicofarmacologici e di contenzioni fisiche di cui si ha traccia fin dal primissimo impatto con la scuola;

intorno ai 3 anni, all'ingresso in asilo, A. mostra le prime difficoltà nel relazionarsi, e intorno ai 6 anni (2001), viene ricoverato ad Avellino, probabilmente in un reparto di neurologia dove gli viene diagnosticato un disturbo dell'attenzione, un lieve impaccio motorio, un *deficit* cognitivo e un atteggiamento oppositivo sul piano comportamentale, da questo momento i primi interventi farmacologici non ottengono alcun effetto, ma questa resterà l'unica linea terapeutica fino ad oggi;

nel 2004, mentre frequenta la scuola elementare, A. è ricoverato nel Dipartimento psichiatrico dell'età evolutiva dell'università «La Sapienza» di Roma; alla fine del ricovero viene espressa più o meno la stessa diagnosi con il suggerimento di ulteriori interventi farmacologici;

nel 2007, quando A. ha 12 anni, la famiglia si ricompone a Vicenza dove il padre lavora da anni, ed il bambino entra subito in contatto con il Servizio di neuropsichiatria infantile, dove ai comportamenti difficili vengono accostati tratti di tipo psicotico e, di tanto in tanto, percezioni di tipo allucinatorio che gli valgono il riferimento diagnostico all'area della psicosi;

persiste, malgrado l'evidente insuccesso, il ricorso al trattamento farmacologico, sempre con associazioni tra farmaci diversi e con dosaggi sempre al limite superiore di quanto consigliato che trovano scarso riscontro nelle linee guida presenti in letteratura, anzi sono caldamente sconsigliate, specie negli adolescenti;

nel 2007 A. subisce un nuovo ricovero, questa volta nel reparto di neuropsichiatria infantile di Monza, dove i medici sottolineano la diagnosi di psicosi infantile, mentre resta immutata la terapia neurolettica; durante questo ricovero, quando A. ha solo 12 anni, viene più volte contenuto, legato al letto, polsi e caviglie, non si sa per quanto tempo, e molto probabilmente non si tratta della prima volta: un'esperienza di per sé drammatica, rischiosa per le gravi conseguenze fisiche e psicologiche;

nonostante la tenera età, il ragazzo non è ancora adolescente, il ricorso alla contenzione da questo momento non verrà più abbandonato e condizionerà pesantemente la sua vita e i suoi comportamenti;

nel 2008 A. viene, dapprima, trasferito in una comunità a Chieti, in Abruzzo, lontanissimo da casa, in ambienti sconosciuti, dove la sua condizione peggiora, ripetutamente è sottoposto a contenzione fisica, ad altri neurolettici e a veri e propri maltrattamenti: percosse, isolamento, minacce; viene poi ricoverato nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'università di Cagliari, ma è un ulteriore fallimento;

a giugno 2008, quando non ha ancora compiuto 13 anni, A. è ricoverato per la prima volta nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) di Vicenza, un servizio per adulti, dove viene ancora contenuto e sperimenta un trattamento con un ulteriore neurolettico;

da questo momento la sua frequentazione del Spdc di Vicenza è impressionante, A. viene praticamente «sequestrato» dalle istituzioni sociali e sanitarie e, in pratica, smette di vivere con i propri genitori, i quali manifestano disappunto e molta difficoltà ad affrontare una situazione che diviene ogni giorno più drammatica e dolorosa;

nel periodo tra settembre e dicembre 2008 si avvia un breve percorso rieducativo presso il centro diurno, gestito da una cooperativa, per la prima volta si pensa a un maggiore coinvolgimento della famiglia, ma non si riesce a realizzare un percorso terapeutico più articolato e continuativo;

tra il 2008 e il 2011, A. viene ricoverato in una comunità per minori «devianti» a Padova e poi in una clinica privata a Preganziol dove viene collocato in una stanzetta con un letto dove viene, per lunghi periodi rinchiuso e legato;

alla fine di questi ricoveri i genitori registrano un ulteriore regresso: A. è sempre più impaurito e diffidente, la sua «aggressività incontenibile» diventa l'unico bersaglio su cui si accanisce l'attenzione dei curanti: contenzioni, neurolettici e ricoveri «di alleggerimento» in improbabili comunità terapeutiche;

il successivo ricovero in una comunità di Bassano merita una particolare sottolineatura: si tratta di una struttura vuota, dove viene ospitato soltanto A., «vigilato» 24 ore su 24 da 2 accompagnatori; l'isolamento dal mondo reale delle relazioni è ancora più drammatico;

le conseguenze non fanno che peggiorare quanto è ormai accaduto: A. disimpara sempre più le semplici e umane attitudini alla convivenza, ha 16 anni e gli operatori coinvolti si rendono conto che ormai ha costruito un rapporto di forte ambivalenza con le istituzioni che lo contengono;

dopo altri tentativi e sperimentazioni, sembra che si possa individuare una via d'uscita, A. comincia a frequentare la comunità «SOS» dove si utilizzano modalità educative contando sulla fiducia, la relazione e la possibilità di sperimentare la fatica della «normalità» e tentare «esperienze di successo»: percorsi scolastici, gite, vacanze al mare, attività sportive, convivenze tra pari, visite anche prolungate alla famiglia. Per la prima volta A. resta in un luogo per 2 anni di seguito senza che vi siano cadute, fallimenti, tensioni particolarmente preoccupanti;

A. riprende a frequentare la scuola e, a 17 anni, supera con successo l'esame di III media, tutti sostengono che sta proprio meglio, sempre più frequentemente trascorre i fine settimana a casa, col padre e la madre. Si comincia a pensare di ridurre e forse di fare a meno, nel corso del tempo, del trattamento farmacologico;

fino a quando, in un momento molto delicato, mentre si paventa l'allontanamento di A. dalla comunità, per il raggiungimento del diciottesimo anno, avviene una colluttazione che coinvolge il ragazzo e il suo psicologo il dottor Matteo Bonani, nel corso della quale quest'ultimo si rompe un polso;

lo psicologo dichiara più volte che quella «colluttazione» avrebbe dovuto essere collocata all'interno di un normale e intenso rapporto terapeutico. Più volte la vicinanza tra il giovane e il terapeuta si era fatta molto stretta e i gesti di intolleranza e di incontinenza che in quei 2 anni si erano manifestati, erano stati affrontati e risolti senza mai ricorrere né a trasferimenti né ad appesantimenti del trattamento farmacologico, né a contenzioni;

ma questa volta qualcuno chiama le forze dell'ordine, gli agenti di Polizia portano il ragazzo via dalla comunità e per A. si riapre la strada di pesanti esperienze istituzionali e gravi regressioni sul piano comportamentale; l'attenzione ai sintomi della «malattia» e ai comportamenti «aggressivi» riprende di nuovo il campo; di quanto è accaduto, delle relazioni, dei sentimenti che A. può vivere si perde ogni traccia;

nel Spdc di Vicenza il ricorso alla contenzione è quanto mai routinario, A. rifiuta strenuamente il ricovero, ora è maggiorenne ed in grado di motivare con parole appropriate il suo rifiuto; viene ricoverato in «trattamento sanitario volontario», con un rafforzato dosaggio dei neurolettici, e legandolo al letto;

il ricorso al Trattamento sanitario obbligatorio, considerato che A. rifiuta ostinatamente il ricovero, avrebbe dovuto almeno essere considerato. Sarebbe stato opportuno, non fosse altro perché, seppure formalmente, avrebbero potuto essere coinvolti il sindaco e il giudice tutelare;

ma A. è fuori da ogni contratto e da ogni negoziazione, il ritorno di A. nel Spdc di Vicenza determina, tra gli operatori, un clima di allarme, di malcelato rifiuto, già all'ingresso è pronta la diagnosi: «è affetto da un deficit intellettuale che è evoluto in gravissimo disturbo della personalità di tipo esplosivo e antisociale con gravissimo discontrollo degli impulsi, nel quale si sono presentati episodi psicotici importanti»;

la paura di A., e i suoi comportamenti conseguenti, non scema anzi si rinforza di fronte al fatto, che oramai appare certo, che non tornerà più nella comunità, protesta clamorosamente, buttando a terra cartelle e altri oggetti; «Si procede a contenzione con 8 operatori», nonostante per due mesi A. avesse seguito le indicazioni terapeutiche e riabilitative;

le indagini sull'episodio della colluttazione tra il ragazzo e il suo psicologo, per quanto si può leggere dalla documentazione, oltre ad alcune testimonianze, si riducono a una richiesta di relazione medica sul suo stato di salute. La richiesta, redatta da un agente di Polizia giudiziaria del Tribunale di Vicenza, giunge all'attenzione del primario del Spdc dell'ospedale «San Bortolo»;

questa richiesta, quanto meno inusuale, determinerà i successivi e drammatici passaggi. Il primario del Spdc di Vicenza, pur essendo consapevole che così facendo sta «chiedendo» il trasferimento di A. in ospedale psichiatrico giudiziario risponde avvalorando di fatto la pericolosità sociale di A., senza porsi, a quanto sembra dalla documentazione, il minimo dubbio sul senso, l'adeguatezza e le conseguenze di quell'operazione;

i genitori e i legali rappresentano al magistrato e al primario del Spdc di Vicenza la loro profonda preoccupazione. Temono per il destino che si va disegnando, vorrebbero che si tenesse conto della giovanissima età di A. e delle conseguenze stigmatizzanti, cronicizzanti, inabilitanti, ormai più che acclamate, conseguenza di quei trattamenti in quelle istituzioni;

la parte lesa, lo psicologo dottor Matteo Bonani, dichiara più volte che la «colluttazione» che è valsa ad A. un'indagine giudiziaria, avrebbe dovuto essere collocata all'interno di un normale e intenso rapporto terapeutico; tutto questo viene esposto nel ricorso al Tribunale della libertà,

ma il ricorso viene rigettato e la misura di sicurezza provvisoria confermata;

così A. finisce all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione dove si ripropone per il giovane la drammaticità delle passate esperienze, viene immediatamente legato al letto, per l'ennesima volta contenuto; da questo momento e per tutto il tempo dell'internamento, questo trattamento ritornerà con frequenza e per durate non brevi;

si susseguono d'ora in poi tentativi (si veda a tal proposito la perizia del dottor Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra, già direttore del Dipartimento di salute mentale, DSM, di Trieste) falliti a causa di quello che agli interroganti appare come un comportamento prevenuto da parte del responsabile del Spdc di Vicenza e della magistratura, fino alla svolta attuale, a fronte di una nuova possibilità di disegnare di nuovo la strada del ritorno in famiglia e, finalmente, della cura;

il 19 marzo 2015, infatti, il DSM di Trieste e la comunità «Antares» di Opicina hanno fornito al giudice del tribunale di Vicenza, Elena Garbo, una serie di indicazioni, tra le quali la volontà di inserire A. M. nella struttura con un operatore educativo e/o sociosanitario in affiancamento *all'équipe* quale operatore di riferimento, per una durata di 3 mesi prorogabili ad un massimo di 6 mesi;

il DSM di Trieste avrebbe provveduto agli interventi di carattere parasociale e avrebbe contribuito ad affrontare le situazioni critiche garantendo interventi tempestivi attraverso i propri operatori;

ma in data 9 aprile 2015 il giudice rigetta l'istanza dei difensori di sostituzione della misura di sicurezza provvisoria dell'ospedale psichiatrico giudiziario con quella della libertà vigilata modulata sul progetto terapeutico abilitativo personalizzato elaborato dal DSM di Trieste;

considerato che:

nel caso di A. M., fatti salvi alcuni riferimenti a una diagnosi di psicosi durante un ricovero in neuropsichiatria a Monza e quanto certificato (stato oniroide, eccetera ...) dal primario del Spdc di Vicenza, questa condizione, se mai è presente, si riscontra molto raramente: i farmaci neurolettici, che hanno una loro precisa indicazione per i disturbi psicotici, vengono usati, in questo caso, nella sola prospettiva della sedazione e del contenimento chimici;

gli effetti collaterali più comuni che i neurolettici possono provocare sono infatti sonnolenza e mancanza di forze, ma anche secchezza della bocca, salivazione eccessiva, stitichezza, difficoltà della visione (dell'accomodazione), difficoltà a urinare fino alla ritenzione urinaria marcata, a un marcatissimo aumento di peso, rigidità muscolare, tremori soprattutto alle mani, tensione e irrequietezza psicomotoria con difficoltà a mantenere una posizione di riposo;

A. ha sofferto molto di una salivazione eccessiva, bava alla bocca, che ha compromesso e compromette la sua immagine e la sua autostima e riduce di molto, assieme agli altri effetti collaterali, le sue possibilità di relazionarsi con gli altri;

non è possibile ricostruire dalla documentazione, quante volte e per quanto tempo, nel corso di questi anni, A. sia stato sottoposto alla contenzione, le registrazioni sono state spesso approssimative se non manchevoli e tuttavia il ricorso alla pratica appare in tutta la sua gravità; a Castiglione delle Stiviere, risulta evidente che è stato più volte contenuto, e una di queste volte per 8 giorni consecutivi;

da quanto il dottor Dell'Acqua ha appreso interrogando non solo i genitori ma anche operatori che avevano lavorato nel Spdc di Vicenza all'epoca dei ricoveri di A., risulta che il ragazzo veniva collocato in una stanza singola con assenza di suppellettili, con la porta chiusa e frequentemente restava contenuto per lunghi periodi di tempo; prima dell'ultimo ritorno all'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia è stato contenuto per circa 10 giorni;

nella terminologia medica e infermieristica e in psichiatria si parla di contenzione fisica o meccanica per definire l'immobilità totale o parziale di una persona in cura, attraverso l'uso di cinghie, lacci, fascette, spallacci, cinture, polsini, corpetti, sedie di contenzione o altri mezzi, più o meno sofisticati;

Eugenio Borgna, decano degli psichiatri italiani, con bruciante semplicità definisce la contenzione fisica come: «l'essere legati, sottratti a ogni libertà possibile e immersi in uno spietato isolamento» e afferma anche che «la contenzione frantuma ogni dimensione relazionale della cura, e fa ulteriormente soffrire esistenze lacerate dal dolore, e dall'isolamento; e la contenzione scende come lacerante ghigliottina sulla loro vita psichica: ricolma di sensibilità e di fragilità, di nostalgia della vita e della morte»;

l'art. 13 della Costituzione dovrebbe quanto meno introdurre un elemento di dubbio e di preoccupazione sulla possibilità da un punto di vista non solo etico ma anche legale di sottoporre a contenzione un cittadino italiano: A., malato di mente, sembra agli occhi degli psichiatri e degli operatori sparire come cittadino, come soggetto di diritto;

così come l'art. 14 della Costituzione, dove recita che «Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali» precisa che la contenzione, per essere attuata, necessiterebbe di specifiche leggi;

né gli ospedali psichiatrici, né gli ospedali psichiatrici giudiziari, né tanto meno i servizi psichiatrici di diagnosi e cura sono mai stati regolamentati da leggi speciali, o qualsivoglia deroga a leggi ordinarie, che facciano riferimento e giustificino l'uso della contenzione;

l'assistenza sanitaria per le persone con disturbo mentale è regolamentata da una legge dello Stato e il decreto-legge n. 52 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge nr. 81 del 2014, che avrebbe dovuto essere considerata nel momento di esprimere giudizi e indicazioni «terapeutiche»;

inoltre, la Conferenza Stato-Regioni 10/081/Cr07/C7 «Contenzione Fisica in Psichiatria: una strategia possibile di prevenzione», del 29 luglio 2010, ha licenziato un documento che il Governo ha fatto proprio con la

finalità di indicare strategie omogenee perché tutte le Regioni si ponessero l'obiettivo della riduzione massiccia del ricorso alla contenzione, fino alla sua abolizione;

un rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, delle pene e dei trattamenti inumani e degradanti nei reparti psichiatrici in Italia, del 2006, dedica larga parte alle misure di contenzione negli istituti psichiatrici per adulti e si riferisce in particolare alle visite negli ospedali psichiatrici giudiziari;

il documento afferma che la contenzione per un periodo superiore a quello strettamente necessario, che deve essere brevissimo (si parla di minuti), è considerato un maltrattamento. In ogni caso le pratiche di contenzione non possono far parte dei dispositivi ordinari di cura e devono essere considerati interventi di grande straordinarietà, che possono essere conseguenza di uno stato di necessità che andrebbe prima di tutto evidenziato e segnalato e che andrebbe prevenuto adeguando le condizioni assistenziali, sviluppando speciali strategie per far fronte a situazioni di acuzie;

la conseguenza di tutto quanto detto è che la contenzione non può essere considerata un atto medico, vale a dire che non ha funzioni terapeutiche e dunque non può essere giustificata e non ha senso che sia prescritta da un medico né attuata da un infermiere, non può essere protocollata né essere oggetto di linee guida; anzi, al contrario, la contenzione rende impossibile, limita e ostacola qualsivoglia atto terapeutico, di assistenza o di cura. Rende impossibile qualsiasi percorso di consapevolezza da parte di chi la subisce;

a giustificare il ricorso a questo tipo di intervento si invoca, di solito più o meno coerentemente, lo stato di necessità: l'articolo 54 del codice penale che recita: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo»

il ricorso all'art. 54 del codice penale è considerato da molti un corretto discrimine e tuttavia, anche quando correttamente citato, rischia di favorire comportamenti illeciti e lesivi e dannosi per le persone; in ogni caso lo stato di necessità dovrebbe esaurirsi nell'arco di un tempo brevissimo;

a proposito di A. ci si deve domandare se sia «stato di necessità» la contenzione che A. ha subito dalla sua fanciullezza fino a oggi, la contenzione per 8 giorni continuativi che ha subito a Castiglione, la contenzione per 10 giorni continuativi che ha subito nel Spdc di Vicenza, il ricorso a questo trattamento in chiave preventiva o punitiva, come spesso si è verificato in questa storia;

queste pratiche all'interno di un'istituzione producono effetti nei confronti anche degli altri, nel sostenere la cultura della paura e del terrore e di profondo condizionamento. A. sembra aver introiettato l'ineluttabilità della contenzione. Ne parla con tristezza, e solo se stimolato a farlo. Non

mai criticandola come ci si aspetterebbe. Nel corso di tutti questi anni, per sopportare le indicibili offese che venivano portate alla sua fragile identità e alla sua integrità, ha dovuto accettare la più totale e mortificante sottomissione;

come si comprende, questi trattamenti mai possono, e avrebbero potuto nel caso di A., rafforzare il «controllo» degli impulsi. Il comportamento violento delle istituzioni, speculare, non ha fatto altro che sostenere e alimentare le esplosioni di protesta e di intolleranza;

infine a giudizio degli interroganti è singolare l'aspettativa terapeutica che sia il primario del Spdc di Vicenza che il giudice ripongono nell'invio in ospedale psichiatrico giudiziario, considerata l'attuale fase di soppressione dei medesimi, proprio perché inadeguati a curare persone sofferenti da un punto di vista mentale;

con la citata ordinanza del giudice è iniziato, un cammino inutile e molto dannoso che ancora oggi, a un anno di distanza, si rivela fallimentare e sta minando le potenzialità di ripresa di A. e della sua famiglia;

considerato, inoltre, che:

le azioni di A. si sono sempre manifestate all'interno di luoghi deputati alla cura e all'assistenza e che hanno sempre rappresentato una relazione più o meno tesa o intensa con gli operatori, e raramente ci sono stati da parte sua gesti «aggressivi» nei confronti di compagni o di altri pazienti;

la prospettiva terapeutica e riabilitativa per A. esclude nel modo più assoluto il giudizio di pericolosità sociale;

è grave che A. sia perseguitato per un «delitto» che a una persona non malata non varrebbe l'incarcerazione;

si chiede di sapere quali misure urgenti intendano assumere per quanto di propria competenza i Ministri in indirizzo a tutela di A. M. sia sotto il profilo giudiziario che sotto il profilo sanitario, dal momento che il giovane non è un delinquente ma una persona sofferente che ha passato larghissima parte della propria vita all'interno di istituzioni totali «trattato» a lungo con inammissibili interventi costrittivi che per durata, secondo le istituzioni europee, sconfinano nella tortura, creando così le condizioni oggettive affinché il ragazzo si ribellasse per poi essere perseguitato.

(3-01996)

BLUNDO, CATALFO, FATTORI, MORONESE, SERRA, GAETTI, PUGLIA, SANTANGELO, PAGLINI, BERTOROTTA, COTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

S.M. nasceva nel 2008, figlia di G.M. padre e C.F. madre. In data 15 ottobre 2009 C.F., senza fornire a G.M. alcuna motivazione, portava con sé S.M., costringendo G.M. a rivolgersi al Tribunale per i minorenni di Roma. Il Tribunale con un primo decreto del 7 dicembre 2009 disponeva in via provvisoria che, fermo restando il collocamento presso la madre, il padre dovesse incontrare «due volte a settimana la figlia alla presenza di persona di fiducia di entrambi i genitori, possibilmente la nonna

paterna». Contravvenendo al predetto decreto, in data 23 luglio 2010, C.F. si allontanava da Roma, portando con sé la figlia e impedendo a G.M. di vedere S.M., addirittura fino all'ottobre dello stesso anno;

in data 27 settembre 2010, il Tribunale per i minorenni di Roma emetteva un decreto in cui si stabiliva l'affido condiviso di S.M. e visite continuative da parte di G.M., ma quest'ultimo nonostante si sia recato varie volte presso la residenza romana della bambina, anche con l'ausilio della Polizia di Stato, non ha mai potuto vedere la figlia. Durante l'ultimo «sopralluogo» effettuato assieme ad una volante della Polizia, G.M. appurava da alcuni vicini come l'abitazione fosse da molti mesi vuota e in vendita;

in data 10 dicembre 2010 il Tribunale per i minorenni di Roma emetteva un nuovo decreto, ammonendo C.F., madre della minore, «affinché a pena di provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, osservi quanto stabilito nel decreto del 27 settembre 2010»;

in data 20 aprile 2011 il Tribunale per i minorenni di Roma ammoniva per la seconda volta, con nuovo decreto, C.F., intimandole di rientrare immediatamente a Roma. Il Tribunale nel decreto affermava che «va disposto con rinnovato ammonimento nei confronti della resistente in merito alle conseguenze della persistenza del suo atteggiamento inosservante del provvedimento adottato, immediato rientro della minore e della madre presso l'abitazione romana, con la ripresa piena e incondizionata dei rapporti tra la bambina e il padre nei termini indicati nel decreto del 27 settembre 2010»;

in data 14 agosto 2011, come stabilito dal decreto, G.M. si recava a Floridia, in provincia di Siracusa, per prendere la figlia e tenerla con sé una settimana, ma veniva minacciato di morte, anche in presenza della figlia, dalla ex compagna C.F. e dalla sua famiglia, al punto da indurre lo stesso G.M. a presentare una denuncia nei loro confronti presso la stazione dei Carabinieri di Tropea (Vibo Valentia). Stessa cosa è accaduta nel novembre 2011. Nei successivi mesi al padre non è stato consentito di vedere o sentire la figlia;

nel febbraio 2012 il Tribunale per i minorenni di Roma disponeva, per l'ennesima volta, il ritorno a Roma di S.M., ma C.F. non dava applicazione a quanto ordinato e G.M. riusciva solo nel marzo 2012 a vedere la figlia per 2 giorni;

nel marzo 2012, durante un colloquio telefonico, G.M., secondo quanto riportato nella denuncia presentata al commissariato di Polizia San Paolo a Roma, riferiva di nuove pesanti minacce rivoltegli telefonicamente da C.F. che avrebbe testualmente affermato «se continui a farmi fare ammonimenti ti faccio sparare». Durante la stessa telefonata la figlia S.M. riferiva dell'intenzione della mamma C.F. e dei nonni materni di non farla parlare con il padre e dei forti rimproveri che riceveva qualora chiedesse di farlo;

in data 2 aprile 2012, G.M. riceveva dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa un «avviso di conclusione indagini preliminari» per il reato di molestie e disturbo alla persona previsto dal-

l'articolo 660 del codice penale, reato di cui (secondo quanto riferito da G.M. in una denuncia presentata presso il commissariato di Polizia San Paolo a Roma) sarebbe stato accusato da C.F. e dai genitori della stessa «solo per aver tentato di parlare al telefono con mia figlia»;

considerato che sulla scia dell'esperienza maturata negli ultimi anni in molti Paesi europei, la legge n. 54/2006 introduce il principio di bigenitorialità, anche se finora risulta essere poco applicato dai tribunali italiani. Tale principio prevede, in caso di separazione, che i genitori si assumano equamente e nel dettaglio le proprie responsabilità nei confronti del minore, al fine di garantire un rapporto equilibrato e continuativo tra genitori e figlio, soprattutto dal punto di vista affettivo, anche dopo la fine del rapporto tra i coniugi. La stessa legge, pertanto, prevede di ricorrere solo in via residuale all'istituto dell'affido esclusivo, che comunque anche se fortemente penalizzante garantisce sempre al genitore non collocatario la possibilità, seppur limitata, di vedere costantemente il proprio figlio e trascorrere del tempo con lui, cosa di fatto mai avvenuta nella vicenda descritta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa e se disponga dei dati concernenti la problematica dei minori contesi sul territorio nazionale;

quali siano allo stato attuale, oltre a quelli già indicati in premessa, gli strumenti e le iniziative adottate per l'effettivo rispetto delle misure disposte dal Tribunale per i minorenni di Roma in questo caso;

se e quali iniziative, anche a carattere normativo, intenda porre in essere, tenuto conto del fatto che la tutela dei minori dovrebbe costituire una priorità fondamentale dell'azione delle istituzioni, al fine di evitare il ripetersi di vicende come quella richiamata, in cui il minore, vittima del rapporto conflittuale tra genitori, viene privato, per arbitraria decisione di uno dei due, del diritto di mantenere un rapporto costante ed equilibrato anche con l'altro.

(3-01997)

MORONESE, GIROTTO, CAPPELLETTI, CASTALDI, SCIBONA, SANTANGELO, MORRA, NUGNES, LEZZI, PUGLIA, BERTOROTTA, GAETTI, PAGLINI, BULGARELLI, LUCIDI, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, CIAMPOLILLO, DONNO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, ha dettato norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato, stabilendo il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto;

i rifiuti di amianto o contenenti amianto sono definiti dall'art. 2, comma 1, lett. c), della legge n. 257 del 1992 come «i materiali di scarto delle attività estrattive di amianto, i detriti e le scorie delle lavorazioni che

utilizzano amianto, anche provenienti dalle operazioni di decoibentazione nonché qualsiasi sostanza o qualsiasi oggetto contenente amianto che abbia perso la sua destinazione d'uso e che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse»;

in attuazione della citata legge sono stati emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei «Piani regionali amianto» (previsti dall'art. 10 della legge), di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto nonché le tipologie di interventi per la bonifica;

la legge n. 426 del 1998 ed il decreto ministeriale n. 468 del 2001, e successive modifiche ed integrazioni, hanno individuato numerosi siti da bonificare di interesse nazionale in cui l'amianto è presente sia come fonte di contaminazione principale che come fonte secondaria;

con la legge n. 93 del 2001 e il relativo decreto ministeriale n. 101 del 2003, è stata posta in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la realizzazione, di concerto con le Regioni, della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, il cosiddetto Piano nazionale amianto;

con il successivo decreto legislativo n. 36 del 2003 sono state emanate inoltre nuove norme per lo smaltimento dell'amianto, nell'ambito della nuova disciplina delle discariche di rifiuti, nonché le regole per la mappatura e gli interventi di bonifica urgenti (decreto ministeriale n. 101 del 18 marzo 2003); è stato altresì introdotto l'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori dei rifiuti (ora albo nazionale gestori ambientali) per le imprese di bonifica da amianto, obbligo oggi contemplato dall'art. 212, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

in materia di amianto e precisamente «sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente» è intervenuta più volte l'Unione europea, tra l'altro con la risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013, 2012/2065(INI), esortando gli Stati membri a cooperare per un'attuazione efficace e incontrastata della normativa europea in materia di amianto e a intensificare le ispezioni ufficiali, invitando gli Stati membri a portare avanti la progressiva eliminazione dell'amianto nel minor tempo possibile; considerato che:

ai fini della mappatura, di cui alla legge n. 93 del 2001 e successive integrazioni e modifiche, le Regioni e le Province autonome hanno obbligo di trasmettere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i dati relativi alla presenza di amianto entro il 30 giugno di ogni anno, ed inoltre è stata predisposta dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL), su apposita convenzione con il Ministero, una banca dati amianto;

nonostante siano trascorsi più di vent'anni dall'entrata in vigore della legge n. 257 del 27 marzo 1992 sulla «cessazione dell'impiego dell'amianto», sul territorio nazionale sono ancora presenti complessivamente diversi milioni di tonnellate di materiali e beni contenenti amianto; in particolare molte tonnellate di amianto friabile sono localizzate in siti a de-

stinazione industriale e residenziale, pubblici e privati, come si evince dal Piano nazionale amianto, Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali del marzo 2013;

nel marzo 2013 il Governo, approvando il citato piano nazionale amianto, elaborato dai Ministeri della salute, dell'ambiente e del lavoro, ha effettuato un'analisi che si muove in 3 direzioni: tutela della salute, tutela dell'ambiente e aspetti di sicurezza sul lavoro e previdenziali. Dal punto di vista ambientale, nel definire gli obiettivi e le azioni contro l'amianto da intraprendere a tutti i livelli, sia nazionale che locale, il piano individua tra le priorità la mappatura dei materiali contenenti amianto, l'accelerazione dei processi di bonifica, l'individuazione dei siti di smaltimento e la razionalizzare della normativa di settore;

dai dati in possesso degli interroganti sembrerebbe che il piano nazionale amianto predisposto all'inizio del 2013 sia stato successivamente sospeso per mancanza di copertura finanziaria;

dai dati resi noti dal sito del Ministero, nella sezione dedicata al piano nazionale amianto, aggiornato a novembre 2014, risulterebbe che i siti di amianto in Italia attualmente censiti sono 38.000. Il numero non comprende i siti attualmente esistenti nelle regioni Calabria e Sicilia, perché le suddette Regioni non hanno trasmesso alcun dato in merito; di questi 38.000 siti solo 1.957 sono stati bonificati, 571 parzialmente bonificati, ed oltre 35.000 sono i siti da bonificare;

tra l'altro, dal *dossier* elaborato dall'associazione Legambiente (Liberi dall'amianto, Roma, 28 marzo 2015) si evince che non tutte le Regioni hanno approvato il piano regionale amianto, a distanza di 23 anni dalla legge n. 257 del 1992 che lo prevedeva entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore: mancano ancora all'appello l'Abruzzo, la Calabria, il Lazio, il Molise, la Puglia e la Sardegna;

«Il numero totale delle discariche operative, nel 2010, che hanno smaltito rifiuti di materiali da costruzione contenenti amianto, sono 22 (10 al Nord, 4 al Centro e 8 al Sud). Delle 90 mila tonnellate (90,2 per cento del totale) di questi rifiuti smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (secondo l'Ispra) circa 60 mila vanno nel Nord del Paese, poco più di 23 mila al Centro e 7 mila al Sud. La regione che smaltisce la quantità maggiore è il Piemonte, con oltre 39 mila tonnellate (39,3 per cento). In questi ultimi tempi, a causa dell'esaurimento di queste discariche e la mancata costruzione di nuove, spiega l'Ispra, molti rifiuti sono stati esportati in paesi comunitari, come Germania e Austria (agenzia ANSA del 20 novembre 2014);

da recentissime, allarmanti ad avviso degli interroganti, notizie di stampa («il Fatto Quotidiano», del 16 febbraio 2015) sembrerebbe tra l'altro che l'amianto nonostante sia fuori legge da oltre 20 anni, sia importato dall'India. Secondo 3 riviste internazionali l'Italia ha importato ingenti quantità di amianto tra il 2011 e il 2012 e sarebbe tra i primi acquirenti di asbesto indiano al mondo: 1040 tonnellate di fibre d'amianto importato, tra il 2011 e il 2012, per un importo di circa 26.000 euro; a ciò si aggiunga che l'Italia importa l'asbesto anche dagli Stati Uniti: tra il 2011

e il 2012 l'Italia ha importato dagli Stati Uniti d'America anche 342 manufatti contenenti asbesto;

da una recente inchiesta (trasmissione «Report» del 7 giugno 2015) risulterebbe, inoltre, che dal 2013 la Guardia di finanza ha scoperto che sugli elicotteri AB412, A109 e NH500, prodotti da Agusta Westland, società interamente partecipata dalla *holding* statale Finmeccanica, c'è la presenza di materiale contenente amianto. La Guardia di finanza ha dichiarato che su una flotta di 80 elicotteri, 50 sono fermi perché contaminati. In merito, il Ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, intervistato dal dottor Giorgio Mottola (autore dell'inchiesta di «Report»), ha dichiarato di non essere a conoscenza di queste vicende;

considerato che:

da notizie rese note dalla stampa, risulterebbe che attualmente sia in corso una mobilitazione di associazioni e comitati che ha lanciato una petizione *on line*, per dire «Addio all'amianto», la quale ad oggi ha raccolto l'adesione di più di 60.000 sostenitori;

ogni anno in Italia muoiono circa 4.000 persone per malattie asbesto correlate, con oltre 15.000 casi di mesotelioma maligno diagnosticato dal 1993 al 2008 secondo i dati del Registro nazionale mesotelioma di Inail;

agli interroganti risulterebbe, da numerose segnalazioni ricevute, che in diverse Regioni italiane, lungo le strade periferiche e di campagna, sia possibile rinvenire facilmente lastre di amianto abbandonate e frantumate, a causa del fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti speciali. Sul punto, va segnalato che molto spesso i cittadini che si ritrovano al cospetto di questi materiali in amianto, non sono in grado di riconoscere la pericolosità e conseguentemente di prendere le dovute precauzioni. Occorrerebbe, ad avviso degli interroganti, che i cittadini, previa una corretta informazione, siano messi in condizioni anche di poter denunciare la presenza di amianto con una procedura semplice ed efficace, gestita a livello centralizzato, considerato, tra l'altro, che molto spesso i Comuni non riescono ad intervenire tempestivamente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno e necessario fornire chiarimenti in merito ai dati resi noti dalla stampa che farebbero dell'Italia il primo Paese importatore di asbesto dall'India;

se non considerino, nell'ambito delle proprie competenze, di dover avviare un'indagine al fine di individuare le aziende interessate alla compravendita e all'utilizzo di amianto nel periodo compreso dall'entrata in vigore del divieto di lavorazione, importazione, commercializzazione ad oggi;

se intendano attivarsi per sollecitare le Regioni ad adottare al più presto i piani regionali amianto, nonché a sollecitare le Regioni inadempienti a trasmettere i dati necessari per il completamento del piano nazionale amianto, in modo da poter avere una completa catalogazione e gestione delle informazioni sulle reali situazioni di rischio amianto presenti

su tutto il territorio nazionale, come richiesto anche dalla Ue in materia di censimento;

se reputino opportuno predisporre un'area *web* dedicata ai cittadini, al fine di offrire loro strumenti adeguati, ad esempio attraverso procedure informative semplificate e *frequently asked questions* (FAQ) con moduli per la raccolta delle segnalazioni, per permettere agli stessi di riconoscere e denunciare la presenza sul territorio di prodotti contenenti amianto, e conseguentemente intervenire nel modo più efficiente possibile rimuovendo e bonificando le zone dei ritrovamenti;

se non ritengano utile, nei limiti delle rispettive attribuzioni, procedere alla pubblicazione in *open data*, sul proprio sito ufficiale, della mappa dettagliata di tutti i siti a rischio censiti dalle Regioni anche se incompleta, insieme a una precisa e scadenzata *road map* per il completamento della mappatura nazionale;

se non reputino opportuno sollecitare le Regioni alla pubblicazione in *open data* dei dati aggiornati di mortalità e insorgenza di nuovi casi di malattie asbesto-correlate con dettaglio per comune e azienda sanitaria locale;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere per garantire l'avvio delle bonifiche dei siti industriali e la rimozione dell'amianto dagli edifici, attraverso l'attuazione di quanto previsto nel piano nazionale, con priorità per le aree ad alta frequentazione pubblica (scuole, impianti sportivi e infrastrutture) con la più alta priorità di rischio (classe di priorità del rischio 1);

quali iniziative intendano adottare per impedire il protrarsi della prassi di lavorazione, importazione e commercializzazione di amianto.

(3-01998)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANASSERO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i recenti fatti di cronaca, in particolare il grave ferimento nei giorni scorsi di un ferroviere addetto al controllo dei biglietti in Lombardia con un *machete*, ripropongono in tutta la loro gravità il preoccupante problema della sicurezza a bordo dei treni sull'intera rete ferroviaria del nostro Paese;

il 15 giugno 2015 è stato raggiunto un accordo tra Trenitalia e le sigle sindacali FILT CGIL, FIT CISL, UILTRASPORTI, UGL TAF e Fast Ferrovie che individua 15 tratte considerate pericolose: Torino Porta Nuova-Ventimiglia h 6,25; Torino Porta Nuova-Cuneo h 17,25; Cuneo-Torino Porta Nuova h 19,24; Bologna-Venezia Santa Lucia h 21,20; Venezia Santa Lucia-Trieste h 6,41; Piacenza-Ancona h 18,52; La Spezia-Sestri Levante h 10,06; Ventimiglia-Milano h 4,40; Sestri Levante-Savona h 10,50; Firenze Santa Maria Novella-Arezzo h 7,08; Firenze-Viareggio h

7,53; Nettuno-Roma Termini h 6,58; Roma Termini-Nettuno h 17,42; Napoli Centrale-Roma Termini h 6,22; Sapri-Napoli Centrale h 12,55;

considerato che:

nel citato accordo si prevede che a partire dal 26 giugno 2015 Trenitalia programmerà la soppressione delle suddette tratte, qualora a bordo delle stesse non venga garantita la presenza delle forze dell'ordine;

l'eventuale cancellazione delle tratte comporterebbe, come evidente, gravi disagi non solo ai pendolari che quotidianamente utilizzano le suddette tratte per motivi di lavoro o di studio, ma anche a tutti gli altri cittadini-utenti e ai tanti turisti che soprattutto nel periodo estivo usufruiscono di tale servizio per visitare il nostro Paese,

si chiede di sapere:

come valuta il Ministro in indirizzo l'accordo sottoscritto da Trenitalia e le sigle sindacali FILT CGIL, FIT CISL, UILTRASPORTI, UGL TAF e Fast Ferrovie soprattutto laddove si prevede la cancellazione dei collegamenti richiamati in premessa;

se non ritenga che l'eventuale cancellazione delle suddette tratte non si configurerebbe come una interruzione di un servizio pubblico fondamentale, con la conseguente lesione del diritto alla mobilità costituzionalmente garantito;

se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine per scongiurare la cancellazione delle tratte ferroviarie citate e per far sì che si giunga in tempi rapidi ad una soluzione che tenga conto della tutela della sicurezza degli operatori di Trenitalia e, allo stesso tempo, del diritto dei cittadini alla mobilità.

(3-01999)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANDELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da tempo sono stati approvati in Italia i nuovi farmaci inibitori della proteasi che aumentano del 30 per cento la possibilità di guarire dall'epatite C, ma, nonostante la determinazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), l'accesso effettivo a queste terapie da parte dei cittadini è fortemente limitato;

sebbene tutte le Regioni abbiano individuato, con apposite delibere, l'elenco dei centri abilitati a prescrivere i nuovi farmaci per la cura dell'epatite C a carico del Servizio sanitario nazionale, il numero è inferiore di oltre un terzo rispetto ai centri per la cura dell'epatite esistenti sul territorio nazionale;

secondo quanto appreso dagli organi di stampa, il pm Raffaele Guariniello, a Torino, ha aperto un'inchiesta a carico di ignoti per omissione di cure e lesioni per la mancata somministrazione ai malati di epatite C di uno dei nuovi farmaci, il Sofosbuvir della Gilead;

come è noto, nel frattempo, sono stati immessi in commercio anche altri farmaci di ultima generazione che promettono la guarigione in

percentuali superiori al 90 per cento e tale circostanza ha riaperto prepotentemente la questione del costo dei «super farmaci» salvavita;

un farmaco, se approvato dalla competente autorità nazionale o europea, può essere prescritto e acquistato nel territorio dell'Unione al prezzo deciso dall'azienda produttrice, ma non può essere rimborsato dai servizi sanitari nazionali o dalle assicurazioni prima che sia avvenuta una trattativa a livello nazionale con le agenzie regolatorie dei singoli Paesi; per l'Italia, tale agenzia è l'Aifa;

considerato che:

il 30 settembre 2014, l'Aifa ha reso noto l'intervenuto accordo con Gilead per la rimborsabilità del farmaco Sovaldi (sofosbuvir) per il trattamento dei pazienti affetti da epatite cronica C, facendo riferimento al piano nazionale per la lotta alle epatiti virali (PNEV), presentato nel 2012;

tale farmaco viene ceduto nei vari Paesi europei a prezzi diversi, ma comunque elevatissimi e tali da mettere in discussione la tenuta dei sistemi sanitari nazionali; in Italia, infatti, dovrebbe essere immediatamente assicurato il trattamento ai 15.000-20.000 pazienti a rischio della vita, ma si dovrebbe prevedere l'estensione della cura ai 300.000-400.000 cittadini mono e coinfecti da epatite C, e la corrispondente spesa appare insostenibile se non sarà accompagnata da finanziamenti aggiuntivi al fondo sanitario nazionale;

l'Aifa ha, quindi, riconosciuto delle priorità limitando l'accesso al farmaco ad alcune categorie di pazienti ben definite: soggetti con epatite cronica severa, cirrosi epatica e/o tumore del fegato, soggetti in lista d'attesa per trapianto di fegato o con recidiva di epatite dopo epatotrapianto, soggetti con epatite cronica C e gravi manifestazioni extraepatiche HCV-correlate (sindromi crioglobulinemiche, sindromi linfoproliferative a cellule B);

con la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014, commi 593-598 dell'art. 1) è stato istituito il fondo per i farmaci innovativi che prevede lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro (750 milioni per due anni) per la cura della malattia, risorse recuperate dal Fondo sanitario nazionale, contabilizzando anche i risparmi ottenuti grazie all'eliminazione della stessa malattia;

il fondo dovrebbe garantire, nel 2015, la cura di circa 50.000 persone, come assicurato recentemente dal Ministero della salute e dovrebbe facilitare l'attuazione del nuovo piano nazionale per la lotta alle epatiti virali che, ad oggi, non risulta ancora approvato;

la mancata attuazione del piano comporta il rischio di esporre il sistema sanitario nazionale alla pressione di migliaia di pazienti che vedono negata la concreta possibilità di guarigione da patologie gravissime che spesso portano alla morte;

all'Epac, associazione per la lotta alle patologie epatiche, giungono numerose segnalazioni di pazienti che non riescono ad accedere alle tera-

pie all'interno delle strutture sanitarie: di fatto numerose aziende sanitarie non hanno a disposizione risorse sufficienti ad assicurare le cure a tutti coloro che ne necessitano; inoltre, il tempo dedicato alla gestione del singolo paziente è quasi raddoppiato rispetto alla terapia tradizionale precedente, a causa dei frequenti controlli imposti dallo schema terapeutico e dalla gestione dei possibili effetti collaterali;

l'epatite ha un costo sociale molto alto: ogni anno vengono ricoverate circa 34.000 persone, mediamente per 11 giorni di degenza, mentre il trapianto di fegato, provocato spesso dalla degenerazione della malattia, ha un costo sanitario di oltre 100.000 euro;

il tema delle risorse è fondamentale, ma non può essere l'unico criterio da tenere in considerazione a fronte della possibilità di guarigione delle centinaia di migliaia di persone affette da epatite C; è necessario, infatti, effettuare una valutazione del rapporto tra costo e beneficio oltre che in termini di salute, anche in termini economici: per una spesa di diverse centinaia di milioni di euro, i risparmi possono essere quantificati in miliardi;

secondo le Regioni, servono fondi straordinari per far fronte all'emergenza e garantire un accesso universale al farmaco;

alcune Regioni, come la Toscana, intendono intraprendere iniziative unilaterali attraverso la negoziazione regionale del prezzo del farmaco per tutti i pazienti affetti da patologie epatiche;

è necessario, invece, assicurare che la negoziazione sia effettuata a livello nazionale e che tutti i cittadini possano accedere alle terapie in maniera uniforme;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda vigilare sull'armonizzazione e l'unificazione delle procedure per l'accesso universale ai farmaci innovativi e intervenire tempestivamente valutando la possibilità di un acquisto centralizzato da parte dell'Unione europea per diminuire i costi di tali importanti farmaci che contribuiscono alla guarigione dei pazienti, ma che, al contempo, pongono senza dubbio nuove sfide per la sostenibilità del sistema sanitario nazionale.

(4-04143)

SACCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Italia ci sono 62.875.174 unità immobiliari suddivise tra abitazioni, pertinenze, negozi, immobili produttivi, uffici ed altri tipi di immobili;

circa lo 0,050 per cento del totale è stato oggetto di vincolo in ragione del suo valore storico ed artistico;

nella proposta attuale di riforma del catasto agli immobili vincolati non è attribuita alcuna autonoma e specifica riconoscibilità e ciò con grave danno per le politiche di tutela e valorizzazione di tali beni;

considerato che:

si ritiene necessaria l'identificazione di un gruppo catastale autonomo riservato solo ai beni vincolati ed un regime di valutazione degli stessi che tenga conto delle loro specifiche caratteristiche poiché costituiscono, come noto, una straordinaria risorsa finora non utilizzata del nostro Paese;

gli immobili vincolati occupano tutte le aree del nostro Paese, anche quelle meno conosciute, ma l'assenza di una politica fiscale specifica per tali beni non ne favorisce in alcun modo la tutela (a dispetto dell'art. 9 della Costituzione), né la loro valorizzazione, anche economica, e ciò contribuisce al loro abbandono e alla loro rovina;

è noto che solo 30 immobili storici nella Loira generano nel territorio oltre un miliardo di euro con l'indotto. Di contro in Italia, le oltre 4.000 ville venete disseminate tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, tutte insieme attualmente producono un'economia di qualche milione di euro poiché l'attuale regime fiscale non rende conveniente l'investimento su di loro da parte di chi le detiene, pur essendo le suddette aree economicamente dinamiche;

tale situazione si replica in modo ancora più deterioro in tutti i contesti regionali in ragione di economie locali più deboli rispetto a quelle dell'area veneta;

per il Paese è ora indispensabile un'adeguata e corretta politica fiscale a sostegno degli immobili vincolati, che sfrutti anche il grande vantaggio competitivo dell'Italia rispetto agli altri Paesi: non c'è nulla da costruire poiché gli immobili vincolati già esistono ed è sufficiente solo determinare le condizioni che consentano ai loro detentori di considerare conveniente investire su di loro;

di fatto questi immobili necessitano annualmente di una consistente attività manutentiva che impegna un notevolissimo numero di maestranze specializzate (tetti, facciate, oscuri, impiantistica, parchi, restauri artistici, eccetera) in grado di determinare un consistente gettito fiscale per l'erario;

le attività che si svolgono all'interno e intorno a questi immobili coinvolgono tutti i settori (il mondo agricolo e dell'agroalimentare, quello della trasformazione artigianale e industriale, quello dei servizi e il terziario avanzato) con una consistente opportunità di impiego di manodopera, in particolare giovanile; pertanto è indispensabile una politica fiscale specifica, mirata ed autonoma rispetto a tutti gli altri immobili;

una politica fiscale specifica ha come indispensabile presupposto la determinazione di un gruppo catastale autonomo identificabile con al lettera «v», per cui un immobile vincolato oggi classificato per esempio in categoria A8 verrà classificato come «VA8», senza alcun costo per lo Stato vista la semplicità del procedimento;

senza spesa per l'erario, con la sola definizione di un gruppo catastale specifico, si potranno creare i presupposti per lo sviluppo di flussi turistici e di iniziative economiche rilevanti in tutte le zone del Paese, con l'arricchimento dei territori (con un rapporto di uno a 4: per ogni euro incassato da una dimora storica il territorio ne percepisce 4), maggior

numero di transazioni economiche ed un ritorno estremamente positivo per le entrate dello Stato oltre che per la conservazione del paesaggio e dei suoi valori storici,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per favorire il ruolo dei privati proprietari ai fini della conservazione e valorizzazione delle ville venete, con particolare attenzione alle ipotesi di collocare tutte le dimore storiche italiane in una specifica categoria catastale e di introdurre detrazioni per le costosissime manutenzioni ordinarie e straordinarie annue, purché documentate, considerando influente l'occupazione da parte del proprietario di minime porzioni della dimora, e limitando in ogni caso a questa dimensione abitativa la tassazione locale per rifiuti e servizi indivisibili.

(4-04144)

SPLABOTTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

le unità cinofile dei vigili del fuoco sono attualmente contingentate in 186 a livello nazionale, 155 delle quali hanno già conseguito la certificazione operativa, di queste circa 45 sono discontinue;

le unità cinofile, distribuite sul territorio nazionale in nuclei regionali o interregionali, si occupano prevalentemente della ricerca di persone disperse in superficie e tra le macerie, in fase sperimentale della *fire investigation* (investigazione e ricerca in incendi dolosi);

considerato che:

la componente volontaria appartenente alle «alte qualificazioni» componente cinofila dei Vigili del fuoco è sempre stata equiparata, sia da un punto di vista formativo che da un punto di vista operativo, alla componente permanente, come tale utilizzata e inserita nelle turnazioni operative previste dalle circolari e dai regolamenti che disciplinano la componente cinofila, condividendone oneri e doveri in maniera non suppletiva, ma come essenziale componente del sistema operativo cinofilo del Corpo nazionale;

ad oggi il personale discontinuo del nucleo cinofilo dei vigili del fuoco, che è precario, ha svolto fino al 2014 turni di servizio mediante richiami di 20 giorni, che hanno assicurato la copertura operativa del servizio cinofilo; inoltre come previsto da apposite circolari, il servizio mensile viene comunicato alla sala operativa centrale C.O.N. per l'impiego, all'occorrenza, in territorio interregionale o internazionale;

oggi, a seguito delle drastiche riduzioni che la componente discontinua ha subito a partire dagli inizi del 2015 (il 75 per cento in meno rispetto l'anno 2014), il nucleo cinofilo dei vigili del fuoco non ha più personale da impiegare in interventi di soccorso e tanto meno in ambito formativo e di logistica e mantenimento della struttura sede della scuola nazionale per la componente cinofila,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa mancata stabilizzazione del personale discontinuo appartenente ai nu-

clei cinofili dei Vigili del fuoco e quali azioni intenda intraprendere al fine di risolvere in maniera definitiva il problema.

(4-04145)

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 1, commi 118-124, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) viene predisposto uno sgravio fiscale alle aziende per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti di importo fino a 8.060 euro annui per il primo triennio di durata del rapporto di lavoro;

a detta del Governo l'utilizzo di tale incentivo dovrebbe garantire nuove forme di occupazione stabili, evitando l'insorgere di comportamenti opportunistici adoperati dai datori di lavoro con il fine unico di usufruire dello sgravio disattendendo l'obiettivo di favorire la creazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

considerato che:

dopo i primi mesi di attuazione delle disposizioni iniziano ad emergere, nei diversi contesti aziendali, le prime anomalie dovute ad un'erronea utilizzazione dello sgravio;

come si evince dall'articolo, pubblicato dalla testata giornalistica «il Fatto Quotidiano» in data 13 giugno 2015, sono state presentate delle denunce in Emilia-Romagna riguardo a una serie di comportamenti «scorretti» di cui si sarebbero avvalse 2 cooperative, il consorzio «Albatros» di Piacenza e «Movimoda» a Reggio Emilia, le quali avrebbero organizzato un sistema atto a consentire, mediante la costituzione di una società a responsabilità limitata, la fruizione degli sgravi fiscali previsti dalla legge di stabilità per il 2015;

tale meccanismo elusivo si concretizza nella proposta, dietro corresponsione di una somma a titolo di incentivo, dei datori di lavoro ai dipendenti, assunti con diverse fattispecie contrattuali, anche a tempo indeterminato, di licenziarsi per poi provvedere alla riassunzione degli stessi con lo strumento del contratto a tempo determinato della durata di 6 mesi attraverso la nuova società;

il lavoratore a causa di questo meccanismo rimarrebbe l'unico soggetto ad essere penalizzato, in quanto non avrebbe le stesse tutele, tra cui la sicurezza del posto di lavoro, che, prima dell'avvento degli sgravi previsti dalla legge di stabilità per l'attuazione del «Jobs Act» risultavano maggiori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adottare iniziative di competenza per contrastare gli effetti negativi prodotti dalle suddette disposizioni affinché non venga perpetrato un abuso degli strumenti incentivanti del nuovo contratto a tutele crescenti;

se e quali azioni intenda mettere in atto al fine di monitorare l'utilizzo distorto del contratto a tutele crescenti e degli esoneri collegati.

(4-04146)

SCHIFANI, PAGANO, TORRISI, ALBERTINI, ALICATA, ANITORI, BIANCONI, BILARDI, CHIAVAROLI, COLUCCI, COMPAGNA, CONTE, D'ALÌ, DALLA TOR, D'ASCOLA, Giuseppe ESPOSITO, FORMIGONI, GENTILE, GUALDANI, MANCUSO, MARINELLO, Luciano ROSSI, SACCONI, VICECONTE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la situazione del Comune di Giarre (Catania) è stata, in passato, oggetto di interrogazioni parlamentari ed ispezioni ministeriali, che hanno accertato pesanti irregolarità con il rinvio a giudizio dei vertici burocratici del settore finanziario;

nonostante ciò, le irregolarità si sono perpetrate negli anni, con impegni di spesa non finalizzati e non funzionali alla cura di un pubblico interesse, che hanno portato il Comune interessato, nel 2012, a sfiorare il patto di stabilità, con conseguente classificazione di «ente strutturalmente deficitario»;

negli ultimi 2 anni, con l'applicazione di un sano rigore finanziario, il Comune di Giarre non è più un «ente strutturalmente deficitario» essendo riuscito a rispettare i parametri del «patto di stabilità»;

le passività pregresse e i debiti fuori bilancio, relativi agli anni pregressi, frutto della squilibrata e non regolare gestione finanziaria già accertata dagli Ispettori ministeriali, incide ancora notevolmente sulla gestione corrente mettendo a rischio gli equilibri di bilancio;

i precari equilibri finanziari, oltremodo influenzati da una politica di assunzioni assolutamente non sostenibile dal bilancio, erano fondati su entrate non ripetitive, oggetto di indagini sullo svolgimento dei concorsi e sulla composizione delle loro commissioni di valutazione;

l'acclarata gravissima situazione economico-finanziaria, che ha portato a sfiorare nel 2012 il patto di stabilità e a classificare il Comune di Giarre tra le amministrazioni in condizioni strutturali di *deficit*, costringendolo a vendere, quasi per intero, il patrimonio immobiliare disponibile, per decine di milioni di euro, non ha dissuaso l'ente nello stipulare, senza alcuna evidenza pubblica, contratti con Telecom Italia SpA, per svariati milioni di euro e con la società Teleleasing SpA, sempre senza alcuna evidenza pubblica e per diversi milioni di euro, per l'ottenimento di servizi non solo non essenziali, ma mai utilizzati dall'ente;

solo dopo qualche mese dalla stipula dei gravosissimi contratti con Telecom SpA per l'ottenimento di servizi tutt'altro che imprescindibili (alcuni mai utilizzati), l'ente in data 28 dicembre 2012 con deliberazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 243-*bis* (Procedura di riequilibrio finanziario pluriennale) del decreto legislativo n. 267 del 2000 ha accertato che «sussistono squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario», ricorrendo alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale;

i potenziali legittimi portatori di interessi, che si sono ritenuti danneggiati dalle procedure utilizzate per la stipula dei contratti con Telecom Italia SpA, hanno presentato ricorso al Tar per il risarcimento del danno dovuto al regime della responsabilità del Comune di Giarre, nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica finalizzate all'aggiudicazione di contratti d'appalto, con il rischio di possibili indennizzi per svariati milioni di euro;

considerato che in relazione alla gravissima situazione finanziaria dell'ente manifestatasi nell'ultimo decennio (come è stato accertato dall'ispezione ministeriale svolta dal dottor Francesco Zompi, che ha comportato il rinvio a giudizio dell'attuale responsabile dell'area finanziaria del Comune) la situazione rischia oggettivamente di diventare critica per la comunità giarrese a causa delle difficoltà pregresse e delle già acclamate irregolarità,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive prerogative, intendano acquisire, tramite l'invio di ispettori ministeriali, quegli elementi finalizzati a verificare la reale situazione delle circostanze evidenziate al fine di chiarire: 1) la concreta sostenibilità finanziaria delle assunzioni avvenute a ridosso dello sfioramento del patto di stabilità e la conseguente classificazione di Giarre come Comune in condizioni strutturali di *deficit*; 2) la regolare composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi per le figure dirigenziali dell'ente; 3) il regolare svolgimento delle procedure che hanno portato il Comune di Giarre, dal 2008 al 2012, ad impegnarsi nei confronti di Telecom Italia SpA e Teleleasing SpA con costi pari a svariati milioni di euro; 4) la concreta sostenibilità finanziaria degli impegni assunti, per servizi non indispensabili, con Telecom SpA e Teleleasing SpA avvenuti a ridosso dello sfioramento del patto di stabilità e della classificazione di ente in condizioni strutturali di *deficit*; 5) l'incidenza dei contratti sottoscritti, senza alcuna evidenza pubblica, con Telecom SpA e con Teleleasing SpA, sullo sfioramento del patto di stabilità, e sulla classificazione di ente in condizioni strutturali di *deficit*; 6) la reale competenza economica delle passività pregresse e dei debiti fuori bilancio, che si sono manifestati negli ultimi mesi, al punto da pregiudicare il sano risanamento avvenuto in questi 2 anni; 7) la reale sostenibilità finanziaria delle assunzioni (avvenute a ridosso dello sfioramento del patto di stabilità e della classificazione di Ente in condizioni strutturali di *deficit*) e se le passività pregresse e i debiti fuori bilancio siano stati impegnati nei rispettivi documenti di bilancio, in modo da rappresentare i fatti finanziariamente inerenti ad un periodo di gestione coincidente con l'esercizio finanziario, in modo tale che siano evidenti tutte le poste di entrata e di spesa che afferiscono all'anno di riferimento; 8) i beneficiari degli ingenti pagamenti che sono avvenuti, grazie alle anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti, risalenti a qualche mese prima della improvvisa segnalazione (ai sensi dell'art. 153, comma 6, del decreto legislativo n. 267 del 2000) da parte del responsabile finanziario del Comune di Giarre e se gli stessi fossero stati soddisfatti nel caso in

cui la segnalazione fosse arrivata prima del pagamento di detti debiti pregressi.

(4-04147)

Mario MAURO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

al 1° gennaio 2015 gli adempimenti contributivi per il settore dello spettacolo e dello sport professionistico sono stati definitivamente trasferiti dall'Enpals all'Inps;

tuttavia, ad oggi, il sistema flussi informatici dell'Inps non è ancora in grado di elaborare le denunce UNIEMENS (l'unificazione dei flussi EMens e DM10 in un unico documento) contenenti tutti i dati dei lavoratori dello spettacolo;

la mancata elaborazione dei dati dei lavoratori comporta gravi conseguenze sia per loro che per le aziende. Per i lavoratori l'assenza di dati contributivi negli archivi Inps nega la possibilità di accedere alla NASPI (indennità di disoccupazione) o addirittura di andare in quiescenza. Per le aziende dello spettacolo, invece, un DURC (documento unico di regolarità contributiva) intero negativo non dà la possibilità di accedere ai benefici contributivi, oltre a creare gravi problemi finanziari dovuti all'impossibilità di incassare dai clienti;

l'Inps, in data 27 maggio 2015, ha inoltre comunicato, con il messaggio n. 3575, che dal 1° giugno 2015 sarebbero cambiate radicalmente le modalità di richiesta dell'agibilità, un documento indispensabile per ogni attività di spettacolo;

nel citato messaggio si prevede che un datore di lavoro, per il quale rimane sia l'obbligo sia la responsabilità dell'adempimento, possa abilitare i singoli lavoratori ad effettuare la richiesta di agibilità per se stessi, previo rilascio di una specifica delega e di una dichiarazione di responsabilità che va presentata all'Inps;

nonostante le lamentele da parte sia dei lavoratori che delle aziende, il sito dell'Inps non è pronto e ci sono dal 1° giugno migliaia di lavoratori che rischiano di non poter lavorare perché senza certificato di agibilità o di dover accettare lavori «in nero»;

anche i lavoratori «intermittenti» (coloro che lavorano nel mondo dello spettacolo e dalla cultura sono molto spesso precari) si trovano in una situazione analoga. Per questi lavoratori il certificato di agibilità sostituisce la comunicazione preventiva DTL, ma rischiano di non poter lavorare perché un datore di lavoro che retribuisce in busta paga un «intermittente» se non fa comunicazione preventiva all'Inps (e non può farla perché il sito non funziona) rischia una sanzione di circa 800 euro (più onerosa della sanzione per il lavoro «nero»);

a giudizio dell'interrogante tutti i disservizi in cui è venuto a trovarsi il settore dello spettacolo avrebbero come secondo fine quello di estendere l'applicazione dei *voucher* a tutte le attività dello spettacolo, disconoscendone il valore economico e sociale, ma incassando nel contempo milioni di contributi per prestazioni che artisti e tecnici non vedranno mai,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga di dover intervenire urgentemente;

se non ritenga che il cambio di procedure avviato senza testarne la validità (sito dell'Inps non attivo) abbia recato un grave danno nel settore dello spettacolo e ai suoi lavoratori che a tutt'oggi non possono accedere a trattamenti di disoccupazione, malattia, maternità, pensione;

perché l'Inps non abbia mai risposto alle numerose richieste di spiegazione per il blocco delle agibilità;

se non ritenga di dover provvedere alla sostituzione degli attuali vertici dell'Inps.

(4-04148)

CALDEROLI. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-01717).

(4-04149)

RICCHIUTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che durante i festeggiamenti per la vittoria del centro-destra alle elezioni comunali a Seregno (Monza e Brianza) il sindaco uscente Giacinto Mariani, fedelissimo di Matteo Salvini, ha pronunciato le seguenti parole di minaccia nei confronti del giornalista Michele Costa e della redazione di «Infonodo» di Seregno: «La città di Seregno non ha bisogno di falsità e di cattiverie, di atti anonimi. Che le opposizioni la smettano di rifarsi a siti anonimi gestiti da animali, da ladri e da schifosi. Perché queste persone devono morire»;

le gravissime parole di minaccia pronunciate da Mariani sono state condivise anche dal suo successore, Edoardo Mazza, di Forza Italia, vincitore al ballottaggio di domenica 14 giugno 2015, che non ha esitato a manifestare il suo apprezzamento applaudendo;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la minaccia rivolta da Mariani al giornalista Michele Costa e alla redazione di «Infonodo» preoccupa profondamente e non può essere sottovalutata ancor più se si considera che proviene da un soggetto come Giacinto Mariani che con Mario Barzaghi e un ufficiale dei Carabinieri sarebbero in affari con organizzazioni criminali;

è opportuno ricordare, infatti, che per Mario Barzaghi, già vicepresidente di Confindustria di Monza e Brianza, è stato richiesto il rinvio a giudizio dalla Procura di Monza per avere sequestrato e minacciato di morte nel 2013 il giornalista de «L'Espresso» Fabrizio Gatti durante un'intervista in cui lo stesso Gatti chiedeva informazioni proprio sulla società nella cui compagine erano presenti i predetti soggetti;

considerato, inoltre, che:

dai fatti esposti risulta dunque evidente che anche la nuova compagine comunale ha adottato come sistema l'intimidazione mafiosa contro quei giornalisti impegnati nella lotta alle organizzazioni criminali;

preoccupa profondamente e non lascia ben sperare l'atteggiamento adottato dal nuovo sindaco di Seregno, Edoardo Mazza, che applaude il

suo predecessore che minaccia di morte giornalisti che svolgono il loro dovere; ciò è gravissimo e dimostra quanto si sia abbassato il livello di guardia nella città di Seregno;

non vi è dubbio che la giustizia farà il suo corso ma c'è bisogno di una mobilitazione generale di tutti coloro, che di sicuro sono la maggioranza dei cittadini seregnesi, che ritengono la libertà di stampa e il diritto di essere informati una colonna portante della nostra democrazia;

tra i compiti fondamentali dello Stato vi è quello di assicurare un alto livello di vigilanza al fine di mantenere la legalità, ovvero ripristinarla quando risulti violata, garantendo così il corretto svolgimento della vita democratica locale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati e quale sia la sua valutazione in merito;

se non ritenga necessario attivare i meccanismi di cui all'art. 143 del testo unico sugli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 per il Comune di Seregno.

(4-04150)

DEL BARBA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-01959).

(4-04151)

Giuseppe ESPOSITO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel territorio di Roma Capitale è presente un servizio di *richeau*, motocarrozzette e altri mezzi a motore e non, che svolge attività di noleggio con conducente (NCC);

tale servizio, che doveva essere un modo per recuperare ex detenuti, si sta rivelando una fonte di «economia sommersa»: inizialmente l'attività era stata concepita come un servizio gratuito e affidabile per i turisti, oggi invece, dopo una fase iniziale di sperimentazione, è diventato un servizio a pagamento senza l'emissione della relativa ricevuta fiscale;

i *richeau* inizialmente si contavano sulle dita di una mano; oggi, invece, i velocipidi che attraversano il centro della Capitale si sono moltiplicati esponenzialmente, parimenti alle tariffe applicate; senza alcun tipo di regolamentazione dell'attività, le tariffe sono state oggetto di continui e costanti rialzi, decisi *ad libitum* dagli erogatori del servizio;

constatato che:

i conducenti dei *richeau* o degli altri velocipidi non sono più ex detenuti, ma molto spesso stranieri, pagati pochissimo, la maggior parte dei quali senza ferie, contributi, privi di un quadro normativo che possa tutelare la loro posizione lavorativa, ma soprattutto privi di una copertura assicurativa che tuteli loro stessi, i mezzi ed i clienti da eventuali sinistri;

tali soggetti non possono essere in possesso di alcuna autorizzazione NCC, licenza taxi, ovvero di qualsivoglia titolo abilitativo per l'esercizio di attività di trasporto pubblico persone non di linea, in quanto

la «Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (legge 15 gennaio 1992, n. 21, modificata dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 febbraio 2009, n. 14) non disciplina il servizio *richeau* tra gli autoservizi pubblici non di linea;

la citata legge quadro, all'articolo 1, comma 2, delimita il servizio pubblico non di linea solamente al servizio taxi con autovettura, motocarozzetta, natante e veicoli a trazione animale e il servizio di noleggio con conducente ad autovettura, motocarozzetta, natante e veicoli a trazione animale;

la stessa norma prevede che l'esercizio del servizio taxi o di piazza sia subordinato al rilascio di una specifica licenza da parte della competente amministrazione comunale (art. 8), in favore di soggetti che siano inseriti in un apposito ruolo tenuto dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, i quali abbiano comprovato il possesso di requisiti psicofisici e morali (art. 6);

sulla base di quanto esposto, ai conducenti dei velocipedi dovrebbero irrogarsi le sanzioni amministrative previste dall'articolo 86 del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992) per l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di piazza, in quanto soggetti che svolgono un'attività senza una necessaria autorizzazione amministrativa preventiva, attraverso l'uso di un veicolo che la legislazione di settore non ritiene idoneo all'espletamento della stessa;

a quanto risulta all'interrogante, la Polizia di Roma Capitale sta svolgendo una serie di controlli e irrogando sanzioni amministrative pecuniarie soltanto in applicazione dell'art. 85 del codice della strada, che sanziona l'esercizio abusivo del servizio di noleggio con conducente, ma non riconduce la fattispecie suddetta alla violazione dell'art. 86 del codice della strada, che disciplina l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di piazza;

nel caso in esame, i soggetti che esercitano abusivamente l'attività di trasporto pubblico di persone con *richeau* operano in modo analogo ai taxi: infatti, essi sostano su pubblica piazza, non operano sulla base di pre-ve prenotazioni, provvedono a servizi di trasporto individuale o di piccoli gruppi di persone ed effettuano corse limitate al territorio comunale. Pertanto, non si comprende perché questa attività non sia sussumibile nella fattispecie descritta dall'articolo 86 del codice della strada;

inoltre il servizio taxi o NCC garantisce l'incolumità e la tutela dei passeggeri attraverso la stipula obbligatoria di una RC auto: infatti, il codice della strada prescrive che per i veicoli a motore senza guida di rotaie, compresi i filoveicoli e i rimorchi, circolanti o sostanti su strade pubbliche, venga sottoscritta una copertura assicurativa (la RC, appunto) atta a risarcire eventuali danni provocati a terzi o cose. Il conducente non è coperto dalla RCA, mentre lo sono i passeggeri trasportati; inoltre l'assicurazione copre il veicolo anche se in sosta o senza guidatore. Questa forma di tutela chiaramente non è estesa ai clienti di operatori che svolgono abusivamente un servizio di trasporto di persone attraverso velocipedi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno regolamentare un'attività che di fatto viene svolta in molti centri storici d'Italia, attraverso la previsione di un'autorizzazione amministrativa che permetta il rispetto di *standard* qualitativi del servizio uniformi sul territorio italiano;

se non ritenga necessario, all'interno della regolamentazione di tale attività, prevedere l'obbligatorietà di una polizza assicurativa che tuteli in particolar modo i passeggeri da eventuali sinistri;

se non ritenga opportuno emanare una circolare con la quale si chiarisca che l'esercizio abusivo di tale attività non comporta solo l'applicazione di sanzioni per violazione dell'articolo 85 del codice della strada, ma anche per violazione dell'art. 86 del medesimo codice, che sanziona l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di piazza.

(4-04152)

ALICATA, D'ALÌ. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

– Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'autostrada Catania-Siracusa è un'importante arteria che ha origine a Catania, dalla tangenziale cittadina, e dopo un percorso di poco superiore ai 25 chilometri termina ad Augusta, innestandosi sulla strada extra-urbana principale, strada statale 114, per Siracusa;

tali 25 chilometri di autostrada, inaugurati nel 2009, caratterizzati da 8 gallerie, di cui 3 artificiali, con impianti e servizi all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, la rendono l'arteria più moderna d'Europa;

gli impianti di illuminazione delle gallerie sono alimentati da pannelli fotovoltaici inseriti sulle volte di copertura;

da diverso tempo le citate gallerie, per i motivi più svariati, risultano scarsamente illuminate in entrambi i sensi di marcia e gli automobilisti affrontano pertanto molteplici insidie, con rischio della propria e altrui incolumità;

le gallerie, al buio o con scarsa illuminazione, sono considerate dagli agenti della sicurezza stradale tra i pericoli maggiori per gli automobilisti che percorrono quel tratto di strada;

infatti, entrando e uscendo dai *tunnel*, passando dalla luce del sole al buio e viceversa, si ha un attimo di accecamento, che può risultare fatale;

da notizie in possesso dell'interrogante, nell'ultimo biennio, anche a causa di quanto esposto, si sono verificati molteplici incidenti all'interno delle gallerie;

a giudizio dell'interrogante quanto descritto risulta grave e drammatico: occorrerebbero necessari e celeri interventi di ripristino, per conferire rinnovata sicurezza all'arteria stradale in questione ed evitare altresì che si verifichino nuovamente episodi di tal genere e di tale portata,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre

rimedio all'annosa questione relativa all'illuminazione delle gallerie dell'autostrada Catania-Siracusa;

se intenda procedere, in tempi celeri, ad una verifica dello stato di manutenzione e sicurezza di tutte le gallerie.

(4-04153)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01996, della senatrice Granaiola ed altri, sulla vicenda assistenziale e penitenziaria di un giovane con problemi mentali;

3-01997, della senatrice Blundo ed altri, sull'effettività del diritto di visita del genitore non affidatario di figlio minore;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01998, della senatrice Moronese ed altri, su iniziative contro il rischio amianto.



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

469^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 18 giugno 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-20

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-41

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> Pag. 5, 10, 12	
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	8
FAVERO (<i>PD</i>)	9, 11
D'ADDA (<i>PD</i>)	13, 14
LO GIUDICE (<i>PD</i>)	14, 17
DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	16
COSTA, <i>vice ministro della giustizia</i>	18
ZIZZA (<i>CRi</i>)	19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015 19

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali	21
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto delle persone con disabilità	24
Interrogazione sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa	26

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria	Pag. 27
---	---------

Interrogazione sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni (Brindisi)	29
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	31
---------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	31
---------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	32
Comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione	33
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea	34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	36
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	36
Interrogazioni	39
Interrogazioni da svolgere in Commissione	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01748, sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice De Petris, nel lamentare l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi, chiede una progressiva riduzione dei contributi, ora concessi a valere sul Fondo unico dello spettacolo, per gli esercenti che utilizzino animali nei loro spettacoli. A tale proposito vorrei ricordare che l'attività circense e di spettacolo viaggiante costituisce uno dei settori in cui si suddivide annualmente il Fondo unico dello spettacolo che rap-

presenta oggi l'unica e sola fonte di sostegno pubblico da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a queste attività.

Il finanziamento pubblico al settore trova il proprio fondamento normativo nella legge n. 337 del 1968, «Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante», dove si afferma che «lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante. Pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore». Per attuare le predette finalità, tale legge ha previsto l'istituzione di un elenco delle attività spettacolari, dei trattenimenti e delle attrazioni oggetto di un decreto a firma del direttore generale dello spettacolo e del direttore generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Tra le attrazioni previste detto elenco include, nella sezione IV, i circhi equestri e ginnastici con la seguente descrizione: «Attrezzature mobili costituite principalmente da un tendone di misure diverse, sostenuto da pali centrali sotto il quale è collocata una pista su cui si esibiscono artisti, *clown*, ginnasti, acrobati, animali. Il pubblico che assiste è in genere collocato intorno alla pista».

Gli stanziamenti che il FUS ogni anno destina alle attività circensi e di spettacolo viaggiante vengono ulteriormente ripartite nei sotto-settori delle attività di produzione e diffusione degli spettacoli circensi in Italia e all'estero, nel sostegno allo spettacolo viaggiante attraverso contributi per l'acquisto di nuove attrazioni, per interventi di ricostituzione degli impianti danneggiati da eventi fortuiti, per la strutturazione di aree destinate alle predette attività ed infine ad iniziative a carattere promozionale e a *festival* circensi.

Al fine di rendere più chiara la destinazione dei diversi stanziamenti, consegnerò agli Uffici un allegato contenente la ripartizione annuale per sotto-settori di attività, come disposta dalle Commissioni consultive competenti, dal quale si ricava l'entità delle risorse FUS destinate alla sola attività circense negli ultimi cinque anni. In particolare, si precisa che nel 2015 lo stanziamento per tutte le attività circensi e di spettacolo viaggiante ammonta ad euro 4.468.519.

Rispetto al quadro appena descritto, l'amministrazione nel corso degli ultimi due anni è intervenuta per rideterminare i criteri per l'erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo con il decreto legge 8 agosto n. 91 del 2013, convertito con legge n. 113 del 7 ottobre 2013, e, in riferimento all'attività circense, ha previsto che la nuova normativa potesse destinare gradualmente incentivi in favore di esercenti attività circensi e spettacoli viaggianti senza animali, nonché esercenti di circo contemporaneo, nell'ambito delle risorse ad essi assegnate.

Con il decreto ministeriale 1° luglio 2014 sono stati adottati «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul FUS», i quali, tra i fenomeni da osservare quali indicatori della qualità artistica, prevedono: la produzione, la programmazione e la promozione di attività circensi senza animali, nel quadro dell'innovazione e della riqualificazione dell'offerta.

Inoltre, al fine di contribuire anche indirettamente alla tutela degli animali, qualora un esercente circense decida di non utilizzarli nella pro-

pria attività, il decreto prevede che la domanda di contributo sia corredata da idonea certificazione da parte del Corpo di polizia forestale relativa al ricovero degli animali stessi presso strutture abilitate. La scelta di non esercitare più attività con animali, rimane, è vero, discrezionale, ma è incentivata come indicatore di qualità.

Rimane ferma come primaria condizione di ammissibilità ai contributi l'assenza di «condanne definitive per i delitti di cui al Titolo IX-bis del Libro II del codice penale e di non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali», attestata da dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Al fine di verificare l'esistenza di tale presupposto, gli uffici preposti della direzione generale dello spettacolo dal vivo procedono a verifiche periodiche presso il casellario giudiziale circa eventuali condanne definitive per i reati di maltrattamento animale previsti, appunto, come causa di inammissibilità e di revoca dei contributi. Tali verifiche vengono effettuate sia prima delle assegnazioni, in fase di valutazione delle domande di contributo, sia successivamente, prima dell'erogazione dei contributi assegnati.

Quando l'amministrazione riscontra, tramite attestazione richiesta al casellario, la presenza di una condanna passata in giudicato per maltrattamenti agli animali, la domanda di contributo viene respinta perché inammissibile oppure il contributo stesso viene revocato, se già assegnato in precedenza, qualora l'acquisizione di tale informazione sia avvenuta in fase di controllo successivo, ma comunque precedente alla erogazione.

Stante la normativa vigente, si precisa che l'amministrazione non ha altri strumenti per poter esercitare la propria vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina. Inoltre l'inammissibilità o la revoca si possono applicare solo in caso di condanna definitiva a carico del legale rappresentante dell'impresa circense che ha presentato istanza di contributo e che, qualora intervenga una ordinanza di riabilitazione, lo stesso può presentare successive domande di contributo.

Riguardo agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione, questa amministrazione è a conoscenza dei fatti rilevanti nell'ambito dei procedimenti di propria competenza e mantiene contatti con altre amministrazioni, quali il Ministero dell'ambiente, la Commissione scientifica CITES e amministrazioni locali coinvolte in singole problematiche.

Stante l'attuale panorama normativo, non è possibile escludere *a priori* finanziamenti pubblici a soggetti che esercitano la propria attività di spettacolo con l'utilizzo di animali.

Il triennio 2015-2017, di prima applicazione del sopra richiamato decreto ministeriale 1° luglio 2014, può essere un *test* rispetto agli orientamenti che gli esercenti circensi vorranno intraprendere sull'utilizzo degli animali, a seguito di un esplicito indicatore di qualità relativo al circo senza animali, fatte salve ovviamente le sanzioni previste in merito alla ammissibilità ed erogabilità dei contributi, in caso di condanne definitive.

Questa Amministrazione conosce l'ordine del giorno G9.205 del 2013, approvato sia dal Senato che dalla Camera, e concorda sul fatto che l'atto parlamentare recepisce e raccoglie sensibilità sempre più diffuse e condivise. Di queste il Ministero ha inteso tener conto nei nuovi criteri di erogazione dei contributi contenuti nel decreto ministeriale 1° luglio 2014, pur nel rispetto della normativa in vigore che non consente l'esclusione dei circhi e degli spettacoli viaggianti con animali dal novero dei destinatari dei contributi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, non mi ritengo soddisfatta della risposta fornita per vari motivi. Intanto, nell'interrogazione noi abbiamo fatto riferimento a una serie di fatti molto specifici: chiedevamo, innanzitutto, se il Ministero fosse a conoscenza dei fatti esposti e anche della mancanza di coordinamento e di comunicazione nell'ambito delle procedure di assegnazione dei contributi tra varie amministrazioni, che ha comportato, nel concreto, l'erogazione di contributi a circhi e ad altre associazioni di spettacolo viaggiante che comunque erano stati condannati per il reato di maltrattamento di animali. Ho portato in evidenza degli esempi specifici su cui non ho avuto un'adeguata risposta. Vorrei quindi sapere se non si ritenga opportuno mettere in atto una serie di procedure che facciano sì che vi sia un controllo effettivo, in modo che le risorse pubbliche non vadano a persone e società che si sono macchiate del reato di maltrattamento degli animali.

Inoltre, vorrei sapere se, davanti a comportamenti anche fraudolenti (come si dimostra nei casi esposti nell'interrogazione, in cui è evidente che c'è stata una dichiarazione di autocertificazione falsa), non si ritenga di mettere in campo una procedura di verifica e, quindi, anche di recupero delle risorse che erano state indebitamente incassate. Su questo – ahimè – non ho avuto una risposta. Credo sia fondamentale mettere in campo procedure di coordinamento tra varie amministrazioni, anche per avere la certezza che le risorse pubbliche non siano date ad associazioni, società e persone che sono state condannate proprio per il reato di maltrattamento.

Nell'interrogazione faccio riferimento esplicito ad un ordine del giorno, che è stato approvato – come la Sottosegretaria sa – il 24 settembre 2013, in connessione proprio con la conversione del decreto-legge dell'8 agosto 2013, n. 91, con il quale il Governo si impegna esplicitamente (non valuta solo l'opportunità) ad una riduzione progressiva dei contributi ai circhi che utilizzano animali, proprio perché oggi occorre verificare come potrà essere applicata la nuova normativa e quali criteri potranno essere effettivamente e concretamente usati. Penso che sia assolutamente necessario, proprio nell'ambito della strategia 2015-2017, mettere in campo quello che l'Assemblea del Senato ha dato come indicazione al Governo stesso, ossia una riduzione progressiva dei finanziamenti a tale

comparto. Questo si può fare non soltanto sulla base di un atto volontario, quindi di incentivazione di chi non utilizza animali, ma sulla base di una riduzione così come chiaramente prevista dall'ordine del giorno G9.205. Questo è di per sé un incentivo a far sì che tra l'altro siano premiate le strutture circensi che non utilizzano animali e che anzi hanno fatto di questo un elemento di eccellenza nel campo artistico.

Il premio è finalizzato proprio a fare in modo che vi sia una riduzione progressiva.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00243, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto delle persone con disabilità.

Ha facoltà di parlare la senatrice Favero per illustrare tale interpellanza.

FAVERO (*PD*). Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretaria per essere qui. Prima di illustrare l'interpellanza vorrei però fare un inciso. È un po' bizzarro che a un'interpellanza si risponda con dei tempi tanto lunghi. La ringrazio per la risposta, ma ricordo che l'articolo 156-*bis* del Regolamento prescrive che le interpellanze siano poste all'ordine del giorno entro quindici giorni dalla presentazione. Il collega Manconi recentemente ha sottolineato la questione e ha fornito al riguardo una serie di dati che dimostrano che in media la risposta è di circa centoventisei giorni: quindi rientro abbondantemente in questa media visto che l'interpellanza è stata depositata il 4 febbraio scorso.

Passo ad illustrare rapidamente l'interpellanza.

In tema di diritti delle persone con disabilità, nell'ambito della strategia Europa 2020, il Trattato di Lisbona ha elaborato la strategia sulla disabilità volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società, all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti.

Al fine di favorire questa inclusione sono state delineate otto aree di azione congiunta. Tra queste vi sono proprio quelle della mobilità e i viaggi in treno, compresi quindi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, che sono disciplinati dal regolamento n. 137 del 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Detto regolamento stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri e in particolare l'articolo 21, relativo all'accessibilità, prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano per le persone a mobilità ridotta, mediante il rispetto di specifiche tecniche di interoperabilità, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta.

Inoltre, in mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario. Esiste inoltre un regolamento europeo, recepito dal decreto legislativo n.

70 del 2014, che prevede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto di trasporto di persone con disabilità e a mobilità ridotta.

Provegno dal territorio biellese che in questo momento risente, come tanti altri, di una crisi che lo ha spinto ad avere un pendolarismo diffuso, dovuto sia agli studenti che frequentano università fuori zona (costoro si spostano per non incidere sul *budget* già ridotto in quanto gli alloggi nelle città universitarie sono parecchio cari) sia ai lavoratori pendolari. Del resto i posti di lavoro si trovano laddove c'è lavoro e quindi si assiste ad un aumento notevole degli spostamenti.

Nell'ambito della società Centostazioni sono stati investiti 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte per ammodernare e quindi sistemare la stazione San Paolo con tutte le caratteristiche relative all'allungamento dei marciapiedi e alla costruzione di un sottopasso. È successo che dovevano essere installati degli ascensori, ma per anni non è stato fatto. Inoltre, vi erano anche difficoltà nell'accessibilità dei bagni, che erano stati rimodernati, ma non in maniera sufficientemente adeguata per i disabili, e anche l'accessibilità ai marciapiedi non era così agevole.

Ho quindi presentato l'interpellanza che stiamo svolgendo proprio per richiamare la necessità di dare seguito all'investimento, visto che era veramente importante per una stazione non così grande, con solo con tre binari, e visto che c'erano già i vani per l'ascensore. Per fortuna RFI ha ottemperato e la situazione si è andata a definire, perché proprio il 21 maggio sono stati ufficialmente inaugurati, alla presenza del sindaco, i tre ascensori, che quindi vengono utilizzati dalle persone con mobilità ridotta e dai disabili.

Questo impianto, realizzato da RFI con un forte investimento, ha abbattuto le barriere architettoniche, migliorando l'accessibilità della stazione in cui è già comunque garantita l'assistenza gratuita alle persone con ridotta mobilità.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, l'importanza di assicurare servizi adeguati alle persone disabili e agli anziani è sicuramente un obbligo fondamentale per un Paese che vuole dare piena attuazione ai diritti delle persone a ridotta mobilità.

In tal senso, la società Rete ferroviaria italiana (RFI) sta attuando un programma di progressivo abbattimento delle barriere architettoniche esistenti nell'infrastruttura ferroviaria, con realizzazioni onerose e complesse. Le opere vengono eseguite con le risorse economiche disponibili e tenendo conto sia degli standard previsti dalla normativa nazionale che dei nuovi indirizzi fissati dai regolamenti europei nn. 1371 del 2007 e 1300 del 2014 per quanto riguarda le persone a ridotta mobilità.

In tale quadro, in considerazione dei crescenti indici di frequentazione riscontrati nel corso degli anni e rappresentati dalle stesse associazioni pendolari biellesi, la stazione di Biella San Paolo, inserita nel *network* della società Centostazioni, la quale cura per RFI gli aspetti gestionali, è stata interessata da un completo *restyling* che ha consentito di ristrutturare i locali del fabbricato viaggiatori, i marciapiedi, le pensiline e i servizi igienici, così come i nuovi apparati per la gestione della circolazione e dell'informazione al pubblico. Per i nuovi marciapiedi realizzati si è dovuto tener conto dei vincoli strutturali e della conformazione dell'impianto nel suo complesso e più precisamente delle caratteristiche del tracciato ferroviario che non ha consentito di superare, talvolta, determinate misure. Ciò ha causato il fatto che la rampa di scale presente sul primo marciapiede ha una larghezza, al netto dell'ingombro dei due corrimano, di circa 240 centimetri, mentre le rampe di scale presenti sul secondo e terzo marciapiede hanno una larghezza, sempre al netto dell'ingombro dei due corrimano, di circa 135 centimetri, cioè poco più di 2 moduli. È vero, quindi, che non viene rispettata la larghezza minima di 160 centimetri prevista per il percorso libero da ostacoli, ma la ridotta dimensione è dovuta alla limitata larghezza dei marciapiedi di stazione.

In merito ai servizi igienici, RFI comunica che attualmente sono agibili e che ogni blocco (maschile e femminile) ha due servizi, dei quali uno è attrezzato per le persone con disabilità.

Per quanto riguarda gli ascensori, informo che gli stessi sono stati collaudati e che la fruibilità si è realizzata a decorrere dal 21 maggio scorso.

In merito alla sollecitazione iniziale della senatrice Favero, farò in modo che questi ritardi vengano via via ridotti.

FAVERO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signora Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la risposta puntuale e per i dati che ha fornito, che avvalorano quanto emerge dalla mia ricerca e anche da quanto riferito da tutti coloro che in questo momento si stanno davvero prodigando, perché quello è un servizio indispensabile in questo momento in quanto il mio territorio presenta una sofferenza veramente notevole nei collegamenti. Pur essendo un capoluogo, non possediamo un collegamento diretto con un'autostrada, e la rete ferroviaria, a mio avviso, deve essere assolutamente potenziata. Ecco, quindi, che rendere migliore l'accessibilità vuol dire dare una risposta ad un diritto, ma direi che è un dovere della comunità migliorare la vita a chi, comunque, ha delle problematiche. Apprendo pertanto con piacere quanto lei ci ha detto, Sottosegretaria, e ricordo – mi rivolgo a lei per la sua sensibilità, ma anche del Governo – che non dobbiamo assolutamente fermarci su questo fronte in quanto persistono grosse problematiche inerenti al trasporto dei disabili. Mi riferisco, ad esempio, ai treni di lunga percorrenza,

a quelli regionali, sui quali non sempre viene garantito l'accesso facilitato alle persone con disabilità o dove comunque il posto nei vagoni non è così accessibile come può esserlo sui treni Frecciarossa, Frecciabianca e Frecciargento. Il nostro deve essere, quindi, uno sforzo affinché veramente venga data a tutti la possibilità di viaggiare. In questo credo che l'Italia debba assolutamente dimostrarsi all'altezza della sensibilità che tutti noi manifestiamo ogni giorno, anche in quest'Aula, rispetto a problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01569, sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. In applicazione di quanto disposto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997, le funzioni e i compiti di amministrazione e programmazione dei servizi ferroviari regionali sono in capo alle Regioni.

La società Trenord comunica che il servizio Malpensa *express* su Busto Arsizio prevedeva, nell'orario invernale, un numero complessivo di 130 corse, con 79 fermate a Busto Arsizio. A partire dal cambio di orario del 26 aprile 2015, le corse tra Milano e Malpensa sono state incrementate, passando a 147, con un più che proporzionale aumento delle fermate complessive a Busto Arsizio, che ora sono 83.

Si segnala che le corse con capolinea a Cadorna restano complessivamente invariate, mentre si prevede un incremento delle corse con capolinea a Milano Centrale.

Per quanto riguarda i collegamenti tra Cadorna e Busto Arsizio, rispetto alla prospettata totale soppressione, è stato invece garantito il mantenimento della fermata per il 20 per cento delle corse tra Cadorna e l'aeroporto. Nel dettaglio: le corse da Cadorna verso l'aeroporto non sono variate nel numero, rimanendo complessivamente 39 (delle quali 7 per Busto Arsizio), mentre i collegamenti da Milano Centrale per l'aeroporto sono aumentati da 26 a 34 (tutti con fermata a Busto Arsizio); i collegamenti dall'aeroporto per Cadorna sono rimasti 40 (dei quali 8 per Busto Arsizio), mentre tutte le 34 corse previste dall'aeroporto per Milano Centrale fermano a Busto Arsizio.

La società Trenord segnala anche che nei collegamenti tra Busto Arsizio e Milano Cadorna vengono salvaguardati gli orari di punta del mattino (6,35, 7,35 e 8,35) e gli orari di rientro (17,57, 18,57 e 19,57) e inoltre, sempre dallo scorso 26 aprile, sono state reintrodotte numerose fermate la mattina presto e dopo le 21 per venire incontro alle esigenze dei turnisti di Malpensa.

Infine, per migliorare ulteriormente l'offerta ferroviaria nei confronti dei pendolari lavoratori e studenti, è prevista la realizzazione di un tavolo

di monitoraggio tra i tecnici dell'assessorato regionale e i tecnici di Trenord.

D'ADDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (PD). Signora Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Barracciu, ma bisogna chiarire una serie di questioni, perché le risposte di Trenord non mi soddisfano. Intanto si è modificata la situazione, rispetto al momento in cui ho presentato l'interrogazione, perché a partire dal 26 aprile di quest'anno sono state soppresse tutte le fermate tra Malpensa, Busto Arsizio e Milano Cadorna e ne sono state reintrodotte due, una di mattina e una di pomeriggio, per i pendolari. Vorrei che il Sottosegretario tenesse presente questi dati: stiamo parlando di un servizio che tocca un tessuto produttivo e una conurbazione di circa 300.000 abitanti e che la linea Malpensa-Busto Arsizio-Milano Cadorna è utilizzato giornalmente da migliaia di pendolari provenienti dal Nordovest della Lombardia, in quanto il servizio è più veloce rispetto ai treni regionali. Si tenga anche conto del fatto coloro che hanno sempre preso questo treno e che si sono visti tagliare le corse pagavano un prezzo da prima e non da seconda classe, per avere una velocità maggiore ed entrare direttamente nella zona centrale di Milano. In buona sostanza, la stazione di Milano Cadorna è la porta che consente di entrare nella città metropolitana dal Nordovest della Lombardia.

Dato l'alto numero di pendolari che utilizzano regolarmente in giornata questi treni, accade che la riduzione delle corse ha prodotto una congestione. Posso assicurare che anche sui *social media* ogni giorno e più volte al giorno vengono pubblicate fotografie che ritraggono questa situazione che gli stessi assessori regionali e il Presidente della Commissione trasporti conoscono, avendo viaggiato su questi treni: la congestione è tale che spesso i passeggeri rimangono in piedi e molti devono addirittura restare a terra. È accaduto ciò, perché si era investito su questo collegamento nei quindici anni precedenti, con un impiego di denaro pubblico di 500 milioni di euro. Con il tavolo tecnico tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Lombardia si è spostato il pensiero di potenziare lo sviluppo infrastrutturale legato all'aeroporto di Malpensa sulla stazione di Milano Centrale e sulla stazione di Porta Garibaldi, passando quindi per la stazione centrale di Busto Arsizio. Questa situazione continua a vedere la presenza di un disagio per i lavoratori pendolari. Tra l'altro, segnalo che il treno passa dalla stazione, ma non sosta: dunque questi signori si vedono passare davanti il treno, che non si ferma quel minuto e mezzo necessario per caricare le persone. I pendolari chiedono che vengano almeno potenziate le corse in misura maggiore negli orari di punta, non bastando i due treni che ora sono stati previsti. Tra l'altro, la soppressione era sperimentale, poi il numero dei treni è stato portato a due, perché ci si è resi conto, grazie alla raccolta di firme, che il numero

degli interessati era tale che non si sarebbe potuto soprassedere rispetto alla richiesta dei cittadini. Questi cittadini si vedono dunque passare davanti il treno, che non si ferma un minuto per caricare i passeggeri.

Credo dunque che sia abbastanza sconcertante avere dei treni carichi come treni merci, con persone che addirittura non riescono a salire e devono aspettare il passaggio di altri treni, quando basterebbe far fermare i treni che passano dalla stazione senza sostare. A tal proposito sono stati fatti degli studi da parte degli stessi cittadini, riconosciuti anche dalla Regione Lombardia e dalla Commissione trasporti, i quali hanno verificato che, se i pendolari dovessero optare per le soluzioni proposte dalla Regione e dal tavolo tecnico, impiegherebbero un tempo infinitamente più grande per raggiungere il posto di lavoro, con tre, quattro o cinque mezzi pubblici diversi da prendere, sia a causa dei cambi di treno sia per le metropolitane e i *pullman* da prendere a Milano. Ci sembra dunque una situazione assolutamente paradossale: non è che i treni non ci sono, ma essi arrivano, sfrecciano davanti alle persone che stanno aspettando e non si fermano più. Invito dunque il Sottosegretario, nella sua cortesia, a far presente questa situazione e a intervenire sul tavolo tecnico.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice D'Adda.

D'ADDA (*PD*). Obbiettivamente, credo che questi cittadini siano nella piena ragione.

Un sostanziale cambio di strategia di questo tipo non può andare contro 10.000 lavoratori che tutti i giorni hanno sempre potuto godere, pagandolo profumatamente alla Regione e a Ferrovie Nord Milano, di un servizio che adesso non è nemmeno più di seconda classe, ma è di terza, e che li lascia a terra.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00276, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria.

Ha facoltà di parlare il senatore Lo Giudice per illustrare tale interpellanza.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, vorrei iniziare ringraziando il sottosegretario Della Vedova per essere venuto a rispondere a questa interpellanza e, più in generale, il Ministero degli affari esteri per essere il Ministero che più spesso e più rapidamente risponde alle interpellanze e alle interrogazioni dei parlamentari, a fronte di una situazione oramai ingestibile, signora Presidente, di scarsissima percentuale di atti di sindacato ispettivo che ricevono una risposta dal Governo.

Per quanto mi riguarda, la mia esperienza corrisponde a quella prima citata in riferimento al documento prodotto dal senatore Manconi, che mostra come solo il 20 per cento delle interpellanze riceva una risposta; la percentuale del Ministero degli affari esteri è invece pari al 60 per cento

e le risposte vengono date in poche settimane. Questo corrisponde anche alla mia esperienza e quindi sono grato al Ministero degli affari esteri e al sottosegretario Della Vedova per essere venuto in pochissimi giorni a rispondere ad un'interpellanza urgente, firmata da 33 senatori del Partito Democratico e presentata il 3 giugno, quindi solo poche settimane fa.

Oggi i giornali di tutta Europa hanno dato notizia di una vicenda abbastanza inquietante, che sta accadendo nel cuore dell'Europa. Mi riferisco alla costruzione di un nuovo muro, di una recinzione lunga circa 150 chilometri, al confine tra l'Ungheria e la Serbia, per impedire che attraverso la Serbia un'ondata di profughi provenienti da Paesi in crisi economica o in crisi politica possa raggiungere l'Ungheria. Quest'ultima in questo momento rappresenta, dal punto di vista della democrazia e del riconoscimento dei diritti delle persone, il grande malato d'Europa. Si tratta di un Paese che, a seguito di un vero e proprio golpe bianco mosso dal primo ministro Orbán, ha modificato radicalmente la sua Costituzione, rendendola fortemente antidemocratica e liberticida su diversi fronti. Uno di questi fronti è rappresentato dai diritti civili e in particolare dai diritti delle persone omosessuali. Un rapporto del commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa pubblicato pochi mesi fa, nel dicembre 2014, ha espresso preoccupazione per il clima di ostilità nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati, crimini d'odio che spesso hanno una matrice istituzionale. In particolare un partito alleato di Orbán, il partito di estrema destra Jobbik, xenofobo, antisemita ed omofobo, con un consenso del 12 per cento, si è reso responsabile di diverse azioni di intimidazione nei confronti delle persone omosessuali.

La vicenda su cui oggi chiediamo una risposta al Governo e che abbiamo posto all'attenzione del Ministero degli affari esteri riguarda un cittadino italiano. Si tratta di un ragazzo ligure che vive in Ungheria, a Budapest, e che, per avere partecipato lo scorso anno al *gay pride* di Budapest, una manifestazione che nel corso del tempo è stata fortemente e violentemente osteggiata dai gruppi nazionalisti, con un carro satirico nei suoi confronti promosso da un'organizzazione di estrema destra (l'organizzazione dei motociclisti nazionalisti), è stato bersaglio di pesanti minacce da parte del *leader* di quell'organizzazione, che non è una persona qualunque, ma è un ex *leader* del partito di estrema destra Jobbik ed un ex parlamentare. Quest'ultimo ha minacciato di morte in più occasioni e pubblicamente Andrea Giuliano. Questo è il nome del ragazzo; dico tranquillamente nome e cognome, perché la sua vicenda è diventata pubblica e lui stesso ha deciso di mettere la sua testimonianza a disposizione della lotta contro l'omofobia in Ungheria. È stata messa addirittura una taglia di 10.000 euro sulla testa di questo ragazzo.

Egli è stato costretto più volte a cambiare abitazione e ha denunciato i suoi persecutori. A sua volta, è stato denunciato dall'organizzazione, così trovandosi in una situazione di ancora maggiore ansietà.

Sappiamo che la vicenda giudiziaria si è conclusa di recente con una conciliazione. Noi abbiamo chiesto e chiediamo al Ministero degli affari

esteri se fosse a conoscenza di questa vicenda che riguarda un nostro connazionale; se non intenda prestare assistenza al giovane italiano così duramente colpito nella propria vita, nella propria serenità e nella propria incolumità; se e come il Governo intenda intervenire a favore di questo nostro connazionale affinché possa vivere in un Paese europeo con una condizione di vita serena, libera e dignitosa, tutelata dalle manifestazioni di omofobia, che rasentano la persecuzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, desidero innanzitutto assicurare che la Farnesina, sin dall'inizio, ha seguito da vicino e con il massimo impegno la vicenda che vede coinvolto il nostro connazionale A.G. Nella risposta scritta all'interrogazione, di cui sto dando lettura, sono indicate le sole iniziali del nome, perché inizialmente nell'interrogazione c'erano solo queste. Come ha però ora detto il senatore interrogante, stiamo parlando di Andrea Giuliano, vittima, a Budapest, di inaccettabili insulti ed intimidazioni da parte di militanti di estrema destra in seguito alla sua partecipazione al *festival del Gay pride* dello scorso anno.

Si tratta di una manifestazione in merito alla quale – ci tengo a sottolinearlo – la nostra ambasciata a Budapest aveva assunto una posizione di sostegno a favore dei suoi aderenti e della loro libertà di espressione. Per diversi mesi il signor Giuliano, anche dietro suggerimento del proprio legale e dell'associazione di difesa dei diritti delle persone LGBTI, con cui è in contatto, ha optato per la massima discrezione, allo scopo di evitare l'*escalation* della situazione conflittuale in cui si era trovato coinvolto. Egli ha inoltre deciso, inizialmente, di non attivare la nostra rappresentanza diplomatica, sebbene fosse a conoscenza della presa di posizione dell'ambasciata d'Italia in Ungheria, come dicevo, a sostegno della libertà di espressione degli aderenti al *Gay pride*.

La delicatezza della situazione ha tuttavia indotto l'ambasciatore a Budapest, Maria Assunta Accili, a suggerire al signor Giuliano delle ipotesi di intervento a sua tutela. L'ambasciatore Accili ha quindi incontrato il nostro connazionale, insieme al suo avvocato, concordando alcune linee di intervento. Per quanto riguarda la denuncia per diffamazione sporta contro il connazionale, l'ambasciata ha inviato un proprio osservatore all'udienza preliminare del 10 giugno scorso, che era volta ad esperire un tentativo di conciliazione tra le parti e che si è conclusa con l'archiviazione del caso, a seguito dell'avvenuto accordo fra le parti, come richiamato dal senatore Lo Giudice.

Per quanto riguarda la denuncia presentata dal connazionale in relazione ai tentativi di aggressione fisica e alle ingiurie subite, l'avvocato scriverà alla Procura, sollecitando una rapida trattazione della denuncia. Laddove non si avesse un riscontro entro la fine di giugno, la nostra rappresentanza diplomatica non mancherà di prendere contatto con la Procura

per chiedere notizie sul suo *iter* di avanzamento. Vorrei rassicurare che la Farnesina continuerà a monitorare da vicino e con la massima attenzione l'evolversi della vicenda, con l'obiettivo di assicurare, in stretto raccordo con lo stesso connazionale ed il suo legale, la piena tutela dei suoi diritti.

Sul piano più generale, mi preme mettere in evidenza il convinto impegno dell'Italia a sostenere il principio di non discriminazione e a condannare le esecuzioni, gli arresti arbitrari e le violazioni dei diritti umani perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. È un impegno che si esplica sia sul piano bilaterale, attraverso azioni di sensibilizzazione, sia in ambito multilaterale, attraverso l'adesione a dichiarazioni e risoluzioni e la partecipazione ad iniziative per contrastare la discriminazione ed accrescere la consapevolezza sul rispetto dei diritti LGBTL.

A tal proposito, vorrei citare una recente risoluzione in materia, quella su «diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere», adottata, anche con il sostegno dell'Italia, nel settembre 2014 dal Consiglio diritti umani dell'ONU e che, tra l'altro, conferisce il mandato all'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani di predisporre un compendio sulle buone prassi per la tutela dei diritti LGBTL.

Vorrei inoltre ricordare che l'Italia ha anche aderito ad una dichiarazione congiunta circa la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che alcuni Paesi appartenenti a differenti gruppi regionali stanno promuovendo, nell'ambito della sessione in corso del Consiglio diritti umani a Ginevra. Il testo sarà letto di fronte al Consiglio diritti umani prevedibilmente il prossimo 29 giugno; tra le altre cose, richiama tutti gli Stati membri ad adottare misure concrete per porre fine agli atti di violenza, discriminazione e alle violazioni dei diritti umani commesse sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Si tratta solo di alcuni esempi che testimoniano come il nostro Governo continuerà in maniera convinta a portare avanti, in ogni sede opportuna, la battaglia contro le discriminazioni perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Della Vedova per la risposta che ha confermato, come già accaduto altre volte, un impegno della Farnesina a tutela dei nostri connazionali la cui incolumità è messa a repentaglio a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere. Sappiamo come l'Italia fuori dai confini nazionali e nei consessi europei internazionali stia svolgendo e continui a svolgere un ruolo importante di sostegno e di promozione dei diritti delle persone LGBTL. Purtroppo, questo accade molto meno all'interno dei confini nazionali, perché ricordo che nel nostro Paese non abbiamo né una legge contro l'omofobia né una legge per il riconoscimento dei di-

ritti delle coppie dello stesso sesso. Ma questa non è una responsabilità della Farnesina, per cui è un tema che affronteremo in altre sedi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00821, sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signora Presidente, il senatore Zizza, nel segnalare la prevista soppressione dell'ufficio del giudice di pace di San Vito dei Normanni, sollecita iniziative ministeriali volte ad ottenere una riformulazione dei termini per la proposizione della domanda di assunzione degli oneri e delle spese di mantenimento delle sedi del giudice di pace da parte dei Comuni interessati.

Ebbene, come sicuramente noto allo stesso interrogante, l'opera di razionalizzazione territoriale intrapresa con il decreto legislativo n. 155 del 2012 ha comportato, tra l'altro, l'estinzione delle articolazioni distaccate di tribunale, accentrando presso le sedi assorbenti le funzioni ed il personale, giudiziario ed amministrativo, già in servizio negli uffici assorbiti.

Nell'ambito dell'ampio disegno di revisione della geografia giudiziaria, l'ufficio del giudice di pace di San Vito dei Normanni, non rientrando tra le sedi mantenute con oneri a carico degli enti locali previste dal decreto ministeriale del 7 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 156 del 2012, risulta pertanto essere stato soppresso a decorrere dal 29 aprile 2014, con relativa competenza assegnata alla sede di Brindisi.

Inoltre, essendo ormai decorso il termine semestrale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 156 del 2012, entro il quale presso il presidio giudiziario di San Vito dei Normanni hanno potuto continuare a svolgersi esclusivamente le udienze precedentemente fissate con un eventuale rinvio presso la sede accorpante di Brindisi, ad oggi risulta ormai cessata ogni residua attività giurisdizionale presso la suddetta sede.

Ciò posto, con riferimento alla possibilità di riaprire i termini per la proposizione dell'istanza per l'assunzione degli oneri relativi alla riapertura e al mantenimento della sede in questione, rilevo che la legge 27 febbraio 2015, n. 11 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 28 febbraio 2015) ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», introducendo all'articolo 2 il comma 1-*bis*, che consente agli enti locali interessati, alle unioni di Comuni, nonché alle comunità montane di richiedere entro il 30 luglio 2015 il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi e quindi anche del presidio di San Vito dei Normanni. Entro tale termine potrà, quindi, essere presentata istanza di ripristino del soppresso presidio di San Vito, sempreché il Comune interessato si faccia carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio della giustizia, ivi compreso il fabbisogno di personale amministrativo, che dovrà

essere messo a disposizione dal medesimo ente. Al riguardo, segnalo che le istruzioni per il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi contenute nella circolare 12 maggio 2015 e gli altri atti di interesse relativi alla medesima procedura sono rinvenibili nella pagina iniziale del sito *on line* del Ministero della giustizia, tramite l'apposito *banner* dedicato al ripristino degli uffici del giudice di pace.

ZIZZA (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*CRi*). Signora Presidente, l'interrogazione era datata 18 marzo 2014. Sono passati quindici mesi per avere una risposta. C'è però da prendere atto che è stata utile, insieme ad altre interrogazioni, a sollecitare il Governo a intervenire con una norma che potesse dare la possibilità a questi Comuni eventualmente di riaprire la partita.

Sarà mia cura comunicare ai sindaci della zona la possibilità di aderire, attraverso quella norma, alla riapertura delle stesse con il pagamento delle relative spese a loro carico. Naturalmente rimane l'amarezza di aver aspettato quindici mesi per avere una risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 giugno 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (1259) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge costituzionale:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti lo-

cali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289).

– PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione (77) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale (1568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di agricoltura sociale (205) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,51*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali

(3-01748) (10 marzo 2015)

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNÁ, AMATI, TAVERNA, COTTI, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, REPETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* –

Premesso che:

il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 novembre 2007, relativo ai "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla L. 30 aprile 1985, n. 163", stabilisce all'articolo 7 le fattispecie nelle quali si applica la decadenza immediata dai contributi; in particolare al comma 2 recita: "Per i contributi al settore circense, la decadenza è disposta anche nel caso di condanna definitiva per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, o di ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali";

il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 1º luglio 2014, relativo ai "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", al comma 3 dell'articolo 33, prevede, a pena di inammissibilità, che la domanda di contributo sia corredata dalla dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, di non aver riportato condanne definitive per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, e di non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali;

il 24 settembre 2013 è stato approvato dall'aula del Senato l'ordine del giorno G9.205 al disegno di legge 1014 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" che ha impegnato il Governo "a prevedere (...) una riduzione progressiva dei contributi" ai circhi che utilizzano animali, "fino

a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018";

l'ordine del giorno approvato è in totale sintonia e rappresenta la volontà e il sentire della stragrande maggioranza degli italiani, come ha recentemente confermato il nuovo rapporto Eurispes 2014, contraria all'utilizzo di animali negli spettacoli;

ancora oggi vi sono 100 strutture circensi operative in Italia che tengono in cattività circa 2.000 animali, che per la loro intera esistenza sono obbligati in angusti spazi che in molti casi non sono in grado di soddisfare le loro basilari esigenze etologiche, come anche sottolineato da numerosi procedimenti penali in corso;

in base ai dati contenuti in un *dossier* denuncia pubblicato in questi giorni dalla Lega nazionale antivivisezione (LAV) vi sono evidenze inconfutabili secondo le quali ai circhi indagati per "sevizie", "lesioni" e "crudeltà" verso gli animali vengono concessi ancora oggi i contributi a valere sulle risorse del FUS;

il *dossier*, in particolare, rivela che tra i circhi beneficiari di risorse pubbliche ve ne sono almeno 8 con condanna definitiva o sotto processo per maltrattamenti: Medrano, American Circus, Darix Togni, Martin, Caroli, Città di Roma, Aldo Martini e Folloni. Si riportano 3 esempi significativi: 1) nonostante la sentenza definitiva per il reato di maltrattamento di animali commesso nel 2003, Rolando Folloni, proprietario del circo Rolando Folloni negli anni 2008 e 2009 ha ricevuto contributi del FUS per 15.000 euro; 2) il circo Città di Roma è stato denunciato in quanto teneva elefanti in condizione di quasi immobilità, tigri in spazi angusti, esposte al freddo, e nel complesso tutti gli animali tenuti in strutture non idonee a garantire l'igiene e la pulizia. Nonostante una condanna definitiva, il circo ha ricevuto, negli anni, i seguenti finanziamenti: nel 2008, 99.500 euro, e nel 2009, 35.000 euro; 3) il circo Lidia Togni, pur con due diverse società, ha ricevuto dal 2008 ad oggi ben 817.633 euro di contributi pubblici. La signora Lidia Togni è stata condannata dal tribunale di Palermo con sentenza n.764 del 2008;

nei 3 casi emblematici esposti, il Ministero ha risposto alle richieste di chiarimento da parte della LAV nella persona del dirigente della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, dottor Salvatore Nastasi, nei seguenti modi. Per quanto riguarda Rolando Folloni, "negli anni 2008 e 2009 l'Amministrazione non aveva ancora ricevuto notifica della sentenza definitiva per reato commesso nel 2003. Nel 2010 anno in cui viene acquisito il certificato di sentenza definitiva (...) il circo non viene ammesso al contributo. Viene riabilitato nel 2011". E comunica che "È stata inoltrata richiesta alla Avvocatura in merito alla procedura ed alla fattibilità di una apertura di procedura per restituzione della somma assegnata in anni precedenti alla acquisizione di notifica di reato da parte di questa Amministrazione". Per quanto riguarda il caso del signor Elio Bizzarro, titolare del circo Città di Roma, "la condanna definitiva è stata rilevata tramite casellario giudiziale solo nel 2010, da allora le sue istanze non sono più

state ammesse". Per quanto riguarda, infine la signora Lidia Togni, legale rappresentate del circo Lidia Togni, "acquisito il certificato dal tribunale, il circo non viene ammesso al contributo nel 2010" e precisa che "Il circo Lidia Togni nel mondo a cui sono stati assegnati i contributi fa riferimento ad una nuova società, a statuto cooperativo con un altro rappresentate locale". Infine ammette "Non si può non sottolineare, infine, che una maggiore e più tempestiva informazione interamministrativa costituisce uno strumento indispensabile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di giudicare scandalosa una simile mancanza di coordinamento e di comunicazione fra le amministrazioni, indispensabile ai fini della tutela della stessa pubblica amministrazione e se non ritenga di dover sospendere immediatamente le erogazioni dei contributi e dare l'avvio ad un procedimento amministrativo, con la dovuta sollecitudine, al fine della revoca e della restituzione dei contributi pubblici del fondo unico per lo spettacolo, erogati e non dovuti, a quelle attività circensi nel cui personale risultino impiegate persone che abbiano riportato condanne definitive per i reati previsti dal titolo IX-*bis* del codice penale, o che abbiano compiuto una qualsiasi violazione delle normative italiane o dell'Unione europea in materia di protezione degli animali;

se non ritenga opportuna una verifica di eventuali comportamenti fraudolenti da parte dei soggetti beneficiari dei contributi che hanno utilizzato l'autocertificazione come strumento di richiesta degli stessi, rendendosi con ciò responsabili di comportamenti penalmente perseguibili;

se non ritenga necessaria un'ampia verifica, anche alla luce delle deficitarie normative e procedure vigenti, sull'eventuale presenza di casi simili, in cui, nelle attività circensi, si impieghi personale che abbia riportato le condanne o commesso le violazioni indicate;

se non ritenga di adeguarsi alla crescente sensibilità dei cittadini nei confronti dei diritti degli animali, apportando modifiche al meccanismo di assegnazione dei contributi relativi pubblici del fondo unico per lo spettacolo al fine di evitare, nel futuro, che tali contributi vengano erogati ad esercenti attività circensi che non ne abbiano titolo, quali quelli elencati;

se non ritenga di dare immediata applicazione all'ordine del giorno G9.205 a prima firma della senatrice De Petris con il contributo delle senatrici Repetti, Cirinnà, Taverna e del senatore Cotti, che impegna il Governo "a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi".

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo
156-bis del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto
delle persone con disabilità**

(2-00243 p.a.) (04 febbraio 2015)

FAVERO, SUSTA, ALBANO, AMATI, ANITORI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, CIRINNÁ, COLLINA, CORSINI, CUCCA, CUOMO, DE BIASI, DEL BARBA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, Elena FERRARA, FILIPPIN, GINETTI, GRANAIOLA, IDEM, LO MORO, MANASSERO, MATURANI, ORRÚ, PADUA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SILVESTRO, VACCARI, VALENTINI, ZANONI. –
Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. –

Premesso che:

sulla base della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nell'ambito della strategia Europa 2020, delle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del Trattato di Lisbona, la Commissione europea ha elaborato una strategia europea sulla disabilità (2010-2020) volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti (documento COM(2010)636);

al fine di favorire l'inclusione di tali persone svantaggiate, la Commissione ha individuato 8 aree d'azione congiunta tra la UE e gli Stati membri, che sono state definite in base all'analisi dei risultati del piano d'azione della UE a favore delle persone disabili (2003-2010) e delle consultazioni tenute con gli Stati membri;

i viaggi in treno all'interno dell'Unione, compresi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, sono regolati dal regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, il quale stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri;

in particolare, l'articolo 21, rubricato "Accessibilità", prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano, mediante il rispetto delle STI (specifiche tecniche di interoperabilità) per le persone a mobilità ridotta, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta. In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario;

da ultimo, il regolamento europeo è stato recepito dal decreto legislativo n. 70 del 2014, recante "Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario", che all'art. 16 pre-

vede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

considerato che:

a causa della perdurante crisi economica, che ha colpito lavoratori e famiglie, e della flessibilità che connota l'attuale mercato del lavoro in Italia sono molti i cittadini, comprese le persone disabili, costretti a spostarsi fuori dalla loro residenza per motivi di lavoro e di studio, utilizzando il trasporto su rotaia;

in particolare, a quanto risulta agli interpellanti, nel biellese negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero dei pendolari che, in mancanza di occupazione sul territorio, hanno la necessità di muoversi dalla propria abitazione verso la sede di lavoro fuori provincia, e degli studenti che devono recarsi nelle università di altre città per proseguire i loro studi, in modo da far fronte a costi inferiori, rispetto alle spese da sostenere per gli alti canoni di locazione nelle città universitarie, a carico delle loro famiglie;

nell'ambito del progetto "Centostazioni", che sta riqualificando alcune stazioni ferroviarie che appartengono alla storia del nostro Paese e attraverso un finanziamento di circa 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte tra il 2008 e il 2010, sono stati realizzati lavori di ammodernamento per la creazione del sistema ACEI (apparato centrale elettrico a pulsanti di itinerario) presso la stazione di Biella S. Paolo. Sono stati inoltre allungati i marciapiedi della stazione e costruito il sottopasso ferroviario di 40 metri che ora serve i binari 2-3-4;

al termine dei lavori si sono rilevati alcuni problemi come le dimensioni ridotte delle scale nei sottopassaggi e l'inagibilità dei servizi igienici per i disabili;

in particolare, l'assenza di ascensori, come riportato da alcuni articoli della stampa locale biellese, sta creando diversi problemi alle persone portatrici di disabilità e agli anziani. Il progetto di RFI prevedeva nel 2009 la realizzazione di piattaforme elevatrici, ma, a causa di alcune modifiche della normativa vigente, vi è stato un ritardo nei lavori di realizzazione dei 2 ascensori, ripresi nel settembre 2014 e che sarebbero dovuti terminare nel dicembre 2014. I lavori invece sono stati nuovamente sospesi e, a metà gennaio 2015, risultano tuttora bloccati. Anche la mancanza di personale di servizio e della Polizia ferroviaria, e la presenza di marciapiedi sopraelevati rispetto al piano del ferro, precluderebbero alle persone disabili l'accesso a e l'uscita da diversi marciapiedi della stazione;

tale incresciosa situazione è stata più volte segnalata attraverso lettere e proteste dall'associazione pendolari e trasporti biellesi alle istituzioni locali, alla Regione Piemonte e alle Ferrovie dello Stato, senza che si addivenisse ad un intervento risolutorio da parte dei soggetti preposti e, da ultimo, anche attraverso un esposto alla Procura della Repubblica di Biella;

in una recente nota, RFI ha annunciato che gli ascensori saranno attivati nel mese di aprile 2015 e che sono attualmente in corso le ultime fasi di monitoraggio. Nella nota inoltre si assicura il servizio di assistenza

in favore delle persone che si muovono su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, ai viaggiatori con disabilità visive o uditive, ai clienti anziani e alle donne in gravidanza e vengono segnalati i contatti per richiedere a RFI tali tipi di interventi;

rilevato infine che, a giudizio degli interpellanti:

è necessario assicurare e garantire la giusta qualità del servizio di trasporto ferroviario ai passeggeri;

in particolare l'offerta di questo tipo di servizio deve essere garantita alle persone disabili e agli anziani, al pari degli altri cittadini. Ciò rappresenta un obbligo fondamentale per il nostro Paese in linea con le disposizioni previste dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e dalla normativa europea e italiana relativa al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione in merito;

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 70 del 2014 e, in particolare, delle norme a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

se ritenga necessario intervenire per assicurare che RFI tenga fede agli impegni recentemente ribaditi, adeguando gli impianti della stazione S. Paolo di Biella, attraverso la realizzazione degli ascensori, in modo da consentire l'accesso e l'uscita delle persone disabili e degli anziani, eliminando i disservizi di trasporto ferroviario e la disparità di trattamento a danno dei cittadini che si trovano in una situazione svantaggiata.

Interrogazione sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa

(3-01569) (19 gennaio 2015)

D'ADDA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* --

Premesso che:

a seguito del decreto n. 315 del 2014 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha inteso perseguire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo infrastrutturale dell'aeroporto di Milano Malpensa;

negli interventi previsti dal Ministero attraverso l'apertura di un tavolo tecnico c'è la modifica del servizio ferroviario aeroportuale di collegamento verso Malpensa;

dai primi risultati del tavolo tecnico, emergerebbe che il servizio Malpensa express di collegamento su Milano vedrà il taglio di tutte le corse dirette a Milano Cadorna FNM della tratta Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna;

questo servizio tocca un tessuto produttivo e una conurbazione di circa 300.000 abitanti;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la situazione è già stata segnalata al presidente della Regione Lombardia e alla società Trenord senza risultato alcuno;

la linea Malpensa-Busto Arsizio-Milano Cadorna è utilizzata giornalmente da migliaia di pendolari provenienti dal nordovest della Lombardia, in quanto servizio più veloce rispetto ai treni regionali;

l'attuale servizio è finanziato sul capitolo del trasporto pubblico locale;

le scelte individuate rischiano a giudizio dell'interrogante di avvantaggiare notevolmente operatori ferroviari esclusivamente commerciali (NTV Nuovo trasporto viaggiatori o Freccia Rossa di Trenitalia);

fra qualche mese l'avvio di Expò 2015 renderà necessario che questa parte di territorio contigua con il milanese divenga parte attiva anche nei collegamenti infrastrutturali con il capoluogo lombardo,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda proporre alla Regione per trovare una soluzione adeguata;

se sia nelle sue intenzioni sollecitare la Regione Lombardia (tramite il tavolo tecnico) affinché venga ripristinato il servizio diretto Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna in orario pendolare.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria

(2-00276 p.a.) (03 giugno 2015)

LO GIUDICE, FEDELI, AMATI, ANGIONI, CIRINNÁ, CUCCA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, FORNARO, GATTI, GUERRA, ICHINO, IDEM, LAI, LO MORO, LUCHE-
RINI, MANASSERO, MANCONI, MIGLIAVACCA, MORGONI, PEGORER, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, SUSTA, VALDINOSI, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* –

Premesso che:

il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali inserite nella sua classificazione internazionale delle malattie; da allora quel giorno ricopre una particolare importanza per chi ha a cuore l'abolizione delle discriminazioni e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali);

il 17 maggio 2005 ha avuto luogo in tutta Europa, ad opera delle organizzazioni impegnate nella lotta contro l'omofobia e la transfobia, la prima Giornata internazionale contro l'omofobia;

la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 18 gennaio 2006 con un'ampia maggioranza formata da sinistre, liberali e popolari

ha definito l'omofobia, come «una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT)», e l'ha dichiarata «assimilabile a razzismo, xenofobia, antisemitismo, sessismo»;

lo stesso Parlamento europeo, con la risoluzione sull'omofobia del 26 aprile 2007, ha indetto il 17 maggio di ogni anno quale Giornata internazionale contro l'omofobia, dando così una veste istituzionale a quella ricorrenza;

premessò altresì che:

in un rapporto sull'Ungheria pubblicato nel dicembre 2014, il commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per il "clima di ostilità nei confronti delle persone LGBT sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati";

il Commissario ha invitato le autorità ungheresi "ad adottare tutte le misure necessarie affinché i casi di violenza fisica e non contro le persone LGBT siano prontamente e adeguatamente investigati, perseguiti e sanzionati";

il partito xenofobo, antisemita e ultra nazionalista ungherese Jobbik si è già reso protagonista di dichiarazioni fortemente offensive nei confronti della comunità LGBT;

considerato che:

il giorno 18 maggio, il sito del quotidiano "La Stampa" ha pubblicato un articolo dal titolo "Ungheria, minacce di morte e una taglia sul gay italiano", in cui si narra la vicenda di un giovane ligure residente all'estero che è diventato oggetto di una campagna partita da Gyorgy Gyula Zagyva, un ex parlamentare di Jobbik;

a quanto risulta agli interpellanti le prime minacce arrivano nell'estate 2014, quando il giovane A.G. viene ritratto su un carro del "gay Pride" di Budapest dove espone una parodia della bandiera dei motociclisti. Da quel momento si moltiplicano gli insulti, le minacce anche fisiche fino a quando sul sito di Jeszenszky, esponente del club "Motociclisti dal sentimento nazionale" appare una taglia: 10.000 dollari per chi lo ammazza. Una vera e propria condanna a morte;

oggi A.G. è sotto processo perché il capo dell'associazione dei motociclisti lo ha querelato per aver esposto quella bandiera e la prossima udienza si terrà a fine giugno 2015;

si apprende da "La Stampa" che invece il procedimento intentato da A.G. per le minacce subite è fermo da diverso tempo;

considerato altresì che:

a parere degli interpellanti il mondo della politica e delle istituzioni dovrebbe affrontare la piaga sociale dell'omofobia a livello nazionale come a livello internazionale, promuovendo concretamente i diritti umani delle persone LGBT nello spirito dei valori fondamentali dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale attraverso i propri uffici *in loco*, non intenda prestare assistenza al giovane italiano così duramente colpito nella propria vita;

se e come il Governo intenda intervenire a tutela del connazionale residente all'estero, al fine di garantirgli un'esistenza libera e dignitosa, nel rispetto delle libertà civili e al riparo da manifestazioni conclamate di violenza e omofobia che rasentano la persecuzione.

Interrogazione sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni (Brindisi)

(3-00821) (18 marzo 2014)

ZIZZA. – *Al Ministro della giustizia.* –

Premesso che:

l'interrogante è residente a Carovigno (Brindisi), territorio sotto la competenza del giudice di pace di San Vito dei Normanni che comprende i comuni di San Vito, Carovigno e San Michele salentino, con una popolazione residente di circa 45.000 abitanti nel complesso;

già agli inizi dell'anno 2013 i Comuni avevano manifestato l'interesse al mantenimento della sede dell'ufficio del giudice di pace assumendo, a livello consorziato, gli oneri e le spese relative, con formali deliberazioni di Giunta municipale inviate al Ministero della giustizia;

nel mese di dicembre 2013, tuttavia, probabilmente a causa di un'errata interpretazione del testo di legge applicabile, il Comune di Carovigno revocava la precedente deliberazione di Giunta con la quale era stato manifestato l'interesse al mantenimento;

seguiva nota del Comune di San Vito dei Normanni con la quale si prendeva atto della revoca;

da notizia apparsa mercoledì 12 marzo 2014 sulla stampa locale, risulterebbe per la provincia di Brindisi il mantenimento degli uffici del giudice di pace di Ostuni, Mesagne, Francavilla Fontana (al quale sarebbe annesso quello di Ceglie Messapica), Fasano e San Pietro Vernotico, mentre sarebbe prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace di San Vito;

i Comuni interessati, nelle ultime ore, hanno rappresentato per le vie brevi la disponibilità a confermare l'assunzione a proprio carico degli oneri e delle spese per il mantenimento dell'ufficio, previa riapertura dei termini per la manifestazione formale di volontà;

la questione riveste carattere di particolare interesse sociale, considerati gli intuibili disagi che la soppressione dell'ufficio giudiziario riverserebbe su un territorio molto vasto e densamente popolato, visto che la nuova sede dell'ufficio, Brindisi, non sarebbe agevolmente raggiungibile dai numerosissimi utenti (da notizie acquisite risulterebbero al momento pendenti oltre 500 procedimenti civili e penali);

la questione riveste carattere di urgenza, poiché la soppressione è prevista già a far data dal 29 aprile 2014,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano riformulati i termini per la proposizione della domanda di assunzione degli oneri e delle spese di mantenimento della sede del giudice di pace da parte dei Comuni interessati.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bignami, Bubbico, Casano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Granaiola, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Stucchi, Valentini, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1^a Commissione permanente; Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Arrigoni, Pagnoncelli, Pepe e Puppato, per attività della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Migliavacca, Panizza, Scilipoti Isgro, Uras, Vattuone e Volpi, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Sonego per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012 (1972)

(presentato in data 18/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (1973)

(presentato in data 16/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Norme per garantire la libertà di educazione e la responsabilità educativa dei genitori (1974)

(presentato in data 16/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo
Norme per la disciplina della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (1975)
(presentato in data 16/6/2015);

senatore Divina Sergio
Modifiche al Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza in materia di rilascio della licenza di portare armi (1976)
(presentato in data 18/6/2015).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, come modificata dall'articolo 11 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XCI*, n. 6).

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la prima relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, riferita all'anno 2014, corredata dal bilancio di previsione per l'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Atto n. 578*).

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc. LXXVI*, n. 3).

Con lettere in data 11 giugno 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Pre-

sidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Piadena (Cremona), Terracina (Latina), Fisciano (Salerno), Parrano (Terni), Pennadomo (Chieti), Belcastro (Catanzaro).

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 4 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14^a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2014/4170, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente il divieto di impiego di latte concentrato o in polvere nelle produzioni lattiero-caseari (ex EU Pilot 5697/13/AGRI) – trasmessa alla 9^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 121);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/2043, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa – Valori limiti di biossido di azoto (NO₂) – Attuazione della direttiva 2008/50/CE (ex EU Pilot 6686/14/ENVI)- trasmessa alla 13^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 122);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0199, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II) OMNIBUS – trasmessa alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 123);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0200, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2014/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica le direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 1094/2010 e (UE) n. 1095/2010 per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziarie e dei mercati) – trasmessa alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 124);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0201, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione, del 16 aprile 2014, che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici – trasmessa alla 1^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 125);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0202, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione – trasmessa alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 126).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 marzo, 13 aprile e 5 maggio 2015, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14^a Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 22 gennaio 2015. Causa C-463/13 (Stanley International Betting Ltd e Stanleybet Malta Ltd contro Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle dogane e dei monopoli di Stato. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articoli 49 e 56 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – Libertà di stabilimento – Libera prestazione di servizi – Giochi d'azzardo – Normativa nazionale – Riordino del sistema delle concessioni attraverso un allineamento temporale delle scadenze – Nuova procedura di gara – Concessioni di durata inferiore rispetto a quelle rilasciate in passato – Restrizione – Motivi imperativi di interesse generale – Proporzionalità (*Doc. LXXXIX*, n. 86), alla 6^a Commissione;

Sentenza della Corte (Ottava sezione) del 26 febbraio 2015. Causa C-104/14 (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali contro Federazione italiana consorzi agrari Soc. coop. arl – Federconsorzi e Liquidazione giudiziale dei beni ceduti ai creditori della Federazione italiana consorzi agrari Soc. coop. arl – Federconsorzi. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di cassazione – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articolo 288, terzo comma, del TFUE – Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali – Direttiva 2000/35/CE – Articoli

2, 3 e 6 – Direttiva 2011/7/UE – Articoli 2, 7 e 12 – Normativa di uno Stato membro idonea a modificare, a sfavore di un creditore dello Stato, gli interessi prodotti da un credito antecedente a tali direttive (*Doc. LXXXIX, n. 87*), alla 9ª Commissione;

Sentenza della Corte (Quinta sezione) del 5 marzo 2015. Cause riunite C-93/13P e C-123/13P (Commissione europea contro Versalis Spa e Eni Spa e Versalis Spa e Eni Spa contro Commissione europea. Impugnazioni ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea), Impugnazione – Concorrenza – Intese – Mercato della gomma cloroprene – Successione di enti di produzione – Imputabilità del comportamento illecito – Ammende – Recidiva – Competenza estesa al merito (*Doc. LXXXIX, n. 88*), alla 10ª Commissione;

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 4 marzo 2015. Causa C-534/13. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e altri contro Fipa Group Srl e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articolo 191, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – Direttiva 2004/35/CE – Responsabilità ambientale – Normativa nazionale che non prevede la possibilità per l'amministrazione di imporre, ai proprietari di terreni inquinati che non hanno contribuito a tale inquinamento, l'esecuzione di misure di prevenzione e di riparazione e che prevede soltanto l'obbligo di rimborsare gli interventi effettuati dall'amministrazione – Compatibilità con i principi del «chi inquina paga», di precauzione, dell'azione preventiva e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (*Doc. LXXXIX, n. 89*), alla 13ª Commissione;

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 28 aprile 2015. Causa C-28/12 (Commissione europea contro Consiglio dell'Unione europea. Ricorso di annullamento, ai sensi dell'articolo 263 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Ricorso di annullamento – Accordi internazionali misti – Decisione di autorizzazione della firma di tali accordi e di applicazione provvisoria degli stessi – Decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio – Autonomia dell'ordinamento giuridico dell'Unione – Partecipazione degli Stati membri alla procedura e alla decisione di cui all'articolo 218 del TFUE – Modalità di voto in seno al Consiglio (*Doc. LXXXIX, n. 90*), alla 3ª Commissione;

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 14 aprile 2015. Causa C-409/13 (Consiglio dell'Unione europea contro Commissione europea. Ricorso di annullamento, ai sensi dell'articolo 263 del TFUE). Ricorso di annullamento – Assistenza macrofinanziaria a Paesi terzi – Decisione della Commissione di ritirare una proposta di regolamento quadro – Articoli 13, paragrafo 2 e 17 del Trattato dell'Unione europea – Articolo 293 del TFUE – Principio di attribuzione delle competenze – Principio dell'equilibrio istituzionale – Principio di leale cooperazione – Articolo 296 del TFUE – Obbligo di motivazione (*Doc. LXXXIX, n. 91*), alla 3ª Commissione.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 8 giugno 2015, ha inviato la deliberazione n. 3/2015/G – «Analisi dello stato di attuazione degli investimenti per l’ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria Metro-Campania Nord-Est, già Ferrovia Alifana».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 577).

Mozioni

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

in Italia sono circa 3 milioni i veicoli che circolano senza assicurazione; una stima in continuo aumento che si collega all’andamento di altri tipi di fenomeni tra cui quello delle frodi assicurative che, soprattutto nel Sud del Paese, sta acquisendo un aspetto di particolare gravità;

il settore delle RC auto è stato interessato da diversi interventi di carattere legislativo, alcuni dei quali specificatamente indirizzati al contrasto delle frodi assicurative. Il proliferare degli interventi non ha tuttavia avuto effetti decisivi rispetto agli obiettivi di contenimento di fenomeni fraudolenti, dato che gli stessi, negli ultimi anni, si sono addirittura intensificati;

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, ha introdotto l’obbligo per le imprese operanti nel ramo RC auto di trasmettere all’IVASS (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) una relazione annuale nella quale devono essere indicati: il numero dei sinistri a rischio di frodi; il numero delle denunce presentate all’autorità giudiziaria; l’esito dei conseguenti procedimenti penali; le misure organizzative interne adottate per contrastare i fenomeni fraudolenti;

l’articolo 21, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012) ha attribuito all’IVASS il compito di curare la prevenzione delle frodi nel settore dell’assicurazione R.C. auto, con riguardo alle richieste di risarcimento e di indennizzo e all’attivazione di sistemi di allerta preventiva contro i rischi di frode;

l’IVASS, a luglio 2014, ha pubblicato la prima relazione annuale sull’attività svolta in materia antifrode. Le imprese assicurative, nella

loro attività di contrasto antifrode, hanno individuato nel 2013 un numero più elevato di sinistri esposti a rischio frode, passati da 400.000 circa del 2012, a 460.000 circa per il 2013 (con un aumento del 15 per cento). Questo nonostante che i sinistri denunciati nel 2013 siano diminuiti del 6,5 per cento circa rispetto al precedente anno. Anche i numeri relativi alle querele proposte dalle imprese nel 2013 sono aumentati rispetto al 2012, facendo registrare un incremento del 30 per cento per fattispecie legate a possibili frodi in fase liquidativa, e del 35,5 per cento per fattispecie fraudolente connesse ad aspetti contrattuali e precontrattuali;

le frodi assicurative sono tra le cause di aumento delle polizze, aumento che colpisce, in modo generalizzato, tutti gli assicurati. Se pure è dimostrata la forte incidenza del peso delle frodi sui costi delle polizze assicurative, questa non può tuttavia rappresentare un elemento di giustificazione dell'incremento delle polizze stesse a danno esclusivo dei cittadini onesti;

i costi delle tariffe assicurative sono aumentati in meno di un decennio del 140 per cento, a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del 39 per cento. Gli stessi sono ormai divenuti insostenibili per molti, e spesso vengono usati come giustificazione all'adozione di atteggiamenti di scarso senso civico e sociale che culminano nell'evasione dallo stesso obbligo assicurativo;

addirittura si verifica frequentemente che alcune vetture straniere, circolanti stabilmente sul nostro territorio, provenienti da Paesi come la Romania, la Bulgaria, la Polonia e la Repubblica Ceca, vengano immatricolate e assicurate nel Paese di origine per sostenere costi assicurativi inferiori, che prevedono massimali più bassi e non adeguati a tutelare i diritti delle vittime di incidente stradale;

la direttiva europea 2005/14/CE ha fissato un importo minimo di copertura pari a 1.000.000 di euro per vittima o a 5.000.000 di euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime. Tale direttiva è stata recepita in Italia con decreto legislativo 6 novembre 2007, n.198, il quale, tuttavia, solo in caso di sinistro con veicoli provenienti da Paesi che hanno recepito la suddetta direttiva, garantisce un equo indennizzo alle vittime;

non esiste ad oggi una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare la copertura assicurativa di questi veicoli circolanti nel nostro Paese. Può quindi accadere che, solo al verificarsi di un sinistro, si scopra che la vettura straniera è sprovvista di assicurazione;

la legge stabilisce che a coloro che circolano senza assicurazione si applica, ai sensi del comma 2 dell'articolo 193, del decreto legislativo n. 285 del 1992, la sanzione amministrativa da 841 a 3.366 euro, ridotta ad un quarto se l'assicurazione torna operativa nei 15 giorni successivi al termine di cui al secondo comma dell'articolo 1901 del codice civile (tale norma prevede che, se alle scadenze convenute il contraente non paga i premi successivi, l'assicurazione resta sospesa dalle ore ventiquattro del quindicesimo giorno dopo quello di scadenza). Si procede anche al sequestro del veicolo, ai sensi del comma 3, dell'articolo 13, della legge 24 no-

vembre 1981, n. 689. La suddetta sanzione è altresì ridotta a un quarto se l'interessato, entro 30 giorni dalla contestazione della violazione, previa autorizzazione dell'organo accertatore, provvede alla demolizione e alle formalità di radiazione del veicolo nel rispetto di quanto disposto dalla legge in materia;

la disciplina attuale non appare un deterrente sufficiente a scongiurare il proliferare dei casi di guida senza assicurazione. È necessario dunque rivedere l'attuale disciplina relativa alla violazione dall'obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile, prevedendo un inasprimento delle pene e delle sanzioni in caso della mancanza della copertura assicurativa o di contraffazione del tagliando assicurativo;

ultimamente molte compagnie assicurative per invogliare gli utenti a stipulare un'assicurazione RC auto, a beneficio di una riduzione dei costi di gestione dalle stesse sostenuti, tendono ad adottare comportamenti volti da una parte a svincolarsi dall'applicazione dell'istituto della «cessione del credito», e dall'altra a favorire il ricorso al risarcimento in «forma specifica», rendendo più appetibile per gli assicurati far riparare il veicolo danneggiato presso officine convenzionate. È evidente che tali comportamenti alterano la libera concorrenza nel mercato e limitano al contempo la libertà di scelta dell'assicurato, e andrebbero pertanto scoraggiati,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative più incisive per favorire la riduzione del costo dei premi relativi alla copertura assicurativa dei rischi derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore su strada a carico degli assicurati, anche attraverso il rafforzamento delle azioni di contrasto alle frodi assicurative che abbiano tra gli obiettivi quello di evitare che le inefficienze del settore assicurativo vengano pagate dagli onesti assicurati;

2) ad adottare opportune iniziative legislative volte ad inasprire le sanzioni penali e pecuniarie a carico di chiunque circola senza copertura assicurativa o con documenti assicurativi contraffatti;

3) ad adottare specifiche iniziative affinché venga scoraggiata l'eventuale adozione da parte delle compagnie assicurative di comportamenti tendenti a limitare o a negare la libertà di scelta del cittadino automobilista oltre che la possibilità di ricorrere all'istituto della «cessione del credito» nel settore RC auto;

4) a farsi promotore, nelle sedi competenti, della creazione di una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare che la copertura assicurativa dei veicoli circolanti sul territorio italiano con targa straniera, rispetti i parametri fissati dalla direttiva europea 2005/14/CE e, in caso contrario, di intervenire con le opportune sanzioni fino all'interdizione all'accesso sul suolo nazionale di tali veicoli.

(1-00439)

Interrogazioni

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il carabiniere A. D.P., già inquadrato nella Legione Sicilia, è stato sottoposto ad un complesso procedimento giudiziario, che ha preso le mosse nel 1986 dall'imputazione di aver verbalizzato l'effettuazione di straordinari che non avevano invece avuto luogo;

per meglio difendersi, D.P. ha dato a suo tempo le dimissioni dall'Arma;

alla fine del lungo e tormentato *iter* giudiziario, risulta che D.P. sia stato definitivamente assolto, in data 11 maggio 2015;

su queste basi, il carabiniere D.P. ha recentemente chiesto la riammissione in servizio ed il recupero dell'anzianità perduta;

D.P. avrebbe già ottenuto con apposito decreto la reintegrazione in servizio a decorrere dal prossimo 5 agosto, circostanza che costituisce di per sé un importante riconoscimento, senza tuttavia apparentemente beneficiare di alcuna progressione di carriera o compensazione economica,

si chiede di sapere se le circostanze descritte risultino vere ed in questo caso quali misure il Ministro in indirizzo ritenga di poter assumere, quanto meno per ridurre il danno patito dal carabiniere A. D.P. in ragione dell'esigenza di difendersi in giudizio da accuse poi rivelatesi prive di fondamento.

(3-02000)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO, CONTE, MANCUSO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 2014, n. 101, è stata pubblicata la determina 14 aprile 2014, recante «Criteri per l'applicazione delle disposizioni relative allo smaltimento delle scorte dei medicinali», con cui l'AIFA ha dato attuazione a quanto previsto dall'articolo 44, comma 4-*quinqies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, nel quale si è previsto che in caso di modifiche da parte dell'AIFA riguardanti il foglietto illustrativo del farmaco (cosiddetto bugiardino), i produttori hanno tempo 6 mesi per esaurire le vecchie confezioni. Trascorso tale periodo, possono essere immesse nel circuito soltanto scatole con foglietti illustrativi ed etichettature aggiornate, anche se appartenenti a lotti realizzati prima della variazione ai foglietti; la norma è entrata in vigore il 3 giugno 2014;

la medesima determina, emanata a seguito di una serie di incontri tecnici che hanno messo attorno a un tavolo AIFA e alcune sigle della filiera, a partire da Federfarma, ha ammesso la possibilità di prevedere la stampa (oppure l'invio, previo aggiornamento tecnologico, con mezzi informatici come *e-mail*, *bluetooth*, *wi-fi* o *app*) del foglietto illustrativo;

il principio della disposizione è quello di garantire al consumatore tutte le informazioni necessarie per la corretta somministrazione e conservazione; in taluni casi le variazioni hanno una grande rilevanza, in particolare per quel che riguarda le nuove informazioni sugli effetti collaterali e le posologie-limite;

ogni anno sono migliaia le variazioni dei fogli illustrativi approvate dall'AIFA (oltre 5.000 nel solo 2013) che devono essere riportate nei nuovi lotti dei medicinali. Può trattarsi di aspetti di natura amministrativa, che non hanno alcun impatto sulla salute dei cittadini, ma anche di nuove evidenze scaturite dalla pratica clinica o da recenti studi;

la prassi applicativa sta mostrando che raramente il farmacista stampa il nuovo foglietto illustrativo, spesso anche per un difetto di comunicazione da parte degli altri attori della filiera (grossisti, case farmaceutiche); è stato caricato sulle spalle del farmacista un compito in più che comporta un aggravio, non solo burocratico, ma anche economico e di tempo, per le giuste spiegazioni da dare al paziente proprio quando si sta andando verso innovazioni che sottraggono carta, come la ricetta dematerializzata;

occorre considerare che la mancata consegna del foglio illustrativo aggiornato comporta per il farmacista il rischio di incorrere: nel reato di cui all'articolo 443 del codice penale (commercio o somministrazione di medicinali guasti o imperfetti), che comporta una multa e la reclusione da 6 mesi a 3 anni; nei reati connessi al danno alla salute pubblica sino al rischio di imputazione per omicidio colposo; nella violazione delle regole di deontologia e responsabilità professionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare un'apposita circolare in materia, nella quale si dettino regole più restrittive, prevedendo in particolare che:

a) la banca dati farmaci, il *database* ufficiale dei fogli illustrativi e dei riassunti delle caratteristiche del prodotto di tutti i medicinali autorizzati in Italia, disponibile anche su dispositivi mobili, sia dotata di appositi «alert» automatici, utilizzando i dati della tracciabilità (codice AIC e codice progressivo) volti a richiamare il farmacista ed il consumatore sul cambiamento del foglio illustrativo, e di conseguenza, sulla consegna delle regole d'uso aggiornate del farmaco;

b) AIFA fissi regole più restrittive, volte a stabilire, qualora il cambiamento del foglio possa avere riflessi sulla salute pubblica, obblighi e sanzioni a carico dei soggetti della filiera del farmaco, in relazione alle rispettive responsabilità, in caso di mancata consegna o aggiornamento o mantenimento del farmaco in vendita, decorso il termine consentito per l'esaurimento delle scorte;

c) AIFA stabilisca che i prodotti non aggiornati in commercio siano considerati revocati, a decorrere dalla scadenza del relativo al periodo concesso per la vendita delle scorte, in qualunque punto della filiera.

(4-04154)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02000, del senatore Divina, sulla reintegrazione in servizio di un carabiniere assolto all'esito di un procedimento giudiziario.

